



**TRIBUNALE DI TARANTO**  
**SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE**

**\*\*\*\*\***

**RITOASSISE**  
**AULA PENALE**

<b>DOTT.SSASTEFANIA D'ERRICO</b>	<b>Presidente</b>
<b>DOTT.SSAFULVIA MISSERINI</b>	<b>Giudice a Latere</b>
<b>DOTT.MARIANO BUCCOLIERO</b>	<b>Pubblico Ministero</b>
<b>DOTT.REMO EPIFANI</b>	<b>Pubblico Ministero</b>
<b>DOTT.PIRRONI ANNAPIA</b>	<b>Cancelliere</b>
<b>SIG.RAMARY RANDAZZO</b>	<b>Ausiliario tecnico</b>

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA  
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

**VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE:157**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/10R.G.N.R.**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016R.G.**

**A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46**

**UDIENZA DEL07/02/2018**

**TICKET DI PROCEDIMENTO: P2018400824064**

**Esito:RINVIO AL 20/02/2018 09:00**

**INDICE ANALITICO PROGRESSIVO**

DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE BENEMERITO MARIANNA.....	13
ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTT. R. EPIFANI.....	14
ESAME DEL P.M., DOTT. M. BUCCOLIERO.....	28
ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTT. R. EPIFANI.....	34
ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTT. M. BUCCOLIERO.....	42
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO G.D. CAIAZZA.....	50
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. RAFFO.....	58
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. ANNICCHIARICO.....	60
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE.....	64
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. VOZZA.....	66
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO D. CONVERTINO.....	67
DOMANDE DEL PRESIDENTE, DOTT.SSA S. D'ERRICO.....	68
DOMANDE DELLA PARTE CIVILE, AVVOCATO F. DI LAURO.....	83
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE D'ALFONSO GIANFRANCO.....	84
ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR R. EPIFANI.....	84
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO G.D. CAIAZZA.....	88
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. RAFFO.....	90
DOMANDE DEL PRESIDENTE, DOTT.SSA S. D'ERRICO.....	93
RIESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTT. R. EPIFANI.....	94
DOMANDE DELLA DIFESA, AVVOCATO C. RAFFO.....	94
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE IMPELLIZZIERI CARMINE.....	95
ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTT. M. BUCCOLIERO.....	95
DOMANDE DELLA PARTE CIVILE, AVVOCATO P. PALASCIANO.....	117
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. ANNICCHIARICO.....	118
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE MONNO MATTIA.....	122
ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTT. M. BUCCOLIERO.....	122
DOMANDE DELLA PARTE CIVILE, AVVOCATO P. PALASCIANO.....	136
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO A. MARIUCCI.....	139
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO G. MELUCCI.....	142
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. VOZZA.....	149

**TRIBUNALE DI TARANTO**  
**SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE**  
**RITOASSISE**  
**Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/10 R.G.N.R.**  
**Udienza del 07/02/2018**

DOTT.SSASTEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSAFULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT.MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
DOTT.REMO EPIFANI	Pubblico Ministero
DOTT.PIRRONI ANNAPIA	Cancelliere
SIG.RAMARY RANDAZZO	Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –**

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Buongiorno. Vorrei rappresentare che c'è un'istanza di chiamare più tardi il processo da parte dell'Avvocato Melucci, che é impegnato per una costituzione di Parte Civile in Tribunale. Abbiamo aspettato, però vorremmo sapere se qualcuno degli altri difensori ha notizie. Inizieremmo col fare l'appello, quella mezz'ora abbondante occorre, poi magari, nel frattempo, ci fate sapere qualcosa.

*Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Vozza, ha notizie?

AVVOCATO V. VOZZA – È in viaggio, quindi arriverà a momenti.

AVVOCATO D. CONVERTINO – Presidente, chiedo scusa, solo per dare atto della mia presenza, Avvocato Convertino.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Forse possiamo cominciare a sentire il primo teste.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Presidente, chiedo scusa, prima di sentire il teste, anche per un

profilo organizzativo dell'udienza, eravamo rimasti che c'eravamo riservati di intervenire ulteriormente per quanto riguarda la questione in ordine alla qualifica del teste Di Maggio, dopo le osservazioni fatte ieri. Io non ero presente, l'Avvocato Sirotti si era riservato di intervenire oggi a completamento sulla questione della qualifica.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Visto che stiamo attendendo l'Avvocato, potremmo completare quel discorso, però la scioglieremo poi nel corso della mattinata.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Sì, sì, era per chiedere a voi quando preferivate l'intervento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se vuole intervenire adesso. Comunque, visto che siamo in questo argomento, ribadiamo l'assoluta necessità di acquisire il verbale di sommarie informazioni testimoniali rese nella fase delle indagini preliminari e quindi sul punto mi sembrava che ci fosse qualche questione.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Su questo noi vorremmo interloquire, confidando che possiate anche tornare sul punto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Proprio in relazione all'eccezione del suo collega Sirotti.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Però l'Avvocato Sirotti mi diceva che sul punto si era riservato Un intervento ulteriore, proprio sulla questione di acquisizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Io non ricordo questa riserva, se leggiamo il verbale, non ricordo proprio questa riserva. Dovevamo acquisire notizie dal Pubblico Ministero circa l'esito del procedimento pendente a carico del signor Di Maggio Francesco e poi copia del verbale di sommarie informazioni. Se il Pubblico Ministero non ha nulla in contrario, sentiamo l'Avvocato, perché si era chiuso comunque il discorso.

P.M. M. BUCCOLIERO – Infatti Presidente, c'è opposizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avevamo soltanto emesso un'ordinanza, con la quale disponevamo. Se ci sono novità, cioè se deve precisare l'eccezione no, se ci sono novità rispetto a quell'eccezione, perché io avevo prospettato un'alternativa, nel senso che noi riteniamo assolutamente indispensabile l'acquisizione di questi elementi per decidere, se poi le Difese dovessero ritirare l'eccezione, allora sicuramente le darei la parola, in alternativa sinceramente no Avvocato, perché c'è l'opposizione del Pubblico Ministero, il discorso si era chiuso, dovevamo soltanto acquisire le notizie, non c'era nessuna riserva dell'Avvocato Sirotti. Quindi, ripeto, se ci sono novità l'ascoltiamo, però se deve soltanto... perché si devia poi il tema decidendum.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Non è che si devia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non le consento di intervenire, mi dispiace. Mi dispiace perché se deve meglio illustrare l'eccezione, non è possibile questo, se deve introdurre qualche elemento di novità, ma rispetto alla domanda, allora certo che le do la parola, altrimenti la questione si è chiusa, non erano disponibili quella

documentazione e quelle notizie, si devono soltanto acquisire questi elementi documentali.

AVVOCATO L. LANUCARA – Presidente, chiedo scusa, siccome io avevo sollevato una questione leggermente diversa rispetto all’Avvocato Sirotti, anche se fondata sulla stessa norma, se la Corte ritiene io potrei precisare, anche alla luce della rilettura che ho fatto, sul fatto che non occorre – a mio avviso – per decidere la disponibilità di quell’atto, in relazione alla precisazione che ho compiuto io. Se la Corte ritiene io illustro perché voi possiate decidere sulla scorta dell’avviso di conclusione delle indagini che vi è stato prodotto e del decreto di citazione a giudizio che avete in atti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, c’è opposizione, non possiamo stare a parlare sempre delle stesse cose.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, noi non abbiamo nessun desiderio di leggere gli atti delle indagini preliminari, però se è proprio assolutamente necessario, in altre occasioni abbiamo revocato questo provvedimento. Però questa volta è proprio necessario. Ma Avvocato, scusi se lo dico, vuol dire questo che prendiamo in considerazione le vostre eccezioni, altrimenti le avremmo rigettate già da ieri.

AVVOCATO L. LANUCARA – Certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Voglio dire, la dovete interpretare anche nel senso di una considerazione seria delle vostre eccezioni.

AVVOCATO L. LANUCARA – Sì, certo .

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Di tutte le vostre eccezioni, soprattutto per quanto riguarda i profili probatori, quindi la dovete interpretare in questo senso, assolutamente non come un desiderio della Corte di andarsi a leggere gli atti delle indagini preliminari.

AVVOCATO L. LANUCARA – No, assolutamente, però quello che si ritiene inutile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È una mancanza di sfiducia evidente verso la Corte, di volersi opporre a tutti i costi.

AVVOCATO L. LANUCARA – Certamente no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ripeto, noi riteniamo necessario questo, se volete alla luce di questa nostra decisione revocare quell’eccezione, si va avanti, si sente il teste e finisce lì la storia. Cioè l’eccezione è stata formulata dall’Avvocato Sirotti, l’eccezione sulla connessione probatoria, o la ritira o in questo caso ci pronunciamo soltanto sull’altro aspetto dell’eccezione. Penso di stare a ragionare con esperti di procedura.

AVVOCATO L. LANUCARA – Presidente, chiedo scusa, siccome però erano due aspetti diversi rispetto ai quali forse gli atti sono diversi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ci siamo già pronunciati sul punto, oggi dobbiamo soltanto acquisire questa documentazione, queste notizie di elementi documentali che

abbiamo chiesto ieri. Non è ammessa ulteriore discussione sul punto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, soltanto una cosa, per quanto riguarda il discorso dell'acquisizione e del documento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, è chiusa la discussione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Era semplicemente in relazione al fatto che come lei ricorderà io la questione l'ho fatta all'inizio del processo. All'inizio del processo noi abbiamo fatto una questione sulla lista testi del Pubblico Ministero, dicendo che la lista testi del Pubblico Ministero era affetta da genericità assoluta. Perché? Perché faceva un rimando per relationem alle sommarie informazioni testimoniali che erano state rese nella fase delle indagini preliminari. Noi abbiamo in quel momento tempestivamente eccepito la genericità dicendo: "Non serve a niente che il contraddittorio è fatto salvo perché noi conosciamo le S.I.T., a noi non importa il nostro contraddittorio, a noi importa la impossibilità che quella lista testi dà alla Corte di fare una valutazione di pertinenza e di rilevanza e di non manifesta infondatezza in ordine ai testi che il Pubblico Ministero offre come suo supporto probatorio alla lista testi. Il discorso qual è? Nel momento in cui oggi voi per valutare la eventuale possibilità che questo soggetto, dal punto di vista probatorio, possa essere in qualche modo coinvolto in termini di soggetto che deve essere sentito con il difensore perché comunque indagato in procedimento connesso e collegato, non fa altro che accendere una luce, che è sicuramente una luce positiva per l'eccezione della Difesa, perché oggi c'è la prova del fatto che c'è una genericità assoluta della lista testi del Pubblico Ministero. Perché voi non dovete sentire l'esigenza di acquisire un atto delle indagini preliminari per fare una valutazione in ordine al perimetro probatorio che riguarda la testimonianza del teste indicato nella lista testi. Quindi per questo dico che da questo punto di vista non potete voi colmare la lacuna.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, per un vulnus difensivo Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, questa questione è già stata affrontata, se lei intende riproporla.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, ma contro la nostra volontà, state pescando nel fascicolo del Pubblico Ministero quando non è possibile questa cosa. Cioè, noi abbiamo fatto una questione, voi rispetto alla questione dovete decidere su quello che noi vi offriamo. Rigettate la questione, ma non è che voi autonomamente pescate perché il Pubblico Ministero non ha fatto una lista testi in cui vi offriva un perimetro intellegibile. Non è possibile questa cosa Presidente, rigettata la nostra eccezione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora Avvocato, la questione è stata già affrontata, quella della

lista testi, della capitolazione delle prove, se fossi io il Legislatore o se fossi io le Sezioni Unite sicuramente non ammetterei che in sede penale i capitoli siano formulati in quella maniera, però di fatto è così, è pacificamente ammesso che il Pubblico Ministero possa capitolare le sue richieste di prova, le circostanze di prova in quella forma, avviene in tutta Italia, quindi la questione è già stata risolta, per cui ritengo di interpretare la volontà della Corte nel dire che questa questione se lei intende riproporla, è rigettata.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, no, io l'ho fatta tempestivamente. No, non è per questo, io l'ho fatta tempestivamente, era per quella questione, io non è che sto dicendo oggi di rivedere la vostra ordinanza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, lei dice che l'ha fatta proprio in vista di queste problematiche.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Bravissima, perché io rispetto a questa cosa ho detto: “Voi come fate a dire che questi...”. Ci siamo sentiti per un'ora un teste che faceva le pulizie nella foresteria.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ora non allarghiamo per favore il discorso, per favore.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, per comprendere che voi la pertinenza e la rilevanza, se invece di avere soltanto il rimando alle S.I.T. delle indagini preliminari, avesse avuto una ricapitolazione di prova, lei in quel momento avrebbe potuto dire: “Pubblico Ministero, è manifestamente inammissibile e quindi non l'ammetto”. Invece voi avete dovuto fare un affidamento fideistico in quel momento, oggi invece per decidere questa questione pescate nel fascicolo del Pubblico Ministero contro la nostra volontà.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È una specifica questione, è la prima volta che acquisiamo le sommarie informazioni.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – L'altra volta noi non ci siamo opposti, adesso noi ci siamo opposti fermamente, quindi rigettateci la questione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non rientra nei poteri della Difesa opporsi a questa decisione del Giudice, perché l'acquisizione non viene disposta per fini probatori, ma meramente ai meri fini della delibazione dell'eccezione che voi avete sollevato e nella ampiezza in cui l'avete sollevata.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma è di parte, l'eccezione è la nostra, non vi offriamo il materiale e voi decidete, non potete decidere rigettate. È un onere nostro. Voi ritenete che quel materiale non sia sufficiente?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, forse non ho il pregio di essere chiara né ieri sera, né stamattina.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, lei è chiarissima, sono punti di vista differenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quello che voglio dire è semplicemente che non è necessario il consenso delle parti per prendere questa decisione, perché il Presidente prenda questa decisione, o la Corte prenda questa decisione. Però noi l'abbiamo presa, se proprio non ritenete, l'unica strada è non insistere nell'eccezione. Comunque adesso, per cortesia, visto che...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene, grazie Presidente di averci data la parola.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, visto che l'ho fatta parlare, adesso devo dare la parola pure all'Avvocato Mariucci, perché non è corretto che alcuni difensori possano avere il diritto di replica e altri no. Evidentemente adesso sono costretta, mio malgrado e nonostante la decisione, a revocare l'ordinanza e a dare la parola all'Avvocato. Prego Avvocato.

AVVOCATO A. MARUCCI – Allora posso intervenire a livello complessivo, se vuole Presidente sarò il più breve e sintetico possibile, se mi consente. Molte cose le sono state già dette ieri, i due procedimenti, cioè quello che vede indagato Di Maggio e il nostro procedimento sono sicuramente connessi ai sensi del 371 comma 2 lettera b). Si tratta di reati connessi, gli uni in occasione degli altri, il disastro della Leucaspide è connesso in occasione dell'asserito disastro del nostro procedimento e anche collegati probatoriamente, perché la prova di un reato o di una sua circostanza influisce necessariamente sulla prova di un altro reato di un'altra circostanza. Questo le è stato detto, io non ero presente, io credo che sono stati illustrati tutti gli elementi di fatto che dimostrano pacificamente questa connessione, motivo per cui ritenevamo assolutamente non necessaria l'acquisizione delle S.I.T. anche al solo fine di qualificare Di Maggio come teste assistito, oppure come teste puro. E su questo mi permetto di insistere, perché ritengo che tutti gli elementi che voi avete, i fatti, la qualifica giuridica dei fatti, il 434 comma 2 contestato in entrambi i casi, con condotte in entrambi i casi di sversamento di sostanze nocive, lo stesso luogo di commissione, lo stabilimento Ilva, lo stesso arco temporale, siano elementi che sulla scorta di principi giurisprudenziali, che operano ai sensi del 371 comma 2 lettera b), pacificamente vi danno tutti gli elementi per dire che siamo di fronte ad una connessione. Quindi l'acquisizione delle S.I.T., a nostro avviso, noi ribadiamo, perché crediamo fermamente che i principi di diritto processuali in questo ambito ci dicono questo, non sono necessari. Ma vi è di più a nostro avviso ed è questo l'argomento ulteriore che sottopongo a voi. Quelle sommarie informazioni sono rese pacificamente da una persona in quel momento indagata in un procedimento connesso e quindi sono dichiarazioni che dovevano essere fatte con la presenza del difensore e alla persona, al tempo Di Maggio, doveva essere quindi dato l'avviso di nominare un difensore, presentarsi con un difensore in quanto in quel

momento egli era indagato in un procedimento connesso con il procedimento - il nostro - dove egli ha reso sommarie informazioni. Tutto ciò non è stato fatto e, signor Presidente e signori della Corte, non mi interessa il fatto formale se Di Maggio era al tempo indagato nell'altra vicenda o meno, perché sul punto la Giurisprudenza è molto chiara e vi cito una sentenza, Cassazione Penale Sezione II, 15 dicembre 2016, numero 1892, che stabilisce che in materia di inquadramento dei dichiaranti, il Collegio condivide la Giurisprudenza secondo cui la verifica della sussistenza della qualità di indagato va condotta non secondo un criterio formale, esistenza di notitia criminis iscrizione nel registro degli indagati, ma secondo il criterio sostanziale della qualità oggettivamente attribuibile al soggetto in base alla situazione esistente nel momento in cui le dichiarazioni sono state rese. Principio espresso anche dalle Sezioni Unite, che questa Giurisprudenza richiama, Sezioni Unite numero 23.868 del 23 aprile del 2009. Tale approdo interpretativo valorizza la funzione di controllo dell'organo giudicante sulla discrezionalità del Pubblico Ministero che esercita, attraverso l'iscrizione nel registro delle notizie di reato, evidenziando la necessità che lo statuto della prova dichiarativa corrisponda alla qualifica sostanziale del dichiarante riconoscibile anche in assenza della formale iscrizione nel registro della notizia del reato. Quindi è un principio in cui si dice che la sostanza prevale sulla forma, se anche tu al tempo non eri indagato e non era iscritto ad un procedimento, ma nella sostanza sei indagato di un procedimento connesso, ciò è quello che conta. A questo punto le dichiarazioni rese sono del tutto inutilizzabili e, quindi, a nostro avviso, in quanto dichiarazioni inutilizzabili, non debbano nemmeno essere prese come parametro per valutare l'ambito e la qualifica del teste. Tutto ciò, signor Presidente, a nostro avviso incide sulla qualifica del soggetto, perché se queste dichiarazioni sono inutilizzabili, allora è come se il soggetto sostanzialmente non le avesse rese. A questo punto la norma applicabile, secondo il mio punto di vista, è il 210 comma 6 che, come voi sapete, estende all'imputato di un procedimento connesso ai sensi del 371 la disciplina che viene stabilita dal comma precedente per la connessione "fort" (*come da pronuncia*) di cui all'Articolo 210 lettera a), quindi l'obbligo di presentarsi, anche con accompagnamento coattivo, ma la facoltà di non rendere le dichiarazioni.

Quindi, a nostro avviso, il teste Di Maggio è un teste 210 e quindi deve essere citato nelle forme dell'Articolo 210. In subordine chiedo che venga sentito come teste assistito, ai sensi del 197 bis e, in estremo subordine, avanzavo una proposta pratica, nel senso che mi pare di aver capito che la posizione di Di Maggio non è stata ancora definita nell'altro procedimento, che ci sia uno stralcio, per cui egli non compare nell'avviso di conclusione indagini, ma che la sua posizione non è ancora stata decisa, nel senso di una

richiesta di archiviazione o di proseguimento dell'esercizio dell'azione penale. A questo punto mi parrebbe corretto definire prima la posizione di Di Maggio e poi, dopo che sappiamo se è una posizione archiviata o meno e possiamo con certezza definire la posizione di questo soggetto, potremmo anche inquadrarlo correttamente da un punto di vista di testimonianza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – I Pubblici Ministeri hanno qualcosa da aggiungere?

P.M. M. BUCCOLIERO – Una precisazione solamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

P.M. M. BUCCOLIERO – Credo di aver capito che, secondo la Difesa, Di Maggio doveva ricevere gli avvisi prima di essere sentito dalla Guardia di Finanza perché indagato nel procedimento che avevo io. Presidente, qui io leggo 20 dicembre 2012, le dichiarazioni rese da Di Maggio. Ovviamente Di Maggio nel mio procedimento non poteva ricevere nessun avviso, perché quel procedimento non esisteva, perché è sorto nel 2013, quindi Di Maggio doveva essere sentito, come è stato sentito, come testimone. I fatti, l'ho già detto l'altra volta, del mio procedimento con questo procedimento non c'entrano nulla, questo riguarda l'attività produttiva, l'area a caldo che è stata sottoposta a sequestro, lì riguarda il fatto di mantenere dei rifiuti che sono stati originati dalla vecchia Italsider. Quello è il punto, quindi non c'entra assolutamente l'attività emissiva di questo procedimento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sempre nell'ambito dello stabilimento erano depositati, stoccati questi rifiuti?

P.M. M. BUCCOLIERO – In un'area Ilva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In quel procedimento?

P.M. M. BUCCOLIERO – Però alla Gravina Leucaspide, quindi alla parte nord dello stabilimento, a confine con il De Filippis, che ha fatto la denuncia. Quindi quella denuncia di De Filippis non c'entra niente con la costituzione di Parte Civile di oggi, Presidente, per cui credo che si possa ascoltare tranquillamente come testimone.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Pubblico Ministero, De Filippis chiede i danni da danneggiamento e da disastro in tutti e due i procedimenti, è sempre lo stesso terreno che sta attaccato.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che c'entra questo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, come che c'entra.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma l'attività riconducibile al teste di oggi è completamente diversa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma che significa, viene sentito in qualità di responsabile

delle scariche, cioè viene sentito come imputato da una parte e testimone dall'altra Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dobbiamo guardare i fatti, la connessione Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Cioè, nella stessa qualità questo destra e sinistra deve giocare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, la situazione attuale del signor Di Maggio?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sono concluse le indagini, è in via di definizione il procedimento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lei documentalmente può provare?

P.M. M. BUCCOLIERO – No, io mi assumo la responsabilità.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dichiarate che sono concluse le indagini.

P.M. M. BUCCOLIERO - Le indagini sono concluse ed il procedimento è in via di definizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non è stato stralciato?

P.M. M. BUCCOLIERO – No, no, no, non c'è nessuno stralcio.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perché nel secondo avviso non compare, per questo ci siamo permessi, pensavamo che ci sia uno stralcio. Mi sembra strano che uno fa un avviso di conclusione delle indagini preliminari, un secondo e alcuni se li mette nel limbo, non mi pare che sia previsto dal codice il limbo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dipende di quale codice stiamo discutendo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Dal codice questo qua che sta davanti agli occhi miei, al Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Evidentemente non è quello in vigore.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va be', ci citi allora l'articolo dov'è indicato il limbo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, ribadiamo l'ordinanza di acquisizione di questo verbale di sommarie informazioni, sono assolutamente necessarie ai fini di decidere la questione, anche alla luce delle precisazioni che sono state proprio effettuate stamattina in relazione all'avviso, al mancato avviso, alla data in cui ha reso le dichiarazioni, anche in relazione a questi ulteriori elementi emersi solo stamattina.

Va bene, facciamo entrare la teste, il teste.

P.M. R. EPIFANI – La teste Benemerito, che ha rappresentato anche delle esigenze.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Vediamo il video.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prima rispetto a questa teste?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Vediamolo insieme, è l'oggetto... (*Intervento fuori microfono*).

P.M. R. EPIFANI – No Presidente, sentiamo il teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Vediamo il video e poi la dobbiamo però risentire.

P.M. R. EPIFANI – In presenza del teste, ovviamente.

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, chiedo scusa, in questo senso noi ci opporremmo per un

motivo. Poiché c'è la testimonianza della teste, a cui sono state mostrate soltanto alcune situazioni, noi non sappiamo neppure esattamente quali, riteniamo che forse dovremmo vederlo noi il video e poi fare le domande alla teste avendo chiarezza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, voi lo conoscete il contenuto. Anzi, l'abbiamo pure noi, ma non l'abbiamo visto.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Le cose stanno così e il Pubblico Ministero può dare conferma. La teste fu sentita una prima volta, poi successivamente richiamata e le furono mostrati alcuni fotogrammi del video, non l'intero video, non alcuni particolari sui quali vorremmo richiamare l'attenzione della Corte. O prima o dopo decidetelo voi, ma alla presenza della teste non di sicuro. O prima della teste o dopo la teste. Secondo me prima perché...

P.M. M. BUCCOLIERO – Che senso ha vedere il video senza il testimone che ci spiegherà che cosa avviene.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ma non è che il video, non è che la testimone...

P.M. M. BUCCOLIERO – Ce lo guardiamo Difesa e Pubblico Ministero e quindi che cosa dobbiamo fare?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – No, intanto lo guarda il nostro Giudice, così sa di che cosa si stia parlando. Lo guardiamo perché è il video i cui fotogrammi sono stati esibiti in un secondo interrogatorio alla teste.

P.M. M. BUCCOLIERO – E quindi?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – E quindi o lo vediamo prima, o lo vediamo dopo, non certamente alla presenza della teste, perché può condizionare la deposizione della teste.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per quale motivo, se io devo chiedere al testimone chi era quella persona, chi sono, dove li ha visti, come li ha visti. Ma che dice Avvocato!

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Ma chiedo scusa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora Avvocato, sono delle sue prove, quindi è il Pubblico Ministero che deve decidere come assumerle. Sicuramente il video lo vedremo e se sarà necessario, magari, dopo che rende l'esame, vediamo il video e dopo si procede al controesame, che è vostro interesse. Fare l'esame, vedere il video.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Così.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Facciamo l'esame, poi vediamo il video e quindi procedete al controesame. Facciamo così. Va bene, prego Pubblico Ministero.

P.M. R. EPIFANI – Presidente le voglio solo far presente che alla teste, nel corso della deposizione, sono state fatte visionare delle immagini del video, che è quello che faremo in questa sede, affinché la teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché lei ha delle stampe di quel video.

P.M. R. EPIFANI – Certo, certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che forse sono anche prodotte.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Sì, ma i fotogrammi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però, Pubblico Ministero, noi non li abbiamo questi fotogrammi, abbiamo solo il video, perché nella produzione documentale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dovrebbero esserci però, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma sono neri, sono delle immagini nere.

P.M. R. EPIFANI – Sono le immagini che sono di scarsa qualità. Visto che abbiamo un documento da esibire al teste, che è costituito dal filmato.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - È l'oggetto della testimonianza.

P.M. R. EPIFANI – Quale norma me lo vieta, Avvocato?

AVVOCATO C. RAFFO – No, per carità Pubblico Ministero, a precisazione e chiarificazione anche per la Difesa che deve poi procedere al controesame, ma che deve partecipare alla prova. Non c'è un video, ci sono - questo lo dico per chiarezza di tutti - forse dieci, quindici video, perché c'erano decine di telecamere alla stazione di servizio tutte acquisite. Ora, siccome sono stati mostrati esclusivamente alcuni fotogrammi, immagino solo di alcune telecamere e non di tutte per fare delle domande alla teste, è chiaro che la Corte ha con sé invece tutti i video che voi avete depositato. Ci volete esplicitare almeno a quali video fate riferimento?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ma poi aggiungo, chiedo scusa, l'obiezione della Difesa riguarda la genuinità della testimonianza. La teste depone sul suo ricordo, non sul video, quindi la teste depone su quello che ricorda, poi lo confronteremo con quello che vediamo nel video.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sicuramente. Procediamo, legga la formula di impegno che è davanti a lei.

### **DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE BENEMERITO MARIANNA**

LA TESTE, AMMONITA AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

GENERALITÀ: Benemerito Marianna, nata a Gioia del Colle il 21 settembre del 1973; residente a Turi, in Strada Gioia Canale numero 35/A.

**ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTT. R. EPIFANI**

P.M. R. EPIFANI – Buongiorno signora.

TESTE M. BENEMERITO – Buongiorno.

P.M. R. EPIFANI – Signora, che attività lavorativa prestava nel 2010, il 26 marzo del 2010? Ci interessa una data specifica.

TESTE M. BENEMERITO – Lavoravo come cassiera nell'autogrill.

P.M. R. EPIFANI – Ci vuol dire quale autogrill?

TESTE M. BENEMERITO – Ora non ricordo, sulla Bari/Taranto, Autogrill Brecciarola, non ricordo se Brecciarola o Vesuvio, perché abbiamo passato diverse gestioni, non ricordo il nome preciso dell'autogrill.

P.M. R. EPIFANI – Era sull'autostrada o sulla strada statale?

TESTE M. BENEMERITO – No, era sull'autostrada.

P.M. R. EPIFANI – Non ricorda la denominazione?

TESTE M. BENEMERITO – Quella no, non la ricordo perché ogni anno cambiavamo denominazione e quindi ne sono passate tante.

P.M. R. EPIFANI – Lei signora, quando venne sentita dalla Guardia di Finanza, ricorda che un po' di anni fa lei venne sentita dalla Guardia di Finanza, venne ascoltata, lo ricorda questo dato?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, sì.

P.M. R. EPIFANI – Lei rese delle dichiarazioni, io ho il verbale qui davanti a me e le ricordo che lei definì l'area di servizio “Le Fonti Est”, è questo?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, Le Fonti Est.

P.M. R. EPIFANI – È quello, ricorda?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, sì.

P.M. R. EPIFANI - In territorio di dove, comune di quale?

TESTE M. BENEMERITO – Acquaviva.

P.M. R. EPIFANI – Acquaviva delle Fonti.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

P.M. R. EPIFANI - Le sue mansioni, mi diceva?

TESTE M. BENEMERITO – Cassiera.

P.M. R. EPIFANI – Stava solo stabilmente alla cassa?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

P.M. R. EPIFANI – O si occupava anche di altro?

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. R. EPIFANI – Ci vuole precisare la posizione della sua postazione rispetto all'esterno? Lei

aveva visuale dei luoghi esterni da dove si trovava?

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. R. EPIFANI – Senta signora, l'area di parcheggio invece rispetto alla cassa dove si trova?

Ecco, mi descriva lo stato dei luoghi.

TESTE M. BENEMERITO – Sulla mia destra.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda se ha effettuato, anche occasionalmente, qualche mansione diversa oltre a quella di cassiera?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, repartista. Non era un'operazione fissa la cassiera, anche in quel momento potevo essere repartista, sistemare il magazzino.

P.M. R. EPIFANI – Poteva essere?

TESTE M. BENEMERITO – Potevo essere una repartista o aggiustare il magazzino. Non abbiamo un ruolo ben preciso.

P.M. R. EPIFANI – Di pulizia si è mai occupata signora?

TESTE M. BENEMERITO – Lo, facciamo tutti, sì, sì. Anche quello, sì.

P.M. R. EPIFANI – Quindi anche lei. Signora, ricorda cosa stava facendo in particolare il 26 marzo del 2010?

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. R. EPIFANI – Non lo ricorda. Lei disse, con riferimento alla data del 26 marzo 2010, nel verbale delle dichiarazioni rese il 29 marzo del 2010, lei venne sentita, se non può ricordare glielo dico io, lei diceva: “Sono dipendente della ditta Maglione Le Fonti Est e intorno alle ore dodici di venerdì 26 scorso”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi Pubblico Ministero, della ditta?

P.M. R. EPIFANI - Ditta Maglione Le Fonti S.r.l..

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Maglione?

P.M. R. EPIFANI – Maglione, Le Fonti S.r.l.. Lei dice: “Intorno alle ore dodici di venerdì 26 scorso, mentre svolgevo le pulizie”, ricorda questo dato?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, probabilmente... Sì, sì, sì.

P.M. R. EPIFANI – Dove le stava svolgendo queste pulizie signora, all'interno o all'esterno del locale?

TESTE M. BENEMERITO – No, all'interno. Probabilmente parliamo del magazzino.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda qualche episodio che è successo quel giorno, che è quello che poi le ha chiesto la Guardia di Finanza?

TESTE M. BENEMERITO – No, no, no.

P.M. R. EPIFANI – Si sforzi un po', perché lei ha reso dichiarazioni. Non ricorda nulla?

TESTE M. BENEMERITO – No, è passato troppo tempo, non ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Va bene. Ricorda se in quel momento in cui lei effettuava le pulizie ha visto

qualche autovettura in particolare che arrivava?

TESTE M. BENEMERITO – No. Ne arrivano tante!

P.M. R. EPIFANI – Certo. Qualcuna che parcheggiò in maniera tale che assumesse, che attirasse la sua attenzione, lo ricorda?

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. R. EPIFANI – Non ricorda.

TESTE M. BENEMERITO – No, non ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Allora, lei ha detto alla Guardia di Finanza: “Intorno alle ore dodici di venerdì 26 scorso, mentre svolgevo le pulizie, ho notato una piccola utilitaria bianca appena giunta parcheggiata male nel piazzale retrostante il locale ristoro. Ricorda questo dato?

TESTE M. BENEMERITO – No, non ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Non ricorda?

TESTE M. BENEMERITO – No, è passato troppo tempo.

P.M. R. EPIFANI – Però, quando venne sentita, le disse lei queste cose no?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, ma ora non ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Eh?

TESTE M. BENEMERITO – All’epoca, ma ora, dopo tanti anni non in ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Oggi non ricorda, però all’epoca lo ricordava e quindi.

AVVOCATO C. RAFFO – Ma ricorda di essere stata sentita almeno, perché sembra un po’...

P.M. R. EPIFANI – Sì, lo ha detto prima Avvocato, se mi fa condurre l’esame le sarò infinitamente grato. Dicevo, quando lei venne sentita erano passati pochi giorni, no?

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. R. EPIFANI - Glielo dico subito, perché lei venne sentita il giorno 29, che era martedì, il 26 era il venerdì, quindi lei era stata sentita quattro o cinque giorni dopo. Quindi quando rese queste dichiarazioni lei ricordava bene la vicenda?

TESTE M. BENEMERITO – Quando ho reso le dichiarazioni?

P.M. R. EPIFANI – Eh. Lei disse la verità all’epoca?

TESTE M. BENEMERITO – Certo.

P.M. R. EPIFANI – È certo questo, non è che qualcuno ha scritto cose a sua insaputa, l’ha costretta a dire cose non vere?

TESTE M. BENEMERITO – No, no.

P.M. R. EPIFANI – Lei ha riferito quello che raccontavo e disse questo. Quindi mi conferma questo dato, che all’epoca disse la verità e quindi poi quello che ho letto?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, all’epoca sì.

P.M. R. EPIFANI – Allora,

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Ma che significa domandare se ha detto la verità.

P.M. R. EPIFANI – Presidente, io gradirei condurre l'esame.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Sì, lei conduce l'esame, però che significa?

P.M. R. EPIFANI – Poi lei si oppone alle domande, ma non può commentare.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Pubblico Ministero, io le sto chiedendo di fare le contestazioni e di dire se si ricorda quello che lei contesta, non un generale affidamento.

P.M. R. EPIFANI – Va bene Avvocato, quando avrò bisogno.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Che né gli ufficiali e né gli agenti hanno verbalizzato correttamente. Lei vuol far dire alla signora preventivamente che la Guardia di Finanza ha certamente verbalizzato con correttezza, è questo che sta dicendo?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ma non ha detto questo il Pubblico Ministero.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Le faccia le contestazioni e vediamo se ricorda quello che ha detto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ha detto questo.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Dice: “Ha detto la verità”, che ne sa.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'ha detto la signora.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Signora, lei qui è per fare da testimone, lei ha letto quella formula in cui si è impegnata a dire la verità.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Io mi rendo conto che è passato tempo.

TESTE M. BENEMERITO – Troppo tempo, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Però deve fare un piccolo sforzo di memoria, perché lei nella sua vita è stata sentita spesso dalla Polizia, dalla Guardia di Finanza o solo quella volta?

TESTE M. BENEMERITO – No, solo quella volta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi, voglio dire, immagino che anche per noi - che viviamo in questo ambiente - essere sentiti dalla Polizia sarebbe un evento straordinario, anche per noi che siamo dell'ambiente. Quindi, voglio dire, io penso che facendo un piccolo sforzo di memoria lei qualcosa la riesce a ricordare di quel giorno, non parliamo di vent'anni fa, parliamo di qualche anno fa. Immagino che gli eventi della sua vita di quel periodo più o meno li ricorda, se si è sposata, se ha avuto figli.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi non è tanto tempo fa.

TESTE M. BENEMERITO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per cui io le chiedo di fare un piccolo sforzo di memoria e di ricordare quegli episodi che lei riferì, se li ricorda, se sono veri.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La prima norma è che deve dire la verità.

TESTE M. BENEMERITO – Certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi il Pubblico Ministero l'aiuterà, se non ricorda bene quello che ha dichiarato, lei poi ci dirà se li conferma o non li conferma.

TESTE M. BENEMERITO – Va bene.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda, per caso, se da questa autovettura uscì qualcuno, se ha notato qualcosa?

TESTE M. BENEMERITO – No, non ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Lei disse, leggo sempre dal verbale del 29 marzo del 2010 e poiché i verbali sono due, quando il verbale sarà diverso, sarà mio onere indicarlo alla Corte. Ha dichiarato: “Ponevo attenzione in quanto l'autovettura, oltre a trovarsi in area non parcheggiabile, era stata lasciata di traverso. Indi guardavo attorno per capire di chi fosse e notavo due persone molto distinte che conversavano a pochi metri di distanza nel piazzale”. Ricorda?

TESTE M. BENEMERITO – Ho dichiarato quello all'epoca, sì.

P.M. R. EPIFANI – Adesso che le ho ricordato questo dato, è in condizioni di dire se queste due persone stessero parlando, che comportamento tenessero, cosa facevano?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Scusi Presidente, io mi devo apporre però ad una cosa. Il teste alla contestazione ha risposto: “Io non ricordo”. Quindi non è che... La contestazione è fatta per cercare di sollecitare il ricordo al teste, ma se il teste dice “non ricordo”, si va avanti, perché il teste non ricorda. Non è che siccome lei la legge la contestazione.

P.M. R. EPIFANI – Io ho fatto un'altra domanda, Avvocato Annicchiarico.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, non c'entra niente, ma siccome lei fa la contestazione assumendo come se il teste l'ha dichiarato quella volta e quindi su questa cosa si può andare avanti come se l'avesse confermata. Ha detto “non ricordo” anche a seguito della contestazione.

P.M. R. EPIFANI – Io ho fatto un'altra domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, con queste eccezioni lei interviene in maniera indebita sulla deposizione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, perché Presidente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Impropria direi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi sto opponendo alla domanda del Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Qual è stata la sua risposta? Ha risposto: “Se all'epoca l'ho detto”.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È vero, ha risposto così?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, se all'epoca l'ho visto. Ma se mi chiede adesso di ricordarmi è impossibile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi qual è la sua risposta? Per favore, la ribadisca.

TESTE M. BENEMERITO – Se all'epoca ricordavo quello, ho detto la verità, ricordo quello, ma adesso di confermare non lo so, sono passati anni Giudice, non potrei ricordare una cosa di nove a dieci anni fa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ora non ricorda.

TESTE M. BENEMERITO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però conferma quello che ha detto o no?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No Presidente, non si può chiedere una cosa del genere al teste, mi perdoni!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma se lei ha detto che non ricorda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Io posso chiedere tutto quello che ritengo di chiedere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi scusi, ma se ha detto che non ricorda!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Premesso questo, perché io non ho l'obbligo che incombono sulle parti, non ce l'ha il Presidente, io posso chiedere, perché ha confermato, però ha detto che non conferma, allora è necessario capire, perché probabilmente la teste non ha ben chiaro il contenuto della sua stessa dichiarazione. Lei ha detto che all'epoca ha detto la verità.

TESTE M. BENEMERITO – Certo.

P.M. R. EPIFANI – Che però al momento non ricorda.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi non la può confermare nel senso che adesso non lo ricorda.

TESTE M. BENEMERITO – Non lo ricordo, no. Adesso, parlo nel 2018, non posso confermare una cosa di tanti anni fa, come faccio Giudice a ricordare una cosa del genere.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Presidente, per fortuna l'episodio – e questa volta devo dire per nostra fortuna - è videoripreso, però tecnicamente la teste non ricorda. Non abbiamo nessun interesse, ma a questa sua precisa insistenza la teste non ricorda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, ne prendiamo atto. Andiamo avanti, Pubblico Ministero.

AVVOCATO C. RAFFO – E' videoripreso, abbiamo questa fortuna.

P.M. R. EPIFANI – Posso Presidente? Grazie. Queste due persone è in condizione di dire se facessero qualcosa? Adesso che le ho fatto la contestazione in aiuto della sua memoria,

se nel frattempo le è sovvenuto qualcosa, ricorda che cosa facevano queste due persone?

TESTE M. BENEMERITO – Ricordo che parlavano.

P.M. R. EPIFANI – Parlavano. Parlano e basta o avevano altre manifestazioni esteriori che l'hanno colpita?

TESTE M. BENEMERITO – Io ricordo che parlavano.

P.M. R. EPIFANI – Lei disse: “Due persone molto distinte che conversavano a pochi metri a distanza dal piazzale (e questo lei l’aveva detto prima), il tono della conversazione era confidenziale in quanto entrambi, oltre a parlare, ridevano”. Ha dichiarato questo alla Guardia di Finanza.

TESTE M. BENEMERITO – Ho dichiarato questo, ma adesso non lo ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Oggi non lo ricorda, ma lei all’epoca dichiarò liberamente quello che le sto leggendo. Allora, c’è qualcosa che la colpì con riferimento alla presenza di queste persone in quel luogo?

TESTE M. BENEMERITO – Ricordo solo che non potevano parcheggiare lì, era soltanto uno scarico per scaricare merci e non macchine, solo quello. La macchina che non poteva sostare.

P.M. R. EPIFANI – Ho capito. Quella zona dove era parcheggiata questa autovettura, era riservata ad altre funzioni, si intrattenevano altre persone, altri mezzi in quel luogo?

TESTE M. BENEMERITO – Quella zona è solo per scarico di merci, oppure per benzinai e addetti al servizio di benzina e nient’altro.

P.M. R. EPIFANI – Altri operatori, altre persone di diverso genere no, non li aveva mai visti lì?

TESTE M. BENEMERITO – No. Sì, è un’area accessibile a tutti, però chi poteva eventualmente accedere, soltanto personale dell’autogrill, benzinai, scaricare le merci e basta.

P.M. R. EPIFANI – Lei guardò queste persone a lungo? Se le guardò, perché all’epoca riferì quello che le ho appena contestato.

TESTE M. BENEMERITO – Non capisco cosa vuol dire “a lungo”, cosa vuol dire?

P.M. R. EPIFANI – Si soffermò a guardarli o li guardò di sfuggita?

TESTE M. BENEMERITO – Non ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Allora le contesto: “Incuriosita per il fatto che persone così distinte si intrattenessero a colloquiare in luogo poco usuale, normalmente frequentato dai camionisti, mi soffermavo ad osservarli”. Deve rispondere al microfono, altrimenti il contenuto della sua deposizione non viene.

TESTE M. BENEMERITO – Non ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Non lo ricorda. Queste persone recavano qualcosa con sé, avevano degli oggetti, avevano qualcosa?

TESTE M. BENEMERITO – Non ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Lei parla, dice, continuo: “La persona più robusta e con pochi capelli aveva in mano un plico bianco e precisamente una busta”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, un attimo, ma si ricorda più o meno la corporatura di queste due persone che parlavano, come erano?

TESTE M. BENEMERITO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, ma faccia uno sforzo di memoria.

TESTE M. BENEMERITO – Io volevo far presente che in autogrill lei immagini quanta gente vedo, pullman, macchine. Quindi è una cosa che vedi persone, entrano, escono, quindi non ho, non ricordo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però lei aveva notato, ce l'ha detto.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, ovviamente avevo notato la macchina parcheggiata in un'area un po' riservata.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Che avevano parcheggiato in quest'area riservata.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, ma è una cosa quando entri, una cosa è così di sfuggita, qualcosa che tu vedi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sa dire qualcosa sull'aspetto fisico di queste persone, come si presentavano, la corporatura, come erano vestite?

TESTE M. BENEMERITO – No, no. Se devo vedere tutta la gente che entra come è vestita, non è impossibile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Signora, però qui non è tutta la gente.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, ho capito, ma non ricordo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sono delle persone sulle quali lei, pochi giorni dopo aver assistito, tre giorni dopo avere assistito questa scena, la racconta.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, ma adesso non ricordo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Alle forze dell'ordine.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, ma adesso non ricordo come potevano essere queste persone. No, è impossibile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma all'epoca lo ricordava?

TESTE M. BENEMERITO – All'epoca probabilmente sì, ma se mi chiede adesso di ricordarmi una cosa di nove o dieci anni fa mi è difficile, anche sforzandomi. Troppa gente passa in autogrill, come faccio a ricordarmeli.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Può andare avanti Pubblico Ministero.

P.M. R. EPIFANI – Le persone rimasero lì, dove le aveva viste non appena scese dall'autovettura?

TESTE M. BENEMERITO – Non lo so, non ricordo, non ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Lei dice: “Nel corso della conversazione si spostavano avvicinandosi al

fabbricato". Dichiarò questo.

TESTE M. BENEMERITO – Non ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Al Maresciallo Vittorio Rizzo ed al Brigadiere Salvatore De Siati del Nucleo Operativo della Guardia di Finanza. Lei dichiarò questo. Nel frattempo ricorda cosa faceva?

TESTE M. BENEMERITO – Io?

P.M. R. EPIFANI – Sì, sì.

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. R. EPIFANI – Lei dice: “Ho continuato ad osservarli, pur continuando le pulizie”.

TESTE M. BENEMERITO – No, non ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Cosa è successo dopo neanche lo ricorda?

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. R. EPIFANI – Non ricorda nulla di quel giorno lei?

TESTE M. BENEMERITO – No, non ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Non ricorda nulla, nella sua memoria non affiora nulla di quella giornata? Così, liberamente, cogliendo nei suoi ricordi, anche quelli che per lei possono essere secondari, ricorda qualcosa di quel giorno? Lei tre giorni dopo... Lei dove abita attualmente?

TESTE M. BENEMERITO – A Turi.

P.M. R. EPIFANI – All'epoca ricorda dove abitava?

TESTE M. BENEMERITO – Certo, ad Acquaviva.

P.M. R. EPIFANI – Quindi lei si è spostata... No, vennero i militari presso il suo luogo di lavoro, non è una cosa consueta immagino o le è capitato molto spesso di ricevere la visita della Polizia Giudiziaria che la sentiva a verbale?

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. R. EPIFANI – Quindi, di quella giornata, di quel 26 marzo 2010, sono quasi otto anni e comprendo che uno possa non avere un ricordo molto nitido, ma qualcosa che ricordi.

TESTE M. BENEMERITO – Avvocato, sinceramente non ricordo niente in quanto lavorare in autogrill... Mi scusi eh, vedo sa quanta gente! Come faccio a ricordarmi una cosa di otto anni fa, troppe situazioni sono successe. Ricordo che sono passati attori che mi interessavano di più, ma due persone che in quel momento, non so persone, a me sinceramente non mi interessa niente. Eh!

P.M. R. EPIFANI – Sì signora, questo lo comprendo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Signora, lei qui sta svolgendo il ruolo di testimone.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, ma io vi sto dicendo che non ricordo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Testimone, va bene?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, ho capito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È un dovere del cittadino testimoniare. Lei è venuta dopo tanti inviti.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Come mai, perché è venuta dopo tanti inviti? La stavamo facendo accompagnare dai Carabinieri, perché è stato necessario questo?

TESTE M. BENEMERITO – Perché io non ho la macchina, ho una bambina di cinque anni e già venire qui per me è stato un grande sacrificio, non so come tornare a Turi. Alla fine mi scusi eh, sono venuta, ho cercato di ricordare cosa, chi, cosa, ma adesso non ricordo più nulla, sono passati troppi anni, non stiamo parlando di un anno o due, come faccio – scusi eh- a ricordarmi tante cose. Sinceramente ricordo gli attori sì, ma due persone... Cioè, che cosa interesse a me di due persone.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda?

TESTE M. BENEMERITO – Attori che sono passati, questi sì che mi interessano, ma due persone ics, a me cosa interessa. Fine.

*(La teste ride)*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però signora, qui non stiamo scherzando o ridendo.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, ho capito, ma io sto cercando veramente di ricordare, a me è difficile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Qui stiamo cercando di accertare la verità. Adesso, siccome - come le ho già ricordato io ed il Pubblico Ministero - non capita tutti i giorni che sul luogo di lavoro si riceva la visita della Guardia di Finanza che ci vuole interrogare, che ci vuole chiedere di un avvenimento avvenuto pochi giorni prima.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, ma all'epoca probabilmente io ho ricordato quello.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Signora, innanzitutto una questione, lei all'epoca disse che aveva notato queste persone per una serie di motivi. Adesso si ricorda almeno questo, che li aveva notati, li erano balzati agli occhi per i motivi che il Pubblico Ministero le ha contestato? che erano delle persone distinte, abbiamo sentito.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, probabilmente all'epoca sì, probabilmente c'era qualcosa che all'epoca mi ha attirato l'attenzione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'ha colpita all'epoca?

TESTE M. BENEMERITO – All'epoca sì. Se ho detto così vuol dire che all'epoca sì, c'è qualcosa, ma adesso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Qualcosa che aveva notato?

TESTE M. BENEMERITO – Probabilmente sì Giudice, cosa le devo... Sinceramente, se all'epoca ho detto così probabilmente c'è qualcosa, ma se adesso se mi dice come erano fatti, no è impossibile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che cosa facevano, se parlavano, non parlavano?

TESTE M. BENEMERITO – Non ricordo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei ha avuto contatti con queste persone?

TESTE M. BENEMERITO – No, no, no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non li ha contattati?

TESTE M. BENEMERITO – No. Anche perché come potevo averli contatti se stavo lavorando.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Siccome avevano parcheggiato in una zona non consentita, magari può avere detto di spostare l'auto?

TESTE M. BENEMERITO – No, ricordo che avevo la fretta di rientrare alla casa perché era scoperta, perché quando noi facciamo queste cose dobbiamo essere veloci a buttare. Cioè, dovevamo fare e non lasciare mai la casa scoperta. Questo ricordo, l'importanza di non lasciare le casse scoperte.

P.M. R. EPIFANI – E solo questo ricorda signora di quel giorno, solo che c'era la fila alla cassa ricorda? Allora, io le ho letto prima, le ho ricordato il passo in cui lei diceva che uno recava una busta.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi scusi, non l'ha neanche fatta la contestazione sulla busta, quindi Pubblico Ministero non è corretto questo.

P.M. R. EPIFANI – Io voglio sentire eccezioni o contestazioni, non voglio essere interrotto durante l'esame.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, l'ho interrotto io il Pubblico Ministero.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Allora eccezione formale, lei lo può fare questo tipo di domanda, che è una domanda.

P.M. R. EPIFANI – Ha parlato di plico bianco, se risentiamo la registrazione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, risentiamolo.

P.M. R. EPIFANI – Sta scritto qua e l'ho letto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Risentiamolo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per cortesia, può ricominciare, perché l'ho interrotta io, lei l'aveva già fatta questa contestazione in effetti.

P.M. R. EPIFANI – Allora rileggo, altrimenti si ha difficoltà a comprendere il brano successivo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, qual è la domanda? Per fare una contestazione deve fare la domanda, ci deve essere una mancata risposta e poi ci deve essere la contestazione. Tutto questo passaggio non c'è.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, per cortesia se pone prima la domanda,

propone la domanda e poi fa la contestazione.

P.M. R. EPIFANI – La domanda l’ho posta prima.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, se la vuole ripetere.

P.M. R. EPIFANI - Queste persone recavano qualcosa? La teste come al solito non ricordava e le ho letto il brano che mi accingeva a rileggere, perché da questa situazione poi bisogna uscire.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, ma la contestazione non deve essere raddoppiata. Se lei ha già fatto la contestazione ed il teste ha già risposto dicendo che non ricorda, il meccanismo delle contestazioni - Pubblico Ministero - serve a cercare di sollecitare il ricordo del teste che nel contraddittorio delle parti deve oggi ricordare. Se il teste ha detto che non si ricorda, non può continuare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, basta così però. Basta così.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Certo, faccio opposizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché lei si deve mettere d’accordo però, prima dice che non era stata fatta la domanda e adesso dice che è già stata fatta la domanda e la contestazione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Rispetto al passaggio specifico non avevano certamente parlato di buste.

P.M. R. EPIFANI – Ha parlato di plico bianco, di questo. Va bene, sono stato impreciso, plico bianco. Ecco, di questo ha parlato, ma lo sapete.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Sapete anche voi cosa si vede nel video.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per favore, non interrompete il Pubblico Ministero se non è estremamente necessario.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda se queste persone si sono scambiate qualcosa, hanno consegnato qualcosa, che cosa hanno fatto dopo?

TESTE M. BENEMERITO – No, non ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Rileggo: “Ad un certo punto ho notato che il plico era nelle mani dell’altra persona più alta, che era di spalle rispetto al fabbricato”. Questo ha dichiarato. Che mi dice, ricorda questo particolare?

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. R. EPIFANI – Non lo ricorda.

P.M. R. EPIFANI – Dopo ricorda che cosa è successo? Dopo lei ha dichiarato all’epoca che il plico era nelle mani dell’altra persona rispetto a quello che lo recava prima. Poi la persona che l’aveva ricevuto questo plico ricorda se ha fatto qualcosa?

TESTE M. BENEMERITO – No, non ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Rileggo, leggo anzi: “Questa persona faceva un gesto come per aprire il

plico, ma in quel momento entrambi notavano che stessi guardandoli”.

TESTE M. BENEMERITO – No, non ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Non ricorda nulla. Ha visto de visu, in viso qualcuna di queste persone?

TESTE M. BENEMERITO – No, no.

P.M. R. EPIFANI – Le contesto: “Avendo incrociato lo sguardo con quest’ultima persona, provavo imbarazzo e facevo rientro nell’esercizio”. Quindi lei non fece?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – “Quest’ultima persona” a chi si riferisce Pubblico Ministero, alla persona più alta?

AVVOCATO C. RAFFO - Ha fatto tutta la contestazione, l’ha letta tutta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, però questo passaggio?

AVVOCATO C. RAFFO - Non c’è il nome.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah, non c’è il nome. Va bene.

P.M. R. EPIFANI – Era la persona che aveva ricevuto “e faceva un gesto come per aprire”, mi ero fermato lì. “Faceva un gesto come per aprire il plico ed in quel momento...”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi avendo notato che la signora li stava guardando.

P.M. R. EPIFANI – “Avendo incrociato lo sguardo con quest’ultima persona, ponevo imbarazzo e facevo rientro nell’esercizio”. È quello che le ho letto. Quindi lei non è che si portò all’interno della stazione di servizio perché c’era la gente alla cassa, ma perché provava imbarazzo.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - No, Presidente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, questo qua non è corretto Pubblico Ministero, perché lei non può fare una deduzione conseguente alla contestazione che non è stata riconosciuta dal teste come ricordo odierno. Quindi lei non può prenderlo come un fatto realmente accaduto.

P.M. R. EPIFANI – Non è accaduto, quindi non esiste, non è nella realtà.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, non è questo.

P.M. R. EPIFANI - La contestazione non è nella realtà di questo processo, è stata espunta.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, perché lei ha già fatto la contestazione Pubblico Ministero, abbiamo avuto verbali in cui i testi sono stati sentiti otto ore e mezzo e sintetizzati in sei pagine, otto ore e mezzo di verbale. Quindi lei non è che lei deve prendere come il Vangelo questo qua che sta scritto qui, poi vangelo si fa nel dibattito Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, queste precisazioni sono ultronee. Prego Avvocato.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Presidente, noi dobbiamo prendere atto che la teste non sta ricordando questo episodio. Non è che il sistema delle contestazioni prevede che quando un teste non ricorda uno prende il verbale e lo dà alla Corte. Perché è quello che sta

accadendo, cioè, si insiste su una teste. Ripeto, noi qui abbiamo un interesse specifico, c'è un video, quindi va benissimo, però vogliamo prendere atto che la teste non ricorda. Che vogliamo fare, volete leggere per intero il verbale?

P.M. R. EPIFANI – Certo, leggeremo ogni virgola del verbale come ci impone il codice, come impone il codice!

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Sì, va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, questa eccezione purtroppo deve essere rigettata perché credo sia interesse dei Pubblici Ministeri procedere in questo modo, né possiamo impedirglielo. In ogni caso poi vedremo il video in presenza della teste, così cercheremo di capire se la signora. Pubblici Ministeri, ritenete di procedere alla visione del video con la signora prima di continuare?

P.M. R. EPIFANI – No, intendo continuare Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda qualche particolare sulla complessione fisica di queste persone?

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. R. EPIFANI – Le leggo: “La persona che deteneva in un primo momento il plico era più bassa rispetto all'altra ed era più robusta”. Lei ha dichiarato questo, lo ricorda?

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda l'abbigliamento?

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. R. EPIFANI – Rileggo: “La persona che riceveva il plico, come ho detto innanzi, che si trovava di spalle rispetto al fabbricato, aveva un abito spezzato”. Ricordava anche l'abito.

TESTE M. BENEMERITO – No, ricordo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Può parlare al microfono?

TESTE M. BENEMERITO – No, non ricordo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ricorda.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda quest'ultima persona con l'abito spezzato che faceva in quel momento, che manifestazioni esteriori aveva?

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. R. EPIFANI - Lei dice:, “Ho notato quest'ultimo ridere in modo vivace”.

TESTE M. BENEMERITO – No, non ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Non ricorda neanche questo.

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. R. EPIFANI - L'età di queste due persone?

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. R. EPIFANI – Lei dice: “Entrambi erano dell’età di oltre 60 anni”.

TESTE M. BENEMERITO – No, non ricordo.

**ESAME DEL P.M., DOTT. M. BUCCOLIERO**

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta signora, si ricorda se poi la Guardia di Finanza le ha mostrato delle fotografie?

TESTE M. BENEMERITO – No, ricordo soltanto che stavo lavorando ed arrivarono due. Il mio responsabile mi chiamò e mi disse che dovevano parlare due persone. Ma il mio responsabile non me li presentò, cioè non mi disse: “Sono Guardia di Finanza”. Parlò di queste persone, non me li presentò come finanziari, mi disse soltanto che dovevo parlare e vedere un video, cioè vedere il video e ricordo pochi secondi, che venivo ripresa io mentre uscivo fuori all’esterno... Ricordo questo perché lavorando ti chiama il responsabile, non presentandomi queste persone, non capivo il motivo, perché il mio responsabile mi chiamava. Quindi dissi cosa era successo e mi disse il mio responsabile: “Devi soltanto vedere un video e basta”. Io dissi: “Okay, vediamo il video”. Ho visto il video e vidi che riprendeva me, ora non ricordo cosa stavo facendo, però esternamente e ho confermato quello che si vede nel video, che ero io e basta. Però non si sono presentati né come finanziari, cioè io non ricordo chi erano queste persone. Ora non ricordo se si presentarono, oppure l’avevano detto al mio responsabile e a me no, questo non me lo ricordo. Ecco perché dico, è stata una cosa... Ricordo quel momento perché sei chiamato dal responsabile quando qualcuno ha fatto qualcosa che non andava, un cliente. Quindi non ricordo se sono stati presentati come finanziari, chi erano, chi non erano, mi hanno fatto vedere questo video, ho visto il video che ero presente io e ho confermato che ero io. Basta, quello è e poi sono andata a lavorare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo qua signora riguarda la seconda volta in cui lei è stata sentita, cioè a dire il 30 marzo.

AVVOCATO V. VOZZA – Non può essere posta in questi termini la domanda, c’è formale opposizione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Nessuna domanda.

AVVOCATO V. VOZZA - Deve chiedere a quale giorno riferisce questo episodio, non deve dire lei: “Questa è la prima o la seconda volta”, cortesemente.

P.M. M. BUCCOLIERO – E perché.

TESTE M. BENEMERITO – No, non capisco cosa vuol dire seconda volta.

AVVOCATO V. VOZZA – No, non si preoccupi, è un fatto tecnico.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei signora quante volte è stata sentita dalla Guardia di Finanza?

TESTE M. BENEMERITO – Quella volta, soltanto nell’autogrill. Una volta.

P.M. M. BUCCOLIERO – Una volta?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, quella volta lì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Invece risulta che lei è stata sentita due volte, cioè a dire il 29 marzo 2010 presso l'autogrill ed il 30 marzo 2010. Si ricorda questo passaggio signora, due volte è stata sentita, il 29 e il 30 marzo?

TESTE M. BENEMERITO – Ora non ricordo se gente stava in ufficio ed erano finanziari.

P.M. M. BUCCOLIERO – La domanda è questa signora, si ricorda che è stata sentita due volte dalla Guardia di Finanza?

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi non si ricorda nemmeno che è stata sentita?

TESTE M. BENEMERITO – Io mi ricordo soltanto una volta, perché devo dire due volte se io mi ricordo che quell'episodio è l'unico che ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – E come si spiega che qui abbiamo due verbali!

AVVOCATO V. VOZZA – No, no, no.

AVVOCATO C. RAFFO - Che domanda è Presidente, per favore! C'è opposizione formale.

AVVOCATO V. VOZZA – Ognuno si darà la spiegazione che ritiene più congrua Pubblico Ministero, noi cominciano a darcela una spiegazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, se vuole magari porre diversamente questa domanda.

TESTE M. BENEMERITO – Mi faccia altre domande.

P.M. M. BUCCOLIERO – Signora, lei adesso ha parlato del video alla Corte.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Le hanno fatto vedere un video i finanziari.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Io le ho chiesto invece, ricorda se le hanno mostrato delle fotografie?

TESTE M. BENEMERITO – No, non ricordo. Io ricordo che mi chiesero se ero io la signora.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi lei di queste fotografie non si ricorda niente?

TESTE M. BENEMERITO – No, non mi ricordo, non mi ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta signora, ma quando lei è stata sentita dalla Guardia di Finanza, non ha riflettuto successivamente sul perché era stata sentita? Cioè, non ha posto attenzione su che cosa le hanno chiesto i finanziari?

TESTE M. BENEMERITO – No.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – C'è opposizione da parte di questa Difesa, perché innanzitutto si stanno chiedendo delle valutazioni, ma la cosa ancora preliminare è che il teste ha detto che queste persone, presentate dal suo responsabile, non si sono qualificate come finanziari. Quindi oggi nella domanda andare a dire: “Ma lei non si è

resa conto, ha riflettuto quando è stata sentita dai finanziari”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Innanzitutto ha detto che non ricorda se si sono presentati o meno.

TESTE M. BENEMERITO – Io non ricordo se sono stati presentati al mio responsabile come finanziari.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, a lei?

TESTE M. BENEMERITO – No, non ricordo questo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Appunto.

TESTE M. BENEMERITO – Non ricordo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ricorda se.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora Presidente, io le faccio una contestazione signora. Questo riguarda il verbale del 29 marzo. Siccome lei ha detto di non ricordare che le sono state mostrate delle foto, allora io le contesto che invece all'epoca fece questa dichiarazione signora: “Tra le cinque foto raccolte in un fascicoletto che mi avete posto in visione, posso confermare con esattezza che uno dei due uomini in argomento è quello che è raffigurato dalla foto numero 4”. Si ricorda di aver fatto questo riconoscimento adesso, signora, che le sto sollecitando? Le è stata mostrata una serie di foto, nella quale lei ha riconosciuto una persona nella foto numero 4. Non ha questo ricordo, di un fascicoletto fotografico?

TESTE M. BENEMERITO – Non ho capito, i finanziari mi ha fatto vedere cosa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Delle fotografie.

TESTE M. BENEMERITO – Mi hanno fatto vedere delle fotografie?

P.M. M. BUCCOLIERO – Delle fotografie e lei ha riconosciuto una persona come quella rappresentata nella foto numero 4. Non si ricorda niente di questo signora?

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei ha precisato poi che cosa fece proprio questa persona riconosciuta, non si ricorda?

TESTE M. BENEMERITO – No, io non ricordo neanche che... lei mi dice la seconda volta. Questa cosa della seconda volta, o ho avuto un blocco mnemonico.

P.M. M. BUCCOLIERO – Rimaniamo a questa prima volta, signora.

TESTE M. BENEMERITO – Io veramente non ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Perché può capitare un vuoto di memoria. Rimaniamo a questa prima volta, alla foto. Non si ricorda, signora?

TESTE M. BENEMERITO – Cioè, loro mi hanno fatto vedere delle foto ed io ho riconosciuto queste persone?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, una persona rappresentata nella foto numero 4 e ha precisato poi

che cosa faceva questa persona quando l'ha vista?

TESTE M. BENEMERITO – No, non la ricordo questa cosa!

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora io le contesto che lei ha detto in quella circostanza, in relazione alla foto numero 4: “E’ stata proprio questa persona che riceveva la busta bianca, ne sono certa perché avendo visto da vicino la persona ho notato che il medesimo plico originariamente era nelle mani del soggetto più basso e più robusto e poi è passato nelle mani della predetta persona raffigurata nella fotografia, contraddistinta appunto dal numero 4, come ho già specificato”. Si ricorda questo passaggio, signora? Non ha memoria di questo, è come un vuoto?

TESTE M. BENEMERITO – Non ho neanche memoria di questo fascicolo con le foto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Di questo?

TESTE M. BENEMERITO – Che cosa mi ha detto, fascicolo con delle foto? Non ho memoria di questo, io ricordo soltanto quella scena lì che mi chiamò il responsabile e basta, che mi fece vedere un fotogramma.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei poi ha precisato altre cose proprio in merito a questa persona qua che ha riconosciuto, signora. “Lei dice, le contesto: “Ho visto bene in viso entrambe le persone e proprio mentre la persona che aveva ricevuto il plico si accingeva ad aprirlo, incrociava il mio sguardo”. Quello che le ha contestato prima il collega, che proprio in questo momento in cui c’era questo scambio del plico ha incrociato il suo sguardo. Non si ricorda niente, signora?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Può rispondere al microfono?

TESTE M. BENEMERITO – No, stavo cercando di ricordare, ma non ricordo foto. Queste cose io non le ricordo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, ma sono firmati questi verbali dalla signora, o no?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, come no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Magari possiamo sottoporli alla teste, se riconosce la sua firma?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, se riconosce la sua firma.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, entrambi i verbali.

*(Fuori microfono):* Anche il 29 signora, il 29 marzo. Invece questo qua è il verbale delle foto che le hanno mostrato del 30 marzo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Pubblico Ministero, a verbale però, perché non può parlare alla teste. Soltanto per capire noi cosa sta dicendo, sta facendo delle domande, dei suggerimenti, dobbiamo capire.

AVVOCATO C. RAFFO – No, per carità, non abbiamo sentito e siamo curiosi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma lei veramente sa sostenendo questo, che il Pubblico

Ministero va dalla teste.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Il Pubblico Ministero sta parlando con un teste non a verbale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A parte che dubito che il teste segua i suggerimenti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Se riconosce signora la firma in questi due.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Il Pubblico Ministero sta parlando lontano dal microfono a un teste che deve deporre e che fino adesso non ha parlato, permette che io faccia il difensore e chiedo che si parli a verbale?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, per cortesia.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Io sto parlando veramente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per cortesia finiamola qui, perché adesso veramente andiamo fuori dall'alveo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Semplicemente signora se riconosce la firma su questi due verbali, molto semplice. La sua firma ovviamente signora.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Al di là del verbale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Riconosce quindi quelle due firme?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, però non ricordo queste foto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Visto che le ha riconosciute le firme, sono le sue.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi lei ha messo due firme.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Da questo può riflettere meglio sul fatto di essere stata ascoltata in due occasioni, visto che ci sono due firme con due date diverse?

AVVOCATO C. RAFFO – Ma Presidente, glieli abbiamo mostrati tutti e due? Scusi Presidente, non ho capito se hanno sono mostrato entrambi i verbali o il primo verbale con le foto?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Entrambi i verbali. No, no, entrambi i verbali sono stati mostrati. Quindi quello è un verbale che ha redatto la Guardia di Finanza e che lei poi ha sottoscritto perché ha riconosciuto le sue firme. Quindi da quelle due firme lei ci può dire qualcosa di più sul fatto che almeno sia stata sentita in quelle due occasioni?

TESTE M. BENEMERITO – Senta, io ricordo soltanto un'occasione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però ha messo due firme, ci sono due verbali.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, queste sono le mie firme ed è vero, però io non ricordo questa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Signora, ma lei ha dei problemi di salute, dei problemi psichici?

TESTE M. BENEMERITO – No, non ho nessun problema, probabilmente è stata una cosa per me...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sa perché glielo chiedo prima, non perché assolutamente la voglio offendere.

TESTE M. BENEMERITO – No, ci mancherebbe.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ha dei problemi di memoria di solito?

TESTE M. BENEMERITO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Le ho fatto questa domanda apparentemente invasiva della sua privacy.

TESTE M. BENEMERITO – Ma no, non mi offendo affatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Perché lei si sta praticamente rifiutando di testimoniare alla fine, perché se non riconosce neanche di essere stata sentita.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No Presidente, rifiutare la testimonianza è un'altra cosa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocati, quando parla il Presidente non dovete intervenire per favore, non esiste l'opposizione, poi sarà motivo eventualmente di fare appello, di fare impugnazione, però non dovete intervenire, perché questi interventi condizionano la teste. E mi fermo qui, e mi fermo qui.

TESTE M. BENEMERITO – Posso? Cioè, io ho giurato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei sta non riconoscendo delle circostanze di fatto evidenti, per esempio mi riferisco in particolare al fatto di essere stata ascoltata in due occasioni dalla Guardia di Finanza.

TESTE M. BENEMERITO – Ecco. Presidente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Guardia di Finanza che, per quello che normalmente avviene, si presenta come Guardia di Finanza, come Forze dell'Ordine, come Polizia Giudiziaria. Siccome lei sta dichiarando di non ricordare delle circostanze così evidenti, che rimangono impresse nella memoria di una persona che abbia delle qualità mnemoniche, delle riserve amnesiche normali.

TESTE M. BENEMERITO – Ma io infatti ricordo queste due persone che sono venute, che mi hanno fatto il video, queste sono le mie firme è vero, non posso negare l'evidenza, però non ricordo che ho messo. Cioè, non ricordo queste foto, non so che cosa sono, foto? Di avere messo due firme.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Comincia a ricordare che si è trattato di due occasioni diverse?

TESTE M. BENEMERITO – Questo no, io ricordo soltanto un'occasione. Mi scusi eh, ecco che cosa non ricordo. Cioè, io mi ricordo la prima quando sono venute queste due persone e la seconda non mi ricordo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Signora, lei sta dicendo che la Guardia di Finanza ha falsamente formato un verbale?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, c'è opposizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Uno dei due.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Non ha detto questo il teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Da questo deriverebbe che la Guardia di Finanza in una delle due occasioni ha verbalizzato da sola, senza la sua presenza il verbale?

TESTE M. BENEMERITO – No, io ricordo soltanto la prima situazione che sono stata chiamata, se poi eventualmente sono... Cioè, non ricordo questa situazione. Mi scusi, non so cos'altro devo fare, non lo so. Queste in effetti sono le mie firme, non posso dire di no, però non ricordo, questa seconda situazione non la ricordo. Cioè ricordo la prima quando sono arrivati, che il mio responsabile mi disse che dovevo vedere il videogramma.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Si ricorda come erano questi finanziari fisicamente?

TESTE M. BENEMERITO – Ricordo che erano in borghese. Ma per me potevano essere anche i miei responsabili dell'autogrill.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In tutte e due le occasioni erano in borghese?

TESTE M. BENEMERITO – Non ricordo. Ecco, non ricordo la seconda occasione, la prima la ricordo, la seconda probabilmente è sfuggita. Non lo so, mi è andata via di mente.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Ma qualifica come prima quella che è la seconda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, potete proseguire.

**ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTT. R. EPIFANI**

P.M. R. EPIFANI - Ritornando all'oggetto che nelle contestazioni è plico, così evitiamo equivoci, è in condizione di riferirne qualche caratteristica?

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. R. EPIFANI – Quando lei è stata sentita il 30 marzo 2010 alle ore sette, sempre dai militari della Guardia di Finanza in Acquaviva delle Fonti, presso la stazione di servizio dove lavorava, diceva: “Confermo quanto da me riferito ieri, cioè che la predetta persona ripresa nel video che ho appena esaminato deteneva in un primo momento un plico bianco in mano, che preciso era abbastanza spesso”.

TESTE M. BENEMERITO – Sto cercando di ricordarmi, sto facendo uno sforzo enorme.

P.M. R. EPIFANI – Tanto non abbiamo fretta, guardi.

TESTE M. BENEMERITO - ...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Signora, sa che non dire la verità come testimone è un reato, integra un reato per il quale lei potrebbe essere un domani perseguita?

TESTE M. BENEMERITO – No, scusi eh.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei lo sa questo?

TESTE M. BENEMERITO – Ci mancherebbe.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lo sa che esiste il reato di falsa testimonianza?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei ha precedenti penali?

TESTE M. BENEMERITO – No, no, assolutamente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Appunto.

TESTE M. BENEMERITO – Ma se io all'epoca ho dichiarato quello.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Appunto, quindi lei è una persona ligia.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, ci mancherebbe, guardi. È anche la prima volta che vengo in Tribunale. Probabilmente all'epoca se dichiarato quello, quello è, ma se ricordo adesso no, quello che voglio dire è questo, non ricordo. All'epoca sì, probabilmente quello.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, all'epoca lei aveva un ricordo chiaro di quello che ha detto?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – O non ha detto la verità?

TESTE M. BENEMERITO - No, sarà stato vero, però adesso ho dei frammenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No “sarà stato vero”.

TESTE M. BENEMERITO – Cioè, è vero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Era la verità o se l'è inventato quello che ha dichiarato?

TESTE M. BENEMERITO – No, cosa mi invento. Cioè no e quella è la verità.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Io le faccio questa domanda.

TESTE M. BENEMERITO - Ora ho soltanto dei frammenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dei frammenti.

TESTE M. BENEMERITO – Dei frammenti, non sono chiara.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ce li vuole dire questi frammenti, ce li vuole illustrare? Quello che si ricorda, dica lei di quel giorno che si ricorda. Lei poi ha avuto modo di rivivere quei momenti con il video?

TESTE M. BENEMERITO – Ecco, sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi, voglio dire, quegli eventi rispetto ad un testimone comune, lei pochi giorni dopo li ha rivisti nel video.

TESTE M. BENEMERITO – Io sto ritornando indietro con la memoria.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi è come se avesse vissuto due volte quegli eventi.

TESTE M. BENEMERITO – Ed io, tornando indietro con la memoria, ricordo soltanto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che lei ha visto il video.

TESTE M. BENEMERITO – Che io ho visto me stessa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In cui lei era raffigurata.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Per pochi minuti, per pochi attimi.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, per pochi attimi. Ricordo quello, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per pochi attimi veniva inquadrata anche lei?

TESTE M. BENEMERITO – Inquadrata, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Era presente in questo video?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi che cosa si ricorda? Ce lo dica lei, liberamente.

TESTE M. BENEMERITO – Io ricordo soltanto due persone, ho visto due persone, ho visto soltanto queste due persone fuori all'area di servizio di dietro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Si ricorda le auto di che colore erano?

TESTE M. BENEMERITO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se erano delle auto particolari, un modello particolare?

TESTE M. BENEMERITO – No. Va be', adesso ricordo che stavo alla cassa e mi ricordo che andavo di fretta. Quindi buttare la spazzatura e rientrare immediatamente in autogrill in quanto la cassa era..., ricordo questo. Due persone ricordo, però non ricordo come erano fatte, assolutamente no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che facevano queste due persone, parlavano?

TESTE M. BENEMERITO – Non lo so, stavano parlando, sì. Questo, rientro nell'autogrill e dopo un paio di giorni vengono queste due persone, mi chiama il mio responsabile per andare in ufficio per vedere il video.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ricorda che fecero qualche altra cosa, oltre a conversare tra di loro?

TESTE M. BENEMERITO – Non lo so, io ricordo che stavano parlando.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei le aveva mai conosciute queste persone?

TESTE M. BENEMERITO – No, no, mai mai. Mai viste, mai, mai.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Mai viste nella sua vita. E dopo le ha viste?

TESTE M. BENEMERITO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Mai viste, né prima e né dopo?

TESTE M. BENEMERITO – Né prima né dopo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi ci stava dicendo, ci vuole raccontare quali sono i suoi ricordi? Stavano conversando, litigavano o parlavano tranquillamente?

TESTE M. BENEMERITO – Ma è possibile vedere il video? Probabilmente vedendolo, ricordo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Adesso prima risponda alle domande del Pubblico Ministero e poi le faremo vedere il video.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda queste persone per quanto tempo si sono soffermate in quel luogo?

TESTE M. BENEMERITO – Io ricordo che buttai la spazzatura, vidi queste due persone e poi rientrai subito.

P.M. R. EPIFANI – Io le ho chiesto soltanto se ricorda quanto tempo si sono soffermate?

TESTE M. BENEMERITO – No, no.

P.M. R. EPIFANI - Lei ha riferito il 30 di marzo: “Le persone che si sono soffermate a conversare nel piazzale il giorno 26 si sono intrattenute solo alcuni minuti”.

TESTE M. BENEMERITO – Probabilmente sì.

P.M. R. EPIFANI – C'erano altre persone oltre queste due?

TESTE M. BENEMERITO – Che io ricordi, no.

P.M. R. EPIFANI – Lei disse: “Non ho notato altre persone avvicinarsi a loro, anzi mi è parso evidente che si fossero appartate da occhi indiscreti”.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, perché mettendo la macchina lì, probabilmente non dovevano essere viste da qualcuno. Alla fine non era un parcheggio per auto, era per camion, per camionisti, quindi probabilmente ha attirato la mia attenzione che non potevano parcheggiare lì. C'è il divieto lì, è per quello che probabilmente è stata attirata la mia attenzione, ma alla fine non sono io la responsabile dei benzinai, che dovevo andare da loro a dire: “Qui non si può parcheggiare”. Alla fine ho visto e sono andata via, capisce?

P.M. R. EPIFANI – Si ricorda lei a che distanza era tra queste due persone?

TESTE M. BENEMERITO – Beh, ricordando il cassonetto della spazzatura e ricordando la porta di ingresso, sarà un sei o sette metri più o meno.

P.M. R. EPIFANI – Devo tornare perché è stata oggetto di un'altra domanda, lei ha visto il passaggio di qualcosa dall'uno all'altro?

AVVOCATO C. RAFFO - Presidente, io devo formulare opposizione e spiego il perché, senza polemica, semplicemente perché tutti questi passaggi che sono descritti nel verbale del 29 sono stati contestati mediante lettura al teste. Ora, io comprendo la volontà di fare emergere ciò che il teste ricorda e me ne compiaccio, voglio anche comprendere io cosa ricorda, però glielo abbiamo letto il verbale un attimo fa, ora è come se stessimo ricominciando da capo.

P.M. R. EPIFANI – Avvocato Raffo, se avesse fatto attenzione.

AVVOCATO C. RAFFO – Sto facendo opposizione Pubblico Ministero, poi chiaramente, dopo che la Corte decide, potrà proseguire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, prego.

AVVOCATO C. RAFFO - Io ho terminato nel senso di dire che non si può ora ritornare sulle medesime domande per le quali è già stato letto l'intero verbale del 29, perché è stato oggetto di contestazione relativamente a tutta la parte descrittiva che sarebbe stata

effettuata in quella giornata dalla signora. Per cui ritornarci su adesso sarebbe, ovviamente, condizionare le risposte a seguito della lettura. Questa è la mia opposizione.

P.M. R. EPIFANI – Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

P.M. R. EPIFANI - Se avessi avuto modo di parlare avrei evitato questo impegno dell'Avvocato Raffo dal momento che il verbale che ho utilizzato prima per le contestazioni era del 29 di marzo, quello di adesso è del 30 marzo e lo avevo fatto presente, quindi parliamo di un altro verbale. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi l'eccezione è rigettata, è un'altra dichiarazione, anche se è parzialmente coincidente con quella resa, però è importante anche che emerga che in due occasioni avrebbe reso certe dichiarazioni. Quindi ha visto passaggi di qualcosa tra l'uno e l'altro?

TESTE M. BENEMERITO – Non ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Verbale del 30 marzo: “Non ho materialmente visto passare di mano il plico, ma data la breve distanza tra me ed i soggetti ho avuto modo di vederlo”.

TESTE M. BENEMERITO – Non ricordo.

P.M. R. EPIFANI – È in condizione di dire, alla luce di questo racconto che lei fece alla Polizia giudiziaria, se quel plico che lei non vide passare di mano era lo stesso che prima deteneva uno dei due soggetti?

TESTE M. BENEMERITO – No, non ho capito la domanda, scusi, non ho proprio capito. Mi scusi, eh.

P.M. R. EPIFANI – Sulla base della contestazione lei riferì all'epoca che non aveva visto, lo rileggo: “Non ho materialmente visto passare di mano il plico, ma data la breve distanza tra me e soggetti ho avuto modo di vederlo”.

TESTE M. BENEMERITO – Il plico.

P.M. R. EPIFANI – Adesso, lei è in condizione di precisare se quel plico che prima era in mano all'uno, dopo era in mano all'altro, se era lo stesso oggetto?

TESTE M. BENEMERITO – No, no.

P.M. R. EPIFANI – Le contesto, verbale 30 marzo.

TESTE M. BENEMERITO – Mi scusi eh, volevo dire che ricordo che uno di loro, che era come da qui a lì, al muro, era di spalle a me, quindi di spalle, erano frontali, quindi uno di spalle.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Chi dei due?

TESTE M. BENEMERITO – Non lo so, non ricordo chi. Comunque uno di loro era di spalle a me, quindi l'altro era frontale a quest'altro signore, quindi io non... Forse avrò visto

qualcosa, ma non ricordo bene. Ricordo che queste due persone qui, uno era di spalle a me e l'altro era coperto un po' dall'altro signore, quindi avevano qualcosa. Ma voglio dire, una cosa bianca. Ora non so, perché in autogrill si fermano, si scambiano le cose, pacchi, regali, buste. Non lo so. Cioè, potevano essere due persone che si scambiavano delle buste, cosa ne so, non è che io ho visto che cosa di preciso era. Ho visto queste due persone, ricordo queste due persone, uno di spalle a me, quindi l'altro frontale a questo signore. Ma non ricordo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questo oggetto bianco, ha detto.

TESTE M. BENEMERITO – Questo oggetto bianco poteva essere una busta, poteva essere una busta di spesa, che ne so.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Piccola, grande?

TESTE M. BENEMERITO – Non ricordo. Ricordo che uno di loro ce l'aveva in mano, ma non ricordo che cosa, perché comunque era una distanza... Poi su una cosa che non ho interesse, Non è che vado a vedere. Mica potevo dire: "Mi fa vedere". Sono andata a buttare la spazzatura e me ne sono andata. Non ricordo. Sicuramente c'era, si stavano scambiando qualcosa, ma non ricordo, cioè non era... Qualcosa di bianco poteva essere una busta, ma cosa non lo so.

P.M. R. EPIFANI – Allora, lei disse: "Per questo posso affermare di aver notato il medesimo plico, che in un primo momento era detenuto nelle sue mani dalla persona che ho riconosciuto oggi mediante le riprese video e poco dopo era detenuto dal soggetto raffigurato nella foto numero 4 che ho visionato ieri, ossia la persona con l'abito spezzato". Questo dichiarò.

TESTE M. BENEMERITO – Probabilmente, forse, ciò che mi ha attratto, non lo so, in quel momento sono queste due persone, il modo dei vestiti. Non so dire perché.

P.M. R. EPIFANI – Senta signora, ricorda se una di queste due persone fosse arrivata da sola? Di uno, con la contestazione di prima, abbiamo parlato di una macchina bianca, l'altro ricorda come è arrivato?

TESTE M. BENEMERITO – No, io ricordo che quando sono uscita queste due persone stavano parlando, tutti e due, cioè prima, dopo, erano già che stavano parlando. Ricordo così, che stavano parlando.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda se in quell'occasione ci fosse presso la stazione di servizio qualcuno che recava un'uniforme, una divisa?

TESTE M. BENEMERITO – No, non ho capito scusi la domanda.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda se quel giorno, in quell'ora, quando si parlò di questi due soggetti, lei percepì la presenza di persone in divisa, in uniforme?

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. R. EPIFANI – Lei dice, in esito alla visione del video: “Riguardo al soggetto più giovane, con indosso una divisa in uso agli autisti Ilva, che precede verso l’uscita della sala ristoro la persona più anziana che pochi minuti prima si era intrattenuta nel piazzale retrostante con un ulteriore soggetto, posso riferire di averlo sicuramente visto presso quest’area di ristoro altre volte”.

TESTE M. BENEMERITO – Scusi, me lo potrebbe rileggere, per favore? Me lo potrebbe rileggere?

P.M. R. EPIFANI – “Riguardo al soggetto più giovane, che indossa una divisa in uso agli autisti Ilva, che precede verso l’uscita della sala ristoro la persona più anziana che pochi minuti prima si era...”.

TESTE M. BENEMERITO – No, mi scusi eh, questa è una cosa che non ho mai visto in vita mia, non ho mai visto una divisa, non ho mai visto una divisa Ilva, non ho mai visto... Forse, o avete sbagliato persona, perché io l’unica cosa che ho visto è soltanto queste due persone, una di spalle. Mi scusi, me lo può ripetere? Non ho mai visto in tutti gli anni della mia vita una persona con la divisa Ilva entrare nell’autogrill.

P.M. M. BUCCOLIERO – Chiedo scusa signora, per chiarire, questa risposta lei l’ha data quando le hanno fatto vedere il video, è dal video che emergeva questa circostanza.

AVVOCATO V. VOZZA - Sì, ma dovrebbe sapere quale divisa indossano abitualmente gli autisti dell’Ilva, mi perdoni.

TESTE M. BENEMERITO – Quale divisa?

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando vedremo il video, lo vedremo.

AVVOCATO L. PERRONE – Fermiamoci qui.

AVVOCATO V. VOZZA – Altrimenti avrebbe dovuto dire “una persona in divisa”. Che quella divisa la adottino gli autisti dell’Ilva, che lo abbia riferito la teste, mah! Fermiamoci qui.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Mostreremo alla teste il video, così eventualmente può darsi che ricorderà.

TESTE M. BENEMERITO – Mi scusi, io non ho capito una cosa.

P.M. M. BUCCOLIERO – La testimone si riferiva al momento in cui ha visto i due soggetti, mentre invece io sto dicendo che questa dichiarazione riguarda quando le hanno fatto vedere il video, un altro giorno.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, ma se io non conosco la divisa degli autisti dell’Ilva, io posso dire: “Vedo una persona in divisa”, non posso dire: “Vedo una persona che indossa una divisa in uso agli autisti dell’Ilva”.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quello ha detto.

AVVOCATO V. VOZZA – Se non so quale divisa utilizzano.

P.M. R. EPIFANI – Quello ha detto.

AVVOCATO V. VOZZA – No, ha appena dichiarato di non averlo mai detto Pubblico Ministero. Ha appena dichiarato di non averlo mai detto e ha spiegato perché non poteva dirlo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, sembrerebbe però che l'abbia addirittura riconosciuta come persona che altre volte era andata nell'area di servizio. Quindi non è solo la questione della divisa Ilva, c'è anche altro.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Questo problema lo affronteremo quando magari vedendo il video la signora può aver detto: “Questo qui con la divisa Ilva non è la prima volta che lo vedo”, come persona, al di là della persona. Quindi potremmo chiarire questo aspetto, perché al di là della divisa Ilva, è la persona che dichiara di aver già visto.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, ci stiamo riferendo al soggetto in divisa? Quando avrebbe riferito di averlo già visto altre volte?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha detto che non ricorda di averlo riferito, però.

AVVOCATO V. VOZZA – Allora, siccome la Corte ovviamente non conosce il verbale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ricorda.

AVVOCATO V. VOZZA – Salvo errori od omissioni da parte del sottoscritto, nel verbale non ha mai dichiarato di aver visto quel soggetto in divisa altre volte, o che lo conosce abitualmente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Forse ho capito male allora.

P.M. BUCCOLIERO – Ma lo ha dichiarato Avvocato.

P.M. R. EPIFANI – Avvocato Vozza, il verbale del 30 marzo la Difesa ce l'ha?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Abbiamo inteso male, forse.

AVVOCATO V. VOZZA – No, il problema Presidente non è se conosce o meno la persona, il problema è la divisa, come fa a riferirla ad un'autista dell'Ilva. Questo non l'ha mai detto.

P.M. R. EPIFANI – Va be', ma questo lo dirà in sede di discussione, Avvocato Vozza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A questo proposito ribadisco quello che ho già detto, al di là della divisa la signora riconobbe la persona come soggetto che aveva visto in altre occasioni, quindi vedremo, sottoporremo il video e vedremo se la riconosce questa persona, al di là della divisa.

TESTE M. BENEMERITO – Mi scusi, io non ho visto nessun tipo di divisa, io ricordo soltanto due persone ben distinte. Io questa divisa, di che divisa parliamo?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Andiamo avanti Pubblico Ministero, vedremo il video.

Tra l'altro, a proposito del video, abbiamo notato che ci sono delle particolari modalità di apertura di questo file. Adesso do atto che questa documentazione, queste indicazioni

vengono da me consegnate al tecnico competente, perché cominci a visionare perché, a quanto pare, sono modalità tecniche particolari, perché sono espressamente indicate.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Noi lo abbiamo già aperto e scaricato se vuole, ma lo vedrà il tecnico.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Visionare, immagino che siano particolari. Possiamo andare avanti allora, Pubblico Ministero.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda se poi uno dei due soggetti che erano fuori si fermò a sorbire un caffè?

TESTE M. BENEMERITO – No.

P.M. R. EPIFANI – Non lo ricorda. Non ricorda nemmeno se c'era qualche persona insieme a questa, a cui lei servì un caffè?

TESTE M. BENEMERITO – No, mi scusi, io non ricordo queste persone, non ricordo, cioè io le ho viste molto lontane, non ricordo. Non lo so se poi sono rientrate, se hanno preso un caffè, sono andate in bagno. Non lo so, questo è impossibile. Voglio dire, non è che le ho viste faccia a faccia, le ho viste in lontananza, uno di spalle. Come faccio a ricordarmi?

### **ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTT. M. BUCCOLIERO**

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora signora, mi ascolti, le ricordo sotto forma di contestazione quello che ebbe a dichiarare il 30. Lei dice: “Riguardo al soggetto più giovane, con indosso una divisa in uso agli autisti Ilva, che precede verso l'uscita della sala ristoro la persona più anziana, che pochi minuti prima si era intrattenuta nel piazzale retrostante con ulteriore soggetto, posso riferire di averlo sicuramente visto presso questa area di ristoro altre volte. Non conosco però il suo nome, ma sono a conoscenza per avermelo riferito il medesimo – sta scritto - nel corso di un breve scambio di parole, che è un autista esterno dell'Ilva. Ad entrambi ho servito in caffè al banco”. Si ricorda niente di questa dichiarazione che ha detto, questo fatto se lo ricorda signora?

TESTE M. BENEMERITO – Senta, io non so né cosa vuol dire - come ha detto - autista esterno? Che vuol dire? Cioè, queste cose, che vuol dire?

P.M. M. BUCCOLIERO – Autista esterno dell'Ilva, così ha dichiarato. Vedendo il video, eh signora, non facendo riferimento a quel giorno.

TESTE M. BENEMERITO – Ma vedendo il video, quale video, quello esternamente?

P.M. M. BUCCOLIERO - Quello che le hanno mostrato i finanziari quando ha reso dichiarazioni il 30 marzo?

TESTE M. BENEMERITO – Ma io non ho visto nessuna divisa, io ho visto due persone distinte,

di che divisa stiamo parlando! Cioè, non capisco qual è la divisa. Guardi, io credo o che... Non lo so. Io ricordo... Mi scusi eh, o qui ho un problema mnemonico, oppure io ricordo soltanto di aver visto soltanto due persone distinte.

P.M. M. BUCCOLIERO - Ma quando signora, qua stiamo parlando del video. Quando lei dice: "Ricordo di aver visto due persone distinte", quando?

TESTE M. BENEMERITO – Io ho visto frazioni di secondi il video dove c'ero soltanto io, non ho visto nient'altro.

P.M. M. BUCCOLIERO - Non ha visto nient'altro?

TESTE M. BENEMERITO – Ma no. Questi due finanziari, che poi ho saputo che erano finanziari, hanno detto: "È lei?".

P.M. M. BUCCOLIERO - Quindi i finanziari hanno scritto il falso?

AVVOCATO V. VOZZA – No, no, no, no, questo commento Pubblico Ministero se lo tenga per sé, grazie.

TESTE M. BENEMERITO – Io non sto dicendo questo.

AVVOCATO V. VOZZA – Gliene sarei grato.

TESTE M. BENEMERITO – Io sto dicendo che non ricordo, come mi ha detto, la divisa Ilva? Ma in tutti questi anni, sinceramente parlando, non ricordo mai che è entrata una persona, non so neanche come è una divisa Ilva. Io pensavo una divisa che intendeva come un poliziotto, come un Carabiniere. "Ha visto mai una persona in divisa", pensavo quello e le ho detto di no, ma non ho mai visto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, andiamo avanti Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO - Signora, chiedo scusa, quando i finanziari le hanno mostrato il video, intanto ricorda che le hanno mostrato un video i finanziari?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Cosa ha visto in questo video?

TESTE M. BENEMERITO – Io, me presente.

P.M. M. BUCCOLIERO - Poi?

TESTE M. BENEMERITO – Queste due persone e basta.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quindi ha visto queste altre due persone nel video?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, mi hanno fatto vedere il video, certo.

P.M. M. BUCCOLIERO - Lei ha descritto poi ai finanziari che cosa facevano queste due persone?

TESTE M. BENEMERITO – Ciò che in quel momento avevo visto sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Mentre stava vedendo il video, dico, ha descritto ai finanziari?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, che ho visto queste due persone distinte con un pacco, una cosa e basta.

P.M. M. BUCCOLIERO - Va bene, va bene.

TESTE M. BENEMERITO - Ma la divisa di... Guardi, non mi ricordo, sinceramente non ricordo la divisa Ilva. No, questa non me la ricordo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, non se lo ricorda questo fatto della divisa.

TESTE M. BENEMERITO – Poi di aver dato il caffè, no, non ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO - Non si ricorda.

TESTE M. BENEMERITO - Sinceramente non ricordo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, va bene.

P.M. M. BUCCOLIERO - Presidente, rimane la contestazione. Noi chiediamo di vedere il video.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Adesso, in questo momento?

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Volete fare prima il controesame? Comunque la teste lo deve vedere il video. Mi era sembrato di capire che avevate interesse a vedere il video prima del controesame.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Noi avevamo interesse sa vedere prima... (Intervento fuori microfono).

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, io chiedo invece che il video sia visto adesso.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Adesso completiamo l'esame e poi vediamo il video. Se la Corte ritiene che debba essere presente la teste alla visione del video, lo dispone la Corte. Però vorremmo controesaminare.

P.M. R. EPIFANI – Il video fu esibito alla teste, quindi rientra nel contenuto della sua deposizione, attenzione. È a verbale.

AVVOCATO C. RAFFO - Presidente, io da questo punto di vista vorrei fare una precisazione, visto che i Pubblici Ministeri hanno fatto le contestazioni e la signora ha anche risposto. È indicato nel verbale 30 esattamente il minuto che è stato mostrato alla teste, il minuto. Non nel senso uno dei minuti, il minuto di quella telecamera. Ora, posto questo però, noi non sappiamo se in quel minuto c'è la teste, non c'è la teste, cos'altro eventualmente è stato manifestato in quella sede. I Pubblici Ministeri ci devono dare un'indicazione, magari, di cosa vorrebbero mostrarci, di cosa vorrebbero vedere. Noi forse avremmo interesse a questo punto a finire il controesame e poi a vedere.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, il Pubblico Ministero chiede.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, se avete interesse a vedere il video, magari mostriamo solo la parte che fu visionata dalla teste all'epoca, in un secondo momento poi decideremo se vedere il video in presenza della teste o meno, ma a titolo quasi che fosse una ricognizione fotografica, riteniamo forse opportuno individuare quella parte del video che fu mostrata alla teste in occasione dell'ascolto. Non so se è possibile però

individuare questa parte.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dalle 12.22 alle 12.23 del 26 marzo 2010. Credo che risulti.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Presidente, da verbale è telecamera numero 2, dalle ore 12.22 alle ore 12.23, questo è ciò che risulta essere stato esibito alla teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, do atto che sto procedendo alla rimozione dei sigilli e della loro integrità. Quindi prima della loro integrità e poi della successiva rimozione. Quindi il cd viene consegnato al tecnico presente.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Lì credo ci sia l'elenco delle telecamere, deve andare sulla telecamera 2. La 1, la 2 e la 3. Sono molte, in realtà.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi avete individuato i file, la telecamera qual è, la numero?

P.M. M. BUCCOLIERO – La numero 2.

AVVOCATO C. RAFFO - I minuti sono dal 12.22, 12.23.

AVVOCATO PALASCIANO – Presidente, mi scusi, buongiorno, sono l'Avvocato Palasciano e volevo solo dare atto della mia presenza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie Avvocato.

AVVOCATO PALASCIANO – Prego.

*(In aula viene proiettato il video di cui sopra)*

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Il verbale dice: “Telecamera numero 2, dalle ore 12.22 alle ore 12.23”.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Secondo me non è quella la telecamera, lo sa. Aspetta, aspetta. Ah, ecco Archinà.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'ha vista la divisa, Avvocato?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ah, io pensavo che stesse facendo vedere quell'altra cosa. Non avevo capito io. Va be', l'abbiamo vista, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, quello precedente però dovrebbe essere. No, perché è lo scambio che si vede, secondo quanto riferisce la Finanza. Quello precedente, ce n'è uno precedente?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Mettiamo 12.21.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Chiedo scusa, poi lo vediamo tutto. Noi lo vediamo tutto, ma la signora...

AVVOCATO C. RAFFO – Noi dovremmo vederlo, per il teste, questo è stato mostrato al teste.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Dobbiamo capire che è stato mostrato al teste. Noi non è per non vedere il resto, è stato mostrato alla teste - da quanto dice il verbale della Guardia di Finanza – il minuto tra 12.22 e 12.23.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però non è quello che abbiamo visto, perché da quando è iniziato era già 22.50, non era 22.00.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – E non lo possiamo portare dietro a 22?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, è questo quello che stiamo cercando di chiedere.

*(Viene proiettato il video dalle ore 12.20)*

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, per chiarire, mi pare che è stata accolta la osservazione della Difesa di vedere soltanto dalle 12.22 alle 12.23.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - L'abbiamo visto, ma è interno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Posso?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO - Effettivamente in quel minuto è quello che abbiamo visto prima, perché la Guardia di Finanza ha mostrato esclusivamente il passaggio in cui si vede il giovane in divisa che esce e la persona più anziana che lo segue. Quindi quello è. Se lo possiamo fare rivedere che è quello, quello mostrato dalla Guardia di Finanza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'abbiamo visto. Se è quello l'abbiamo visto.

P.M. M. BUCCOLIERO – E sì, sulla base di quella visione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però ci era sembrato di capire che invece dovessimo vedere il punto del video in cui si vedeva la signora.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, non è stato mostrato quello dalla Guardia di Finanza.

TESTE M. BENEMERITO – Scusi, io questo video io non l'ho mai visto in vita mia.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Presidente, ci faccia terminare poi il controesame.

TESTE M. BENEMERITO – Mi scusi, questo video io non l'ho mai visto in vita mia, è la prima volta che vedo questo video. Io non ho visto questo, questo non l'ho mai visto, io ho visto quello esterno. Questo è la prima volta.

AVVOCATO L. PERRONE – Che si vedeva lei che puliva?

TESTE M. BENEMERITO – Non che pulivo, che buttavo la spazzatura. Cioè, andavo a buttare la spazzatura e rientravo, solo quello ho visto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora Pubblico Ministero, abbiamo visto e ci siamo resi conto. Vogliamo procedere col controesame a questo punto e poi vediamo il video integrale? Quanto dura questo video, cioè tutti i video, può fare una previsione?

P.M. M. BUCCOLIERO – Non lo so, una ventina di minuti penso.

AVVOCATO – Anche meno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Anche meno. Allora, se non ci sono opposizioni, procederemmo al controesame. Dopodiché vediamo il video integrale e se ci sono altre domande.

---

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, non è che ci sono opposizioni, io col teste devo fare una contestazione, perché mi pare che l'affermazione che ha detto pocanzi sia piuttosto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

P.M. M. BUCCOLIERO - Signora, questo video che lei dice che non le è stato mai mostrato.

TESTE M. BENEMERITO – Questo.

P.M. M. BUCCOLIERO - Di questi due signori che vanno, che escono poi dall'autogrill, secondo la Guardia di Finanza le è stato mostrato il 30 marzo. Infatti si parla delle riprese telecamera 2, ore 12.22 e 12.23 e in merito a quel video lei dice, le contesto: "Una delle due persone che si intratteneva nel piazzale retrostante la sala ristoro dell'area di servizio Le Fonti Est è quella ripresa dalle immagini registrate all'interno che ho appena visionato. Tale persona corrisponde a quella che nella mia deposizione di ieri ho già descritto avere circa 60 anni, un'altezza poco superiore 170 centimetri e comunque più bassa della persona a cui veniva consegnato il plico, corporatura robusta, panciuto, quasi calvo". Che abbiamo visto. Quindi il video, questo video le è stato mostrato e lei ha spiegato pure chi era quella persona, come fa a dire che quel video non le è stato mai mostrato? Io questo le contesto signora. O non si sta ricordando. Come fa a dire una cosa del genere?

TESTE M. BENEMERITO – Io questo video non l'ho mai visto, io ricordo soltanto queste due persone distinte, non ricordo questo signore dell'Ilva, no! Io l'unico video che ho visto, ho visto me stessa che vado a buttare la spazzatura e rientro, vedo delle persone distinte. Questo video io – guardi – non l'ho visto. O ho un blocco di memoria oppure non lo so, cosa vi devo dire, io non l'ho mai visto.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Presidente, la risposta è chiarissima, prendiamone atto e proseguiamo.

TESTE M. BENEMERITO – Io non ricordo neanche la seconda volta di questi finanziari che sono venuti a farmi vedere questo video, io non mi ricordo!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Signora, come le ho detto nell'altra occasione.

TESTE M. BENEMERITO – Mi scusi Giudice, io sto dicendo la verità e sto veramente cercando di capire, o ho avuto un blocco di memoria, oppure non lo so, cioè... c'è qualcosa che non va, nel senso che io ricordo soltanto quello. Io ricordo soltanto quello.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Quindi, voglio dire, questa dichiarazione verbalizzata dalla Guardia di Finanza.

TESTE M. BENEMERITO – Mi scusi, ma cosa c'entra quel giorno lì con queste due persone, con queste altre due? Cioè, sono due cose... E' come il fuoco e l'acqua, cioè due persone distinte con uno con la divisa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Io che cosa c'entra non glielo so dire.

TESTE M. BENEMERITO – No, non lo so neanche io.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Immagino che siano dello stesso giorno le riprese, però non voglio azzardare ipotesi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Signora, cosa c'entra l'ha spiegato lei alla Guardia di Finanza, l'ha detto perfettamente che cosa rappresentava quella persona.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Però chiedo scusa Presidente, dato che a noi comincia ad essere abbastanza chiaro quello che è successo, prendiamo atto delle risposte, proseguiamo, se deve terminare l'esame termini, non facciamo commenti con la teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Signora, come le ho già detto nell'altra occasione, in cui le sono stati sottoposti i verbali con le sue firme, anche in quest'occasione se la Guardia di Finanza ha verbalizzato di averle fatto visionare questo video, in cui lei addirittura sembra che riconoscesse la stessa persona che aveva visto all'esterno dell'area di servizio in quella zona che lei ha detto, l'alternativa è che la Guardia di Finanza abbia falsamente verbalizzato queste circostanze, che è un'eventualità rara, però non del tutto impossibile.

TESTE M. BENEMERITO – Mi scusi Giudice, io volevo capire una cosa. Ma la ripresa, cioè le due persone che ricordo sarebbero queste due? Questo voglio sapere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei all'epoca sembra che avesse riconosciuto una delle due, quella più anziana, più bassa, un po' robusta e quasi calva. Sembra che in quella sede lei abbia riconosciuto come una di quelle persone che parlavano nella zona riservata, nel parcheggio riservato dove lei stava svolgendo il suo lavoro. Questo almeno ce lo può confermare, visto che l'ha visto oggi? La mia domanda è questa, visto che adesso ha visto questa persona, se la vuole gliela facciamo rivedere, almeno se può riconoscere questa persona come una di quelle due di cui lei ha già parlato. Ora glielo facciamo rivedere il video, al di là del fatto che ricordi o meno di averlo già dichiarato, è questo il momento in cui si forma la prova, cioè la prova va data davanti alla Corte d'Assise. Vede che è composta da due Giudici, più sei Giudici popolari, Giudici come lei, che quindi devono comprendere bene la situazione, quindi al di là di quello che lei ha dichiarato all'epoca o che non ricorda, adesso le faccio rivedere il video e lei deve tener presente la seconda persona che arriva e mi risponde se quella persona è la stessa di cui ha parlato in precedenza. Lo possiamo rivedere? Quello però dove passano i soggetti, altrimenti.

*(Viene riproiettato in aula il video di cui sopra)*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi si vede passare prima una persona più giovane con una

divisa, ora siamo lontani e non riesco a capire di che divisa si tratti, però la seconda persona, ecco, questa che arriva in questo momento, se possiamo fermare l'immagine. Lei riconosce questa persona come uno dei due interlocutori che ha visto parlare, ha visto passarsi questo oggetto?

TESTE M. BENEMERITO – (N.d.s.: *la teste scuote la teste*). Non ricordo, erano lontani.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma lei questa persona deve guardare, non in tanti. Non ricorda?

TESTE M. BENEMERITO – No, dico, erano lontani.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene signora, io l'ho già ammonita in tutte le maniere, più di questo non posso fare chiaramente. Io l'ho ammonita delle responsabilità che incombono su di lei, delle possibili conseguenze di un certo comportamento, chiaramente più di questo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - I condizionamenti li facciamo noi, come difensori.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, questo è il mio dovere di Presidente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È la quarta volta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E vi prego di non intervenire sul punto, perché sono delle azioni di disturbo. E mi fermo qui.

AVVOCATO F. DI LAURO – Ogni volta Giudice che la teste sta per arrivare al punto...

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, chiedo scusa, ma è la seconda volta che lei dice: “Mi fermo qui”. Non si fermi, ci dica ciò che ci deve dire e noi ne prenderemo atto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Mi fermo quando rivengo di fermarmi.

AVVOCATO V. VOZZA – No, ma è la seconda volta che mi dice: “Mi fermo qui”, come se avesse altro da dire e si astiene, vorremmo sapere se ha da dirci qualcosa e ne prenderemo atto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Signora io, come è mio dovere, l'ho invitata a dire la verità, le ho rappresentato le possibili, non certe, conseguenze di una sua eventuale testimonianza non veritiera, non rispondente alla verità, che può essere anche reticente, che vuol dire che non vuole dire quello che sa.

TESTE M. BENEMERITO – No, io voglio dire quello che ricordo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Più di questo non posso fare.

TESTE M. BENEMERITO – Sinceramente, più di ricordarmi quello che posso ricordarmi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Io più di questo non posso fare, la invito per l'ennesima volta a fare mente locale, a concentrarsi su quello che aveva visto, non che aveva dichiarato, che aveva visto nell'occasione, più di questo non possiamo fare. Ci sono altre domande, Pubblico Ministero?

P.M. M. BUCCOLIERO – Nessuna.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, vogliono iniziare o vogliono fare una breve pausa? Come

ritenete. Non sarà lungo. Va bene, prego Avvocato.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Sì.

**CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO G.D. CAIAZZA**

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Signora, buongiorno. È chiaro che fare un controesame in presenza di questo “non ricordo” sarà un po’ difficile, però io le chiedo di ribadirmi alcune cose. Lei come è stata individuata, chi è che l’ha chiamata, perché lei è stata chiamata, se lo ricorda, quando ha incontrato queste persone che lei ha detto non essersi qualificate?

TESTE M. BENEMERITO – A me no, non so se si sono qualificate al mio responsabile.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Quindi lei ha detto è stato il suo?

TESTE M. BENEMERITO – Responsabile, mi ha chiamata in ufficio.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Il responsabile l’ha chiamata in ufficio?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Le ha presentato queste due persone, le ha detto chi erano, chi non erano?

TESTE M. BENEMERITO – Non ricordo.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Adesso ci arriviamo. E che cosa si ricorda, lei è stata chiamata per fare cosa?

TESTE M. BENEMERITO – Mi hanno fatto vedere frazioni di secondo un video, dove c’ero io.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ecco. Quindi lei, quando è stata chiamata, ha visionato per la prima volta quindi?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, la prima volta.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Un video.

TESTE M. BENEMERITO – Sì. Lei ricorda, seppure in modo approssimativo, che ha visto delle immagini esterne all’area?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, esterne.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – E queste immagini riprendevano la sua persona?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – E riprendevano anche le due persone che erano di fronte a lei, presso di lei.

TESTE M. BENEMERITO – Non ricordo questo.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Questo lei non lo ricorda?

TESTE M. BENEMERITO – No, non ricordo.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Dopo che lei ha visionato questo, che cosa ha fatto, l’hanno

fatta sedere, le hanno fatto delle domande? Per quello che lei può ricordare, oppure lei ha guardato o se n'è andata?

TESTE M. BENEMERITO – No, hanno fatto delle domande.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Lei intanto riesce a ricordare se era di mattina, era di pomeriggio, era di sera, questo se lo ricorda?

TESTE M. BENEMERITO – Mattina.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Di mattina. Queste due persone che le hanno fatto delle domande, le aveva mai viste prima?

TESTE M. BENEMERITO – No, mai.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Le ha mai viste dopo?

TESTE M. BENEMERITO – No, mai.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Quindi lei le ha viste una volta sola, quella volta?

TESTE M. BENEMERITO – Quella volta.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Queste domande sono state verbalizzate?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – C'era una macchina da scrivere, un computer? Macchina da scrivere, buona notte! Un computer c'era?

TESTE M. BENEMERITO – Non ricordo se c'era un computer. Non lo ricordo questo.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Non lo ricorda?

TESTE M. BENEMERITO – No, non lo so.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Immagino avete parlato di quelle immagini, cioè avete parlato di cosa lei ricordasse stando lì fuori?

TESTE M. BENEMERITO – Mi chiesero cosa avevo visto.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – E lei gliel'ha raccontato?

TESTE M. BENEMERITO – E io ho detto che ho visto queste due persone.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – E lei ha raccontato di queste due persone?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Di questo è stato dato atto a verbale, giusto?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – E lei ha messo la firma su questo verbale?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Quanto è durata tutta questa cosa che stiamo dicendo?

TESTE M. BENEMERITO – Poco.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Quanto sarà durata?

TESTE M. BENEMERITO – Un dieci minuti.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Dieci minuti.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, qualcosa del genere.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Allora Presidente, intanto io desidero per il verbale dare atto che il verbale del 29 di marzo non dà atto che alla teste sia stato fatto visionare alcun video, non vi è orario di inizio, vi è solo orario di chiusura del verbale, ma desidero che rimanga a verbale la premessa del verbale. “L’anno 2010, 29 marzo, eccetera, eccetera, innanzi a noi”.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lo possiamo produrre, Avvocato.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – No, voglio che rimanda a verbale quello che sto dicendo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ma a che fine questa sua lettura? Perché sé una contestazione, altrimenti magari lo rileva in un secondo momento.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Io per proseguire l’esame, devo fare in modo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, lo farà notare in un secondo momento che ci sono eventuali discrepanze e non durante l’escussione del teste.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Certo, non durante l’esame, però io desidero che sia chiaro anche per la prosecuzione del mio controesame e di quello dei colleghi che il verbale a cui sta facendo riferimento la signora...

P.M. M. BUCCOLIERO – Avvocato o fa la domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, lo dà per scontato, però siccome ce ne sono due.

P.M. M. BUCCOLIERO – Siccome ci sono due verbali, allora possiamo fare...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Allora, ci sono due verbali.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non possiamo darlo per scontato.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – No, chiedo scusa, a noi pare una cosa abbastanza importante, forse non sono state chiare le mie domande e la risposta. Io ho chiesto alla signora: dopo essere stata chiamata le sono state fatte vedere delle immagini esterne, quindi il video con le due persone. Le sono state fatte le domande su cosa avesse visto ed è stato verbalizzato. Tutto questo, Pubblico Ministero, è l’oggetto del verbale del 29 di maggio.

P.M. M. BUCCOLIERO - Non è così.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Non è così perché non avete piacere che sia così.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non è così perché non risulta.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ma come non risulta!

P.M. M. BUCCOLIERO – Non risulta nel verbale, assolutamente.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Quello che io voglio sottolineare è che la teste è stata sentita, pur facendosi riferimento ad un orario addirittura, quello che lei ha visto alle ore 12.13, ma non si dà atto nel verbale che sia stato mostrato il video.

P.M. M. BUCCOLIERO – Evidentemente non è stato mostrato, Avvocato.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ah, ecco, questo dovremmo credere, noi dobbiamo credere

questo! Mi fa finire il controesame?

P.M. M. BUCCOLIERO – Voglio dire, ma che senso ha quello che sta dicendo?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Mi fa finire il controesame.

P.M. M. BUCCOLIERO – Faccia le domande allora senza fare allusioni.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Perché dal controesame si dimostrerà che è stata la teste esaminata dopo che le sono state fatte vedere le immagini e quindi condizionata dalla visione delle immagini. È un mio diritto dimostrare questo, sì o no? Tanto poi il fatto in sé lo vediamo tutti, non è che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però il mio intervento era sul fatto che lei leggesse il verbale.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – No, io non leggevo il verbale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se è una contestazione può leggere il verbale, altrimenti.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Io vorrei che si desse atto che il verbale esordisce dicendo che è stata convocata la signora per sapere cosa ha visto verso le ore 12.13.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, lei deve fare il controesame.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Sì, io l'ho fatto il controesame.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Se ci spiega le finalità agli effetti delle domande che andrà a porre poi. Ai suoi fini difensivi magari ci arriviamo anche o, comunque, ce lo specificare in un secondo momento, però ai fini delle domande che andrà a porre, se vuole chiarire il senso di queste che non sono contestazioni, perché non sono contestazioni.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Sì. Le è stato chiesto? Signora, sto tornando a lei.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, mi scusi.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Lei ricorda se le è stato fatto riferimento ad un orario preciso in cui lei avrebbe visto questa scena?

TESTE M. BENEMERITO – No, non ricordo questo, l'orario, no.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Le domande sui soggetti di cui stiamo parlando, le due persone distinte, eccetera, eccetera, mi conferma che le sono state fatte dopo che le è stata proposta la visione del video?

TESTE M. BENEMERITO – Loro mi hanno fatto vedere il video e poi mi hanno detto: “Cosa ha visto”. Sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Quindi le è stato fatto vedere il video e poi le hanno chiesto che cosa ha visto.

TESTE M. BENEMERITO – Cosa ho visto.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – E lei ha dato queste risposte, che erano...

P.M. M. BUCCOLIERO – C'è opposizione Presidente.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Opposizione come?

P.M. M. BUCCOLIERO - Perché si cerca di confondere le acque, come al solito. Qui ci stanno due verbali.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – No, come al solito.

P.M. M. BUCCOLIERO - Faccio l'opposizione e poi deciderà la Corte d'Assise.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Faccia parlare il Pubblico Ministero, come il Pubblico Ministero fa parlare i difensori.

AVVOCATO C. RAFFO – No Presidente, mi perdoni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Posso fare un'opposizione?

AVVOCATO C. RAFFO - L'invito è che il Pubblico Ministero non dica: “Si cerca di confondere le acque”.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, è quello che dico e lo ribadisco.

AVVOCATO C. RAFFO – Perché è un dilleggio nei nostri confronti che non ci piace.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che dilleggio, entra nell'ottica processuale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, contenga la dialettica processuale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sempre nella dialettica processuale, ci mancherebbe, con tutto il rispetto che porto per le Difese e lo sanno. Ci sono due verbali, uno, quello del 30 in cui è stato mostrato il video e in cui ha reso dichiarazioni in relazione a quel video, l'altro in cui non è stato mostrato nessun video. Siccome l'Avvocato dice: “Quindi avete mostrato il video” e poi ha dichiarato quello del 29. Non c'entra niente quello del 29 con il video, da quanto risulta dal verbale della Guardia di Finanza.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Sì, ma la signora ricorda di essere stata convocata per la prima volta.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quello che dice lei, facciamo le domande sulle date che risultano dai verbali.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Come lo dico io, l'ha detto la signora.

P.M. M. BUCCOLIERO - Non da ricordi senza senso, Avvocato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non possiamo dare per circostanza accertata il fatto che sia stata sentita una sola volta, è oggetto di accertamento.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi scusi una cosa, ma il controesame che stiamo facendo però, noi stiamo facendo controesame anche sulla base di quello che dice il teste, poi le verifiche... Perché, chiaramente, come è stata fatta la verbalizzazione, quello è stato detto, sono tutti oggetto di valutazioni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però presupporre per vero una certa circostanza che invece è oggetto tuttora di una discussione, di una prova di accertamento.

AVVOCATO V. VOZZA - Ho capito, io sto alle risposte che dà la teste.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Va bene. Intanto signora, mi scusi, mettiamola così allora, come si chiama il suo capoufficio, la persona che l’ha chiamata, chi è, il responsabile?

TESTE M. BENEMERITO – Sì. Il cognome?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Sì, il nome ed il cognome?

TESTE M. BENEMERITO – Del Vecchio Felice.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Come?

TESTE M. BENEMERITO – Del Vecchio Felice.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Felice Del Vecchio?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Che é tutt’ora lì?

TESTE M. BENEMERITO – Non lo so, non lavoro più.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Non lo sa. Ma lei aveva un rapporto di lavoro a tempo determinato, ad ore, come era?

TESTE M. BENEMERITO – No, a tempo determinato.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Quello che cercavo di capire è questo: quando lei viene chiamata dal signor Del Vecchio, lei ha idea della ragione per cui viene chiamata?

TESTE M. BENEMERITO – No.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Quindi non era mai stata sentita prima?

TESTE M. BENEMERITO – No, mai.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – È in quella occasione che lei vede il video?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Lei ricorda poi se, per qualche precisazione, per la necessità di vedere meglio, lei sia stata chiamata di nuovo sia dal signor Del Vecchio e sia direttamente da queste persone?

TESTE M. BENEMERITO – No.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Lei non lo ricorda o lo esclude? Sono due cose diverse. Cioè, lei è nelle condizioni di dire: “No”, oppure dice: “Mah”.

TESTE M. BENEMERITO – Non lo ricordo.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Perché questo sarebbe avvenuto il giorno dopo, ha capito, quindi a distanza di un giorno.

TESTE M. BENEMERITO – Mi scusi, io ho sentito un orario, le sette, parliamo le sette di sera o le 19.00?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Glielo dico subito.

TESTE M. BENEMERITO – Perché qui è una cosa importante.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Purtroppo il giorno 29 non c’è un orario di inizio.

TESTE M. BENEMERITO – Io sinceramente Avvocato non ricordo di essere stata richiamata.

Se parliamo delle 19.00, è una cosa impossibile.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Se parliamo?

TESTE M. BENEMERITO – Delle ore 19.00, il video, ho sentito prima parlare.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – No, no.

TESTE M. BENEMERITO – Anche alle sette di mattina è impossibile che io - le spiego perché - il giorno dopo abbia fatto una dichiarazione, perché per i vari turni che noi abbiamo, io il giorno dopo non ci sarei stata a lavorare. Parliamo come orari.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va be', ma gli orari non è che li conosciamo bene.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma delle ore 19.00 nessuno ha parlato, è l'orario del video.

AVVOCATO C. RAFFO – Chi è che ha parlato del 19.00, io non ho parlato delle 19.00.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, non abbiamo parlato del 19.00. No, non si è parlato delle 19.00.

P.M. M. BUCCOLIERO – Si sta confondendo con l'orario del video.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, andiamo avanti Avvocato.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Lei non lo ricorda?

TESTE M. BENEMERITO – No, no.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Però qui ci sono due verbali, allora mi interessa notare che un primo verbale si è concluso, ma non sappiamo quando è iniziato, alle ore 16.50 del giorno 29, mentre il giorno dopo si sarebbe aperto un nuovo verbale alle 07.50 del mattino. Ecco, lei ricorda?

TESTE M. BENEMERITO – Ecco, no.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Mi dica perché no?

TESTE M. BENEMERITO – Le 07.50. Il mio responsabile non arriva prima delle 08.00. Lei intende dire che i finanziari sono venuti un'altra volta in autogrill a fare un altro verbale? Questo voglio sapere, perché questo non lo ricordo. Cioè, mi sta dicendo che i finanziari il giorno dopo sono venuti in autogrill a farmi vedere un altro video? No, se mi sta dicendo questo no.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ecco signora, a me interessa molto sapere - gliel'ho chiesto prima, ma forse non ero stato chiaro - questo suo no è nel senso che lei la esclude questa cosa o tra i tanti "non ricordo" lei dice: "Non lo ricordo"? È un fatto abbastanza chiaro. Lei viene sentita secondo i verbali due volte, una prima volta finisce il pomeriggio alle 16.00, il giorno dopo viene chiamata la mattina alle 07.00.

TESTE M. BENEMERITO – E quello sì, quello lo ricordo, il primo me lo ricordo benissimo. Quello me lo ricordo bene.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Il primo di cui lei parla?

TESTE M. BENEMERITO - Quello esterno, che vedo le persone esterne. Quello lo ricordo.

---

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Quindi lei vede un video in quel primo incontro?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – E vede le immagini esterne?

TESTE M. BENEMERITO – Sì .

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Cioè il video?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, lo vedo, ricordo.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – E si ricorda ora che le ho detto le 16.00 di pomeriggio, più o meno?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, ci siamo come orario.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Poi risulta il giorno dopo, anno 2010, 30 del mese di marzo, alle ore sette.

TESTE M. BENEMERITO – Alle ore sette. Giustamente lei intende di mattina?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Certo.

TESTE M. BENEMERITO – Ecco, io quello chiedevo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però prima ha detto 07.50.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Perché il verbale dice: “L’anno 2010, alle ore sette circa in Acquaviva delle Fonti, ufficiali di Polizia Giudiziaria, persona informata sui fatti Benemerito Marianna, alle ore 7.50 odierne, davanti ai sottoscritti ufficiali”. Che le devo dire, ci sono due orari.

P.M. M. BUCCOLIERO – Si è presentata alle 7.50 odierne.

P.M. R. EPIFANI – Alle 07.00 si apre il verbale e alle 07.50 iniziano.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Infatti io non sto dicendo niente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi risulta alle 07.50, che sono le otto meno dieci?

TESTE M. BENEMERITO – Quindi alle otto meno dieci. Questo n me lo ricordo.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Lei questo secondo verbale non se lo ricorda?

TESTE M. BENEMERITO – Non me lo ricordo.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ma certamente il primo verbale, che ora ricorda anche la chiusura, lei ha visto il video?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, il primo sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – E poi ha reso le dichiarazioni?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Non ho altre domande. Ah, un’ultima domanda. Lei conosce che cosa sia una divisa dell’Ilva?

TESTE M. BENEMERITO – No.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Lei ha mai avuto a che fare, conosce... Io non so quali siano poi i dipendenti che indossino una divisa, ma una divisa Ilva. Se uno le dicesse ci

descrive una divisa dell'Ilva, lei è nelle condizioni di poterlo fare?

TESTE M. BENEMERITO – No.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

**CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. RAFFO**

AVVOCATO C. RAFFO – Senta signora, lei ha detto che il responsabile l'ha chiamata e le ha presentato questi due soggetti, che poi le hanno fatto vedere il video, fatto delle domande. Così ci ha detto.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Vorrei comprendere questo, innanzitutto quando è avvenuto il colloquio con queste due persone, il responsabile era presente insieme a lei?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Ed è rimasto lì con voi per tutto il tempo?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Quindi avete visionato insieme il video?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, entrambi.

AVVOCATO C. RAFFO – Lei ha parlato del video che le hanno mostrato, però devo dire che non ho capito bene proprio esattamente quale sia, al di là delle indicazioni formali, ci può dire più o meno quanto durava questo video che le è stato mostrato?

TESTE M. BENEMERITO – Frazioni di secondo.

AVVOCATO C. RAFFO – Pochi secondi?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Frazioni di secondo, immagino pochi secondi?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Esattamente, perché prima mi è parso di comprendere che c'era lei nel video, se non ho capito male.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Mi descrive, per quello che è il suo ricordo, cosa appariva.

TESTE M. BENEMERITO – Per quello che è il mio ricordo.

AVVOCATO C. RAFFO – Le faccio la domanda, così lei mi descrive tutto ciò che ricorda. Cosa appariva in questi pochi secondi di video? Ha già detto che c'era lei, ma voglio capire che area dello stabilimento, della stazione di servizio insomma, non so perché ho pensato ad uno stabilimento balneare, invece di una stazione di servizio. Mi dica allora, cosa descriveva, che zona esattamente, che cosa veniva ritratto? Quello che si ricorda

eventualmente.

TESTE M. BENEMERITO – Certo, quello che ricordo. Io ricordo che il mio responsabile ha aperto il video e ho visto me stessa e l'area di servizio fino a dove la telecamera arriva, fino alla macchina. L'area di servizio dove arriva la telecamera.

AVVOCATO C. RAFFO – Quindi mi perdoni, mi faccia comprendere.

TESTE M. BENEMERITO – Compresa me.

AVVOCATO C. RAFFO – Mi scusi, perché sennò io non comprendo bene, il video dove l'ha visto, l'ha visto nei vostri video interni, su un computer vostro, della stazione di servizio?

TESTE M. BENEMERITO – No, su quello nostro.

AVVOCATO C. RAFFO – Avete un monitor voi?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, interno sì, in ufficio sì e l'ho visto lì.

AVVOCATO C. RAFFO – Quindi attraverso i monitor interni avete visionato questa immagine?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO C. RAFFO – L'area diceva che veniva ripresa, ha detto la stazione di servizio.

TESTE M. BENEMERITO – No, non tutta l'area di servizio.

AVVOCATO C. RAFFO – No, siccome alla stazione di servizio noi abbiamo visionato e ci sono tante telecamere, se ci può dire più o meno quante erano le telecamere?

TESTE M. BENEMERITO – Guardi, credo che ce ne siano due esterne per quanto riguarda lo scarico e carico delle merci; due laterali; due all'ingresso principale e poi non so quante ce ne sono all'area benzina, quindi saranno un sei.

AVVOCATO C. RAFFO – Per quanto riguarda la zona che veniva ripresa, quella in cui lei si è rivista, che zona era?

TESTE M. BENEMERITO – Per quanto riguarda la nostra area di servizio che riprende il carico e scarico, due telecamere, destra e sinistra.

AVVOCATO C. RAFFO – Sì, okay due telecamere. Quindi che zona era, era la zona di carico e scarico?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Ma quella stessa mattina, o in altre giornate, sempre che lei lo ricordi, è stato sentito qualcun altro dei suoi colleghi, qualcun altro che lavorava lì, a parte il responsabile che – mi pare di comprendere - era insieme a voi?

TESTE M. BENEMERITO – Che io sappia no, no. Cioè, non so se il mio responsabile.

AVVOCATO C. RAFFO – No, se lo sa, se lo ricorda.

TESTE M. BENEMERITO – No, no.

AVVOCATO C. RAFFO – Lei ci dica quello che si ricorda.

TESTE M. BENEMERITO - Anche perché, devo dire la verità, siamo colleghi, eventualmente

qualche collega mi avrebbe detto: “Guarda, siamo stati chiamati dalla Guardia di Finanza”. No, no, solo io. No, no.

AVVOCATO C. RAFFO – Quindi ci ha parlato solo lei in quella mattinata?

TESTE M. BENEMERITO – Solo io, sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Quando poi lei ha risposto alle domande che le hanno fatto, eccetera, siete rimasti tutti insieme, compreso il responsabile, fino alla fine, fino a che non sono andati via i soggetti?

TESTE M. BENEMERITO – Questo non lo ricordo, perché il mio responsabile viene chiamato, entra, esce. Cioè, non ricordo se uscì per un problema e poi rientrò, ora non ricordo. Però alla fine, alla chiusura, quando poi sono andata via, lui c’era.

AVVOCATO C. RAFFO – Ma la zona è una zona, che ne so, l’ufficio del responsabile, dove vi siete incontrati che cosa era?

TESTE M. BENEMERITO – No, è proprio nell’ufficio del responsabile.

AVVOCATO C. RAFFO – Sì, io non lo so signora, glielo devo chiedere e me lo deve dire lei.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, è proprio l’ufficio del responsabile, dove ci sono le telecamere interne.

AVVOCATO C. RAFFO – Non ho altre domande, grazie Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie a lei. Ci sono altri difensori che devono procedere al controesame?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, buongiorno.

### **CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. ANNICCHIARICO**

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Senta signora, io le volevo fare una domanda, innanzitutto le persone con le quali le ha fatto parlare il suo responsabile erano delle persone vestite normalmente o erano in divisa?

TESTE M. BENEMERITO – No.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Vestite normalmente?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi lei ha già riferito che non si erano presentati come finanziari?

TESTE M. BENEMERITO – A me personalmente no, non so al mio responsabile.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Forse al suo responsabile?

TESTE M. BENEMERITO – Credo di sì, per vedere poi le telecamere, qualcuno per forza.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quando lei parla che le hanno fatto vedere questo video, eravate all’interno dell’ufficio del suo responsabile?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, all'interno dell'ufficio.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Dopo che avete visto questo video, lei ricorda se le hanno fatto qualche domanda?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, hanno fatto delle domande: “Cosa ha visto quando lei è uscita?” ed io ho risposto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io rilevo, da questi verbali che ho di fronte a me, che sono tutti dei verbali scritti al computer, però gli orari, solo gli orari sono lasciati in bianco e a penna è aggiunto l'orario di questi verbali che lei ha sottoscritto. La domanda è questa, ma lei ha un ricordo di stampe effettuate davanti a lei?

TESTE M. BENEMERITO – No, io poi, una volta che mi hanno fatto le domande, sono andata via, sono rimasti il responsabile ed i due finanziari. Ora non so cosa, mi hanno fatto firmare ciò che avevo dichiarato e sono rimasti nell'ufficio, io sono andata a lavorare.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi lei non ha visto il momento in cui, eventualmente, sono state fatte le stampe di questi?

TESTE M. BENEMERITO – No, no.

P.M. M. BUCCOLIERO – C'è opposizione Presidente.

TESTE M. BENEMERITO – Perché la cassa era scoperta, non è che potevo stare.

P.M. M. BUCCOLIERO – C'è opposizione alla domanda, la teste ha detto che ha firmato il verbale, quindi la domanda fatta dall'Avvocato presuppone che non ci sia stata la firma.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, no, no. Capisco che siano antipatiche queste domande per l'accusa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, questa domanda non è ammessa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non è ammessa?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se ha firmato, che cosa ha firmato? A meno che c'è qualche particolare .

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Certo, anche perché noi andremo a fondo, non si preoccupi. Rispetto a questa cosa io ho fatto una domanda specifica al teste, non ho detto al teste, ancora non siamo arrivati al momento della firma. Io ho detto al teste se il teste ha visto il momento in cui questo verbale è stato stampato.

TESTE M. BENEMERITO – No.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Rispetto a questo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questa domanda è ammissibile.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Esatto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma prima aveva detto che aveva firmato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, io ho fatto la domanda sullo stampato ed il Pubblico Ministero deve spiegare perché io non posso fare questa domanda.

---

P.M. M. BUCCOLIERO – Per carità.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi Avvocato, è ammissibile la domanda, cioè solo quando è stata stampata.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non avevamo ben...

TESTE M. BENEMERITO – No, non ho visto questo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non ha visto, praticamente?

TESTE M. BENEMERITO – No, perché il mio responsabile mi ha detto: “Appena finisci vai in cassa”.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi lei ha visto il video, ha parlato con queste persone, il suo responsabile ha detto: “Ritorni in cassa”?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, perché comunque era scoperta, ecco perché lui faceva avanti e indietro e mi sostituiva nel momento.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lei ricorda, rispetto a questo momento in cui avete parlato e lei ha raccontato, se è passato del tempo rispetto a quando poi lei ha firmato questi verbali?

TESTE M. BENEMERITO – Non ho capito, mi scusi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lei racconta di aver visto il video.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Poi racconta di aver parlato con queste persone.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, perché mi hanno fatto le domande.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mentre lei parlava con queste persone.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, l'ha già detto: “Perché mi hanno fatto firmare”. L'ha già detto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, non è questa la domanda. La domanda è: mentre lei parlava con queste persone, queste persone lei ha visto che scrivevano qualcosa mentre lei parlava?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, sì, scrivevano.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Dove?

TESTE M. BENEMERITO – Credo che avevano un computer portatile.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Avevano un computer portatile.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lei ha visto che queste persone portavano anche una stampante?

TESTE M. BENEMERITO – No, questo no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, non l'ha visto?

TESTE M. BENEMERITO – No.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Dal punto di vista dei tempi, lei è tornata alla cassa.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Poi riesce a ricordare quando e se è tornata per firmare, quanto tempo è passato?

TESTE M. BENEMERITO – No, io ho firmato subito.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Subito?

TESTE M. BENEMERITO – Cioè, appena ho firmato il verbale ho firmato e sono andata via

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi la stampa è avvenuta davanti a lei?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, io ho visto... Cioè, mentre un finanziere scriveva, non so, l'altro finanziere mi diceva: "Hai visto?". Mi faceva altre domande. Poi ha detto: "Signora, deve firmare".

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, uno verbalizzava e l'altro faceva le domande?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Allora io le ho fatto una domanda prima.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, ma lei mi ha detto se ha portato la stampante. Questo non lo so, poteva usare pure quella dell'ufficio nostro.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, io le ho fatto una domanda diversa, prima le ho fatto una domanda specifica, ho detto: "Ma lei ha visto mentre stampavano"?

TESTE M. BENEMERITO – No, questo no, non ho visto mentre stampavano.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non l'ha visto?

TESTE M. BENEMERITO – No, questo no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Questa operazione di ascolto che lei ha riferito, cioè video, fa le domande, poi ritorna in cassa per riprendere il lavoro, questa stessa operazione lei ricorda se è avvenuta una volta o è avvenuta due volte?

TESTE M. BENEMERITO – Io ricordo una volta.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lei ha visto queste persone, le aveva già viste in qualche altra occasione?

TESTE M. BENEMERITO – Lei parla di quelle esterne?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Di quelle esterne, sì.

TESTE M. BENEMERITO – Sempre quelle esterne?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì.

TESTE M. BENEMERITO – No, non le avevo mai viste.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Di quelle interne?

TESTE M. BENEMERITO – No, non ricordo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non ho altre domande, grazie.

---

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie a lei. Ci sono altre domande?

AVVOCATO L. PERRONE – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego Avvocato.

**CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE**

AVVOCATO L. PERRONE – Senta signora, mi riferisco sempre al primo incontro che lei ebbe, unico a sua memoria, con questi verbalizzanti. Lei ha detto quindi che in quell'occasione, quando vennero, le fu posto in visione un video?

TESTE M. BENEMERITO – La prima volta? Sta parlando di quella esterna?

AVVOCATO L. PERRONE – La prima volta.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, è stato posto in visione.

AVVOCATO L. PERRONE – Per quel piccolo passaggio di cui abbiamo parlato prima?

TESTE M. BENEMERITO – Frazione di secondo, sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Questo prima che lei parlasse, cioè fu preliminare, le fecero vedere immediatamente?

TESTE M. BENEMERITO – Prima mi hanno fatto vedere.

AVVOCATO L. PERRONE – Prima le hanno fatto vedere?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Poi, successivamente, le furono poste delle domande?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – In relazione a questo video?

TESTE M. BENEMERITO – In relazione al video, sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Perché di queste domande non si dà atto nel verbale, atteso che nel verbale è una narrazione da parte sua, quindi non c'è alcuna formulazione di domanda in questo senso. Lei ricorda invece che le furono poste delle domande?

TESTE M. BENEMERITO – Mi hanno chiesto cosa ho visto nel video. Ecco: “Cosa ricorda da quel video?”. Questo mi hanno detto e io ho detto ciò che ricordavo.

AVVOCATO L. PERRONE – Signora, mi può dire cosa intende lei per plico?

TESTE M. BENEMERITO – Cosa intendo per plico?

AVVOCATO L. PERRONE – Plico.

TESTE M. BENEMERITO – Io sinceramente non ricordo questa parola mia che uso.

AVVOCATO L. PERRONE – Indipendentemente da quello che ricorda, cosa intende lei per plico?

TESTE M. BENEMERITO – Cosa intendo io per plico?

AVVOCATO L. PERRONE – Sì.

TESTE M. BENEMERITO - Cosa posso intendere per plico?

AVVOCATO L. PERRONE – Sì.

TESTE M. BENEMERITO – Una busta. Di solito un plico è una busta.

AVVOCATO L. PERRONE – Una busta.

TESTE M. BENEMERITO – Una busta.

AVVOCATO L. PERRONE – Per abito spezzato?

TESTE M. BENEMERITO – Abito, giacca tipo quadri ed un pantalone colore unico. Uno spezzato.

*(N.d.t.: la teste ride)*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È esperta di moda la signora.

AVVOCATO L. PERRONE – In quella stessa circostanza le furono poste in visione anche delle fotografie?

TESTE M. BENEMERITO – Ecco, io è questo che non ricordo, è proprio questo che non ricordo. Non ricordo le foto, perché è stata una cosa talmente veloce, talmente... Come dire? Non colpa, del mio responsabile nel senso: “Dai, muoviti che la cassa è scoperta”. Quindi non ho avuto molta lucidità.

AVVOCATO L. PERRONE – Non ricorda di aver apposto anche una firma in calce a delle foto?

TESTE M. BENEMERITO – Ecco, è questo che io non ricordo.

AVVOCATO L. PERRONE – Non lo ricorda.

TESTE M. BENEMERITO – Io non ricordo. Probabilmente l’ho fatto, ma non ricordo, perché il mio pensiero in realtà era la cassa. Quello, è stata tutta una cosa talmente veloce, talmente all’improvviso: “Vieni, entra in ufficio, vedi questo filmato, firma” e via. Cioè, alla fine uno non capisce neanche cosa sta facendo. Io poi, in realtà, ero convinta che era qualcosa di un furto. Non è che mi hanno spiegato che cosa era, ero convinta che probabilmente era un furto che era successo, quindi era successo qualche furto in autogrill e volevano verificare se erano persone. Ecco perché, non ho lucidità in tutta questa situazione, perché è stata una situazione molto veloce.

AVVOCATO L. PERRONE – E in tutta quanta questa velocità lei ebbe modo.

TESTE M. BENEMERITO – Quindi che ne so io che cosa.

AVVOCATO L. PERRONE – In questa situazione di estrema rapidità e velocità che ha rappresentato pocanzi, lei ebbe modo di rileggere il verbale o appose soltanto la firma?

TESTE M. BENEMERITO – No, no. Non ricordo di aver letto il verbale, io credo di aver messo la firma e di essere andata via.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi di aver messo la firma e di essere andata via. Va bene.

TESTE M. BENEMERITO - Purtroppo le devo dire che è stata tutta una cosa troppo veloce, quindi non ho avuto il tempo di capire che cosa in realtà stava succedendo. Quindi la

pressione del mio responsabile, lei deve capire che non è facile ricordarsi troppe. Io ho giurato il vero su quello che mi ricordo, ma non potrei neanche inventarmi delle cose, non è neanche giusto, io quello che mi ricordo dico, quello che non mi ricordo non poso.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi lei conferma, ed è la mia ultima domanda, che comunque il verbale fu redatto innanzi a lei?

TESTE M. BENEMERITO – Questo sì, però stampato non mi ricordo perché io poi sono andata via.

AVVOCATO L. PERRONE – Va bene, grazie, non ho altre domande.

TESTE M. BENEMERITO – Prego.

AVVOCATO V. VOZZA – Posso una domanda?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego Avvocato.

### **CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. VOZZA**

AVVOCATO V. VOZZA – Lei ricorda se in quell'occasione, di cui ci ha parlato finora, le fu chiesto di riferire quanto da lei visto alle ore 12.13, del giorno 26 di marzo del 2010?

TESTE M. BENEMERITO – Ciò che avevo visto? Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – No, dico se fu proprio questa la domanda. Cioè: “Riferisca quanto da lei visto verso le ore 12.13”?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, non proprio in questi termini, ma cosa avevo visto.

AVVOCATO V. VOZZA – Allora glielo leggo, così magari ricorda.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA - Viene dato atto in questo verbale che a lei viene nello specifico chiesto di riferire quanto da lei visto verso le ore 12.13.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quale verbale, Avvocato?

AVVOCATO V. VOZZA – Del 29 marzo. Quindi conferma anche il Pubblico Ministero che c'è scritto così, quanto da lei visto verso le ore 12.13 circa, del predetto giorno 26.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Questa fu la domanda che le venne rivolta, 12.13.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA - Ascolti, lei poi ha parlato, ha detto che era addetta alla cassa quel giorno?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – E che si era allontanata un attimo per svuotare un cestino, mi pare di capire o qualcosa?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, un cestino.

AVVOCATO V. VOZZA – Ma lei era addetta anche al banco?

TESTE M. BENEMERITO – Tutto.

AVVOCATO V. VOZZA – Ah, quindi faceva tutto?

TESTE M. BENEMERITO – Sì. Potevo stare lì, potevo stare lì, in magazzino.

AVVOCATO V. VOZZA – E per questa ragione lei credo abbia detto più volte che quando si è recata all'esterno per svuotare, il cestino è rientrata immediatamente, perché aveva queste incombenze da svolgere?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA - Conferma questo dato?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, confermo perché quando non ci sono clienti, se c'è da fare qualcosa, la pattumiera si trovava dalla parte esterna, quindi ho attraversato tutto l'autogrill, il magazzino, ho aperto la porta, sono andata a buttare la spazzatura.

AVVOCATO V. VOZZA – Ha attraversato l'interno, dice lei?

TESTE M. BENEMERITO - In quel momento, quando sono andata a buttare, ho visto questa macchina con queste due persone. Ho buttato la spazzatura e sono rientrata. Questo è tutto quello che ho visto.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi lei attraversa dall'interno l'autogrill?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Nella struttura coperta, esce, svuota e rientra immediatamente?

TESTE M. BENEMERITO – E rientro, sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Grazie, ho terminato.

TESTE M. BENEMERITO – Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altri difensori?

AVVOCATO D. CONVERTINO – Sì Presidente, se è possibile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

### **CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO D. CONVERTINO**

AVVOCATO D. CONVERTINO – Solo un chiarimento. Lei ha detto che all'epoca dei fatti, quindi parliamo del 2010, viveva ad Acquaviva, se ho ben compreso.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO D. CONVERTINO – Ma lei aveva idea di cosa fosse l'Ilva?

TESTE M. BENEMERITO – No.

AVVOCATO D. CONVERTINO – Non ne aveva mai sentito parlare?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, ho sentito che è un'industria.

AVVOCATO D. CONVERTINO – Ma io parlo all'epoca, sapeva cosa fosse l'Ilva?

TESTE M. BENEMERITO – All'epoca? Ma un'industria, basta. Cioè, un'industria metalmeccanica, non so cos'è. So che è una grande industria, ma più di questo non so nient'altro.

AVVOCATO D. CONVERTINO – Va bene, grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altri difensori? Ci sono altre domande da parte delle Parti Civili, c'è qualche domanda? Non ci sono domande.

AVVOCATO – A questo punto no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – I Pubblici Ministeri, ci sono domande?

P.M. R. EPIFANI - Nessuna Presidente, grazie.

### **DOMANDE DEL PRESIDENTE, DOTT.SSA S. D'ERRICO**

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senta signora, solo un chiarimento. Volevamo sapere, rispetto all'ingresso principale dell'autogrill, il bar, il supermarket, questa zona magazzino dove lei avrebbe assistito, visto queste due persone, in che parte si pone rispetto all'edificio?

TESTE M. BENEMERITO – Dalla parte opposta. Dietro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dalla parte sul retro del locale?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, è il retro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Rispetto all'ingresso principale?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi è sul retro del locale?

TESTE M. BENEMERITO – Sul retro, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi una zona che è nascosta alla vista di chi arriva nell'autogrill, cioè delle auto?

TESTE M. BENEMERITO – Sì. Mentre chi sta alla cassa riesce a vedere la gente che parcheggia, perché ci sono i finestroni. Mentre dalla parte c'è il magazzino, non si può vedere niente, necessariamente devi uscire fuori, aprire la porta, altrimenti non si vede nulla. Ecco cosa mi è rimasto sospetto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che c'era in questa zona.

TESTE M. BENEMERITO – Che in questa zona c'era questa macchina.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Più riservata, diciamo?

TESTE M. BENEMERITO – Più riservata. Sì, solo quello.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Più riservata e c'era questa macchina?

TESTE M. BENEMERITO – E c'era questa macchina. Questo è.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un'altra questione, lei ha detto prima, rispondendo alla

domanda di un Avvocato: “Ma questo la prima volta?”. Mi è sembrato che le stesse un po’ ritornato in mente, perché lei ha chiesto all’Avvocato se quella domanda che le aveva posto si riferiva alla prima volta o alla seconda volta, quindi se c’è una prima volta.

TESTE M. BENEMERITO – Delle immagini?

PRESIDENTE S. D’ERRICO – No.

TESTE M. BENEMERITO – E di che cosa.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Di essere sentita dalla Guardia di Finanza.

TESTE M. BENEMERITO – Ah, sì.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Lei, rispondendo ad un Avvocato, ha detto: “Avvocato, ma la prima volta?”. Quindi si sta un po’ ricordando? Questo voglio sapere, siccome ha fatto questa osservazione.

TESTE M. BENEMERITO – No, io ricordo soltanto la volta, io ricordo soltanto una volta, ecco perché.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Siccome lei ha chiesto: “Avvocato, ma la prima volta?”. Mi è sembrato chi capire che le stesse un po’ venendo in mente questo fatto che ci sia stata una seconda volta.

TESTE M. BENEMERITO – Io la seconda volta non la ricordo.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Non se la ricorda proprio?

TESTE M. BENEMERITO – No, la seconda volta non la ricordo.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – L’ultima cosa signora è questa: lei ha detto che non sono stati sentiti altri suoi colleghi perché magari gliel’avrebbero riferito di essere stati sentiti dalla Guardia di Finanza. “L’avrei saputo se qualche mio collega”, ha detto.

TESTE M. BENEMERITO – Anche perché quel giorno probabilmente eravamo in tre, io, un collega ed il mio responsabile.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Alla fine restava solo un collega, l’avrebbe saputo?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Lei ha parlato con questo collega o col responsabile?

TESTE M. BENEMERITO – No, no.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Col responsabile ha avuto modo di parlare?

TESTE M. BENEMERITO – No, poi è finito tutto lì.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Non ne avete parlato più?

TESTE M. BENEMERITO – No, perché io ero convinta che era per quanto riguarda un furto, quindi non ho dato peso al caso.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Ma poi, invece, ha saputo qual era l’oggetto della questione?

TESTE M. BENEMERITO – No, niente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ha mai visto in televisione, sui giornali?

TESTE M. BENEMERITO – No, no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ha mai visto?

TESTE M. BENEMERITO – No, non mi interessa nulla.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei sa che processo stiamo celebrando?

TESTE M. BENEMERITO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non sa niente di questo fatto?

TESTE M. BENEMERITO – No. Ecco perché mi trovo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ha seguito poi?

TESTE M. BENEMERITO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Che ci sono stati degli arresti?

TESTE M. BENEMERITO – No, non mi interessa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non le interessa.

TESTE M. BENEMERITO – Non mi interessa nulla.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei non vede mai i giornali, legge i giornali?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, ma è una cosa proprio che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Televisioni. Anche al telegiornale si parla spesso della televisione Ilva, del caso Ilva, il telegiornale.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, ma...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lei non ha mai sentito parlare di questo caso?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, ho sentito parlare dell'Ilva, per quanto riguarda l'inquinamento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ecco, ha sentito parlare.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, certo, però del resto non è un argomento che a me interessa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, lei non ha mai saputo che queste persone, alcune persone sono state coinvolte poi in un'indagine?

TESTE M. BENEMERITO – No. Sinceramente no. Cioè, no perché non...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, va bene. Pubblico Ministero, dobbiamo vedere tutti i video, o solo quelli che riguardano la signora? Questo lo dico per agevolare la signora, in modo che non si prolunghi oltre la sua deposizione. Non lo so, se volete vedere i video esterni, il video che coinvolge la signora. Noi magari li vediamo tutti, però in presenza della signora, se c'è accordo tra le parti, potrebbe limitarsi. Giusto perché la signora ha rappresentato delle problematiche. Se non ci sono opposizioni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma vanno individuati, noi non sappiamo qual è.

P.M. R. EPIFANI – Non abbiamo un dato certo cronologico per poter stabilire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora vediamoli. Vogliamo fare una breve pausa? Sembra che sia una ventina di minuti in tutto.

*(Voci in aula)*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah, no! Avevo allora compreso male.

AVVOCATO C. RAFFO – Perché sia chiaro a tutti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Voi siete in grado di individuare il video della signora.

AVVOCATO C. RAFFO – Io non so quale video abbia visto la signora esattamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Siccome prima avete fatto delle domande, immaginavo che l'avesse visto.

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, le domande che noi abbiamo fatto sono ovviamente legate a quello che emergeva dai verbali stessi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non è così. Avete parlato del video, immagino che l'abbiate visionato e siete grado di indicare. Va bene.

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, è chiaro che ci sono diverse telecamere che inquadrano l'area esterna e le situazioni.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Anche il prima e il dopo.

AVVOCATO C. RAFFO – Sono all'incirca – io per questo lo dico – sedici telecamere.

INTERVENTO DEL GIUDICE A LATERE DOTT.SSA F. MISSERINI – No, sono sei telecamere.

AVVOCATO C. RAFFO – Sono sei telecamere? A me risultava evidentemente qualcosa di diverso, ora non so cosa abbiano versato i Pubblici Ministeri.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sei telecamere che hanno registrato, magari ce ne sono altre, però quelle che sono state acquisite. Il video che riguarda...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Il video che ha depositato la Procura, ma non è integrale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questo è il video che è stato prodotto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che intende per integrale?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Già si pose in sede di Riesame questa questione, che la Procura aveva limitato le immagini solamente ad alcune parti del video. Noi poi, visionando l'intero video, abbiamo recuperato altre immagini che sono importantissime, sono più da vicino, si vede se si tratta di una busta invece di altro, che riguardano per esempio l'arrivo dell'autovettura, eccetera, eccetera. Queste non erano nell'originale e voi avete fatto una selezione. Io quello che vi chiedo, questa è l'intera registrazione di tutte le telecamere di quell'autogrill?

P.M. M. BUCCOLIERO – Avvocato, queste sono le registrazioni depositate dalla Guardia di Finanza che lei ha visionato perfettamente, di questi chiediamo la visione. Punto. Se poi lei ha interesse a vedere altre immagini, lo farà presente alla Corte.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ma non è che le ho riprese io le altre immagini.

P.M. M. BUCCOLIERO - Siccome lei dice che le ha viste, dove le ha viste?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Che cosa?

P.M. M. BUCCOLIERO – Le altre immagini.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Le abbiamo addirittura esibite al Tribunale del Riesame.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora, ce l'ha a disposizione.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ah, ce l'abbiamo noi. Volevo capire se voi avete il completo o no.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quello della Finanza, io non so dire ora se è completo o meno.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Se è quello, ci vorrà molto tempo per vederlo Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, è possibile individuare o no le telecamere esterne che riguardano la posizione della signora?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ma possiamo anche rinviarla questa cosa Presidente.

TESTE M. BENEMERITO – Scusi, io ho una bambina di cinque anni e non è proprio possibile. Veramente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Vediamo quelle che abbiamo a disposizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono le esterne. Sono indicate le esterne?

P.M. M. BUCCOLIERO – Apriamole.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, iniziamole ad aprire e vediamo quelle che sono esterne.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, nel frattempo che si cercano le immagini, posso – ovviamente soltanto in esito alle sue domande - chiedere al teste se riconosce lo stato dei luoghi, della stazione di servizio di cui stiamo trattando?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se non ci sono opposizioni da parte del Pubblico Ministero.

AVVOCATO V. VOZZA – Mostro al Pubblico Ministero. È ovviamente strettamente collegata alla domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

*(N.d.t.: l'Avvocato Vozza mostra in visione la foto ai Pubblici Ministeri)*

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, c'è opposizione, perché è un'immagine da Google, non sappiamo a cosa si riferisce, ma soprattutto al tempo, noi parliamo di fatti nel 2010. Questa è stata scaricata nel 2018? Non sappiamo se sono state fatte delle modifiche.

AVVOCATO V. VOZZA – Infatti Presidente, molto banalmente io volevo sottoporre questa immagine ovviamente prima alla Corte, dopo averla visionare ai Pubblici Ministeri, che è esattamente tratta da Google e chiedere innanzitutto alla teste se riconosce lo stato dei luoghi. In ragione dell'eventuale riconoscimento, produrlo. Ma solo per avere un'idea

complessiva dello stato dei luoghi, di dove è posizionato il parcheggio delle autovetture, qual è l'ingresso fornitori di cui parla e qual è l'ingresso.

P.M. M. BUCCOLIERO – Vediamo prima il video.

AVVOCATO V. VOZZA – Non mi pare nulla di così straordinariamente impegnativo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo visionare?

P.M. R. EPIFANI – In ogni caso Presidente la Difesa dovrebbe esplicitare quelle foto da dove sono state tratte, che immagini ritraggono, in che epoca sono state estratte, a quale epoca si riferisce la rilevazione.

AVVOCATO V. VOZZA – Allora, come ho detto prima le immagini sono state tratte da Google, così come è riportato nella stampata, il dato cartografico è del 2018, è esattamente riprodotta anche la geolocalizzazione. Dopodiché, se la signora ci dirà che qualcosa si è modificato nel frattempo, ne prenderemo atto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Se non lavora più là Avvocato, come fa a dirlo!

AVVOCATO V. VOZZA – Infatti, a me interessa sapere se queste foto riproducono lo stato dei luoghi di quando lavorava lì Pubblico Ministero. Ma è così semplice. Io francamente resto basito da questa opposizione così strenua della Procura.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, se mi può sottoporre in visione.

P.M. R. EPIFANI – Oltretutto Presidente, la geolocalizzazione non ci dice nulla con riferimento al luogo che esse ritraggono.

P.M. M. BUCCOLIERO – C'è sempre qualcosa sotto alle richieste della Difesa, dobbiamo stare attenti.

AVVOCATO V. VOZZA - Io colgo un retropensiero da parte della Procura, che anche rispetto alla produzione più banale, teme sempre ci sia qualcosa sotto. No, è semplicemente quello che si vede.

*(N.d.t.: l'Avvocato Vozza mostra in visione le foto alla Corte)*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sono ammessi questi documenti che vengono sottoposti al teste.

Se li riconosce, se è in grado di riconoscerlo, se lo stato dei luoghi è lo stesso dell'epoca. Riconosce la stazione di servizio?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, sì. Però all'epoca non c'erano le pensiline solari.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non c'erano le pensiline?

TESTE M. BENEMERITO – Solari. I pannelli solari. All'epoca non c'erano, non c'erano, però la stazione di servizio è questa e la porta è questa, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Vuole indicare il punto?

AVVOCATO V. VOZZA – Magari le numero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi ha riconosciuto la foto numero?

AVVOCATO V. VOZZA – La numero 1.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La numero 1 come la stazione di cui si è parlato .

AVVOCATO V. VOZZA - Se ci può indicare qual è l'ingresso fornitori?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'ingresso principale?

TESTE M. BENEMERITO – No, questo è l'ingresso fornitori. Qui.

AVVOCATO V. VOZZA – Metta una ics, quello che vuole. Le pensiline di cui parla sono quelle che coprono l'area di parcheggio dell'autovettura?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, ma quando c'ero io non c'erano.

AVVOCATO V. VOZZA – Non c'erano le pensiline, c'era solo l'area di parcheggio?

TESTE M. BENEMERITO – C'era solo l'area di parcheggio, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Parcheggio riservato?

TESTE M. BENEMERITO – No, quello delle autovettura.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Autovetture?

AVVOCATO V. VOZZA – Per esperienza diretta, le pensiline cui fa riferimento sono quelle che attualmente coprono l'area di parcheggio destinata alle autovetture dei comuni utenti.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, sì.

AVVOCATO V. VOZZA - Mi pare di capire che c'era quell'area di parcheggio, ma non coperta per il sole?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, sì.

AVVOCATO V. VOZZA - Le spiace indicare anche quell'area di parcheggio delle autovetture?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Avvocato Vozza, fa dire sì a verbale per favore, perché non si è sentito.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA - Per quanto mi riguarda ho terminato, se poi vuole riconoscere anche le altre foto, se è in grado? Se è in grado ovviamente, perché mi rendo conto che le altre sono prese dall'alto. Se è in grado, ce lo dice.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, questa è la stazione di servizio. Faccio una croce? Qui è presa dall'alto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Magari metta un numero, il numero 2 e il numero 3. Scusi, possiamo rivederle? Va bene, vengono acquisite. Allora, abbiamo individuate quelle esterne? Iniziamo dalla prima esterna.

AVVOCATO C. RAFFO – Se possono dirci il numero della telecamera, così noi seguiamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Si vedrà, appena inizia.

AVVOCATO C. RAFFO - La 14.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma non credo che sia quella che interessa la signora. Questa

forse è l'area di servizio?

TESTE M. BENEMERITO – No, è l'area benzina, del servizio benzina, non c'entra nulla.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Vediamone un'altra, proviamo ad aprire un altro file...

TESTE M. BENEMERITO – Ecco, questa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dovrebbe essere questa, quindi è la telecamera 12.

*(N.d.t.: interventi fuori microfono)*

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, nonostante ci sia un forte desiderio di completezza da parte nostra, però posto che c'era un'indicazione oraria delle 12. 13, vediamo vicino a quell'ora. Poi se non si trova, ce lo vediamo tutto. Come volete voi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblici Ministeri, vogliamo avvicinarci a quel punto?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì Presidente, va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Più o meno che orario, le 12.00, a che ora?

P.M. M. BUCCOLIERO – Alle 12.15.

P.M. R. EPIFANI – Presidente, 12.13 per esattezza.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Al verbale del 29 si fa riferimento alle ore 12.13.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora andiamo alle 12. 10.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Se vogliamo fare vedere quello che è stato fatto vedere.

*(Viene proiettato in aula il video)*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi signora, conferma che questo è il retro?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - L'entrata del retro della stazione di servizio destinata a carico e scarico merci?

TESTE M. BENEMERITO – Carico e scarico merci, sì.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lei è questa persona che si vede uscire alle ore 12.12 e 37.

TESTE M. BENEMERITO – Sì. Vado a buttare l'acqua.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Signora, lei si riconosce?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, sono io, sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Quindi quando è stata fuori, 16 secondi?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA - Noi adesso però chiediamo che il verbale dia atto di quanti secondi la signora è stata fuori, che cosa ha fatto?

P.M. M. BUCCOLIERO – Avvocato, ancora deve finire il video, vediamo prima, calma.

TESTE M. BENEMERITO – Ecco le due persone. Giudice, ha visto quelle due persone, una cosa bianca? Io frazione di secondo, cioè non ho visto più nulla. Ed io questo non l'ho neanche visto, non me l'hanno fatto vedere. Proprio frazione di secondi.

*INTERVENTO FUORI MICROFONO* – Proprio salta dei pezzi la telecamera, allora.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Forse si è bloccato nuovamente.

TESTE M. BENEMERITO – Scusi, ma quella persona che è ripassata è la stessa che poi rivediamo?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Noi non ci possiamo pronunciare al momento.

TESTE M. BENEMERITO – Io penso di no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Capisce bene. È lei che deve.

TESTE M. BENEMERITO - Ecco perché non... Frazione di secondo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora signora, adesso fermiamoci al video, lei si è riconosciuta?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lei stava facendo le pulizie?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Aveva in mano un secchio.

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Dove le stava svolgendo queste pulizie, nel magazzino?

TESTE M. BENEMERITO – Nel magazzino.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ah, nel magazzino?

TESTE M. BENEMERITO – Nel magazzino, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Siccome lei ha detto che aveva soltanto provveduto a buttare.

TESTE M. BENEMERITO – Probabilmente prima.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prima aveva buttato la spazzatura?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, prima.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'erano già quelle persone quando ha buttato la spazzatura?

TESTE M. BENEMERITO – Quando io sono uscita, c'erano già.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Quando è uscita Col secchio o a buttare la spazzatura?

TESTE M. BENEMERITO – Quando sono uscita col secchio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A buttare la spazzatura.

TESTE M. BENEMERITO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Così ha detto.

TESTE M. BENEMERITO – No, mi scusi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dica.

TESTE M. BENEMERITO - Io prima sono uscita a buttare la spazzatura, poi sono rientrata,

c'era da pulire lì e quando ho aperto la porta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pulire il magazzino.

TESTE M. BENEMERITO – Non il magazzino, un po' una striscia, sono uscita ed ho visto quelle persone.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quando è uscita la seconda volta?

TESTE M. BENEMERITO – La seconda volta, ho pulito e sono rientrata.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E poi è entrata dentro?

TESTE M. BENEMERITO - E poi basta, è finito tutto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Poi ha chiuso la porta?

TESTE M. BENEMERITO – Certo, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E la porta non ha vetro?

TESTE M. BENEMERITO – No, no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi lei poi non poteva vedere più, qualche minuto è durato, un paio di minuti da quello che risulta da lì?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – No, no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un paio di minuti.

TESTE M. BENEMERITO – Secondi.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Lei anticipa una nostra richiesta. Noi vogliamo che si dia atto di quanti secondi sono.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, diciamo pochi minuti.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – No, guardi che sono sei secondi che la signora esce fuori e butta il secchio. Dieci, dodici. Dato che sono conteggiati, noi chiediamo che dal momento in cui si vede l'immagine.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questo è un dato che ci possiamo ricavare noi, è inutile chiamare la signora.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Non chiamare la signora, noi vogliamo che si dia atto a verbale, la signora la potete anche salutare, a noi non interessa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, un breve tempo diciamo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Però è importante ai fini della comparazione tra le dichiarazioni che sono state contestate, che sono pagine e il tempo in cui è stata fuori. Quindi, siccome ci sono state delle contestazioni di pagine per la descrizione di ciò che accade in pochissimi secondi, è compatibile con quello che dice la signora oggi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi lei conferma che la prima volta non c'erano quelle persone, quando ha buttato la spazzatura?

TESTE M. BENEMERITO – No, no, non c'erano.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché lei ci aveva detto una cosa un po' diversa prima. Lei prima aveva detto: “Ho solo buttato la spazzatura e in quell'occasione ho visto”.

TESTE M. BENEMERITO – Va be', io ho buttato la spazzatura, sono rientrata.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però prima aveva detto una cosa diversa.

TESTE M. BENEMERITO – Va be', comunque non ricordavo bene, però quello è.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi lei ha visto le persone quando è uscita nuovamente per lavare un po' e poi ha buttato l'acqua del secchio?

TESTE M. BENEMERITO – Sì e in quel momento quando ho gettato l'acqua fuori ho visto quelle persone che stavano lì, quelle due persone, che non erano Ilva, la divisa. No, no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, ma questo nessuno lo dice.

TESTE M. BENEMERITO – Ecco e poi sono rientrata. Ho buttato e sono rientrata.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E poi è rientrata. Ci sono domande annesse?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Presidente, per la tranquillità della Corte vorrei che tutti sappiano che grazie anche a tutte le altre telecamere gli orari, i minuti ed i secondi precisi in cui queste persone stanno lì e in cui la signora esce sono documentali. Non si scappa, insomma.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Certo, non possiamo chiedere alla signora i minuti o i secondi, è stato un breve tempo, brevissimo direi.

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, mi consente soltanto, se posso, una richiesta a precisazione, visto che c'è stata la visione del video?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO C. RAFFO – Se il video a cui faceva riferimento, cioè quello che le sarebbe stato mostrato, era effettivamente quello che la ritraeva, era questo qui.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Era questo signora il video che le fu mostrato dalla Guardia di Finanza?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

AVVOCATO C. RAFFO – Poi, se le hanno fatto vedere dieci secondi o venti secondi, questo posso capire che non lo ricordi, però era questo che mi interessava. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono altre domande dei difensori? No. Dei Pubblici Ministeri ci sono domande?

P.M. M. BUCCOLIERO - Vorremmo vedere l'altra telecamera esterna, che mostra l'incontro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'altra telecamera.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quella che mostra proprio l'incontro.

*(Interventi fuori microfono)*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Evidentemente è di rilievo rispetto a quello che ha dichiarato la signora.

AVVOCATO C. RAFFO – Per fare domande alla signora?

P.M. M. BUCCOLIERO – Questi sono agli atti del fascicolo del dibattimento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - La signora ha rappresentato dei motivi di famiglia, legati alla presenza di un figlio in tenera età.

TESTE M. BENEMERITO – Ecco. Io volevo dire che ho una bambina di cinque anni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La facciamo dopo la pausa, proviamo ad individuare questa ulteriore telecamera esterna che riprende quale zona?

P.M. M. BUCCOLIERO - Sempre la parte retrostante, dove è avvenuto l'incontro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sempre la parte retrostante, va bene.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sempre 12.13.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Probabilmente la 11. Se la 12 era la parte retrostante, ci sono buone problema che la 11 sia.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ma questo è il luogo dove avviene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il luogo. Signora, lei riconosce questo luogo, sempre come il retro dell'area di servizio?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La parte retrostante?

TESTE M. BENEMERITO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Alle 12.13 dobbiamo andare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Signora, qui c'è un'autovettura, la riconosce per caso?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, è del benzinaio, ha l'autorizzazione.

AVVOCATO C. RAFFO - Presidente, in attesa che succeda qualcosa nel film, volevo chiedere solo questo: ma lo stiamo mostrando alla signora per chiederle se lei lo ha visto, se ha visto questo video? Perché altrimenti non avrebbe senso mostrarlo alla signora. Io ho fatto la domanda prima.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ce lo possiamo vedere con più calma dopo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A questo punto no, lo dobbiamo vedere. Voi prima avete chiesto di visionare preliminarmente il video, adesso siccome coinvolge proprio la circostanza sulla quale la teste ha deposto, glielo sottoponiamo, così come le abbiamo sottoposto l'altro. Quindi è la stessa scena, presa da un'altra telecamera.

AVVOCATO C. RAFFO – Se mi posso permettere, dico una cosa e mi taccio Presidente, non è per far perdere tempo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Assolutamente Avvocato, prego.

AVVOCATO C. RAFFO - Noi abbiamo interesse a verificare ed a visionare nel corso

dell'udienza, delle udienze che avremo - e ve ne chiederemo atto - i video con tutta una serie di precisazioni, proprio per dimostrare, per far vedere che emergono degli elementi scagionanti a nostro avviso. Detto questo, la signora ha precisato durante il suo esame che le hanno mostrato un video in cui si vedeva lei. Io le ho fatto la domanda e la signora ha detto: "Sì, sì, c'ero io nel video". Le ho chiesto se avesse visto solo quello e ha detto di sì. Le ho fatto anche la precisazione ora. Non comprendo, posto che quello che si vede dal video la Corte, così come lo facciamo noi, lo ricaveremo a seguito della visione - che avverrà su nostra richiesta esplicita - anche puntuale dei video, non capisco che senso abbia, se la signora non lo ha visto, mostrarle altri video. Perché, che cosa ci dovrebbe dire più di quello che ci ha già detto? Era solo questo che volevo dire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il Pubblico Ministero sul punto?

P.M. M. BUCCOLIERO – Infatti Avvocato, ha descritto – anche seppure attraverso le contestazioni - quello che ha visto in fatto, poi ha visto pure il video di cui abbiamo detto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Opposizione a quello che dice il Pubblico Ministero, perché tecnicamente quello che voi avete fatto.

P.M. M. BUCCOLIERO – È un atto del dibattimento.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No Pubblico Ministero, non è la descrizione, lei dice delle cose.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, faccia completare il Pubblico Ministero.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Poi se mi dà la parola quando finisce il Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Che di solito vi consente sempre di esprimere le vostre opinioni, le vostre eccezioni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Io chiedo di mostrare il video alla presenza del testimone a cui andrà chiesto se è quella l'immagine che ha visto e che ha descritto nel verbale, come da contestazione. Anzi, per la verità non c'è bisogno nemmeno delle contestazioni, perché a domande del Presidente ha detto che queste due persone le ha viste che parlavano tra loro. E questo dobbiamo vedere Presidente, se conferma se erano quelle due persone che ha visto e che cosa ha visto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Allora, rispetto a quello che lei ha detto nella premessa, quello che ha detto nella premessa non è proceduralmente corretto, perché quello che voi avete fatto, cioè contestare quel prolioso verbale rispetto ai secondi della signora non è quello che la signora si è ricordata. Perché la signora, compatibilmente con quei pochi secondi di sua presenza all'esterno, ha dichiarato quello che era il suo ricordo e ha correttamente, a mio avviso, dichiarato che non ricordava tutte quelle frasi: "Ho

conosciuto Tizio, ha preso il caffè Caio” e tutte le cose che sono scritte in quel verbale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Avvocato, sta confondendo di nuovo le cose, poi dice che io non lo devo dire.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Vede che è lui che mi interrompe! Glielo dica signor Giudice, perché io parlo e lui mi interrompe.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Invito entrambi a non sovrapporvi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, ma deve dire esattamente le cose come stanno.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Appunto. Mi faccia terminare Pubblico Ministero, perché io mi sono taciuto dopo che giustamente mi aveva invitato a tacere il Presidente. Allora, rispetto a quello che voi avete fatto con le contestazioni, le contestazioni nel Codice servono a cercare di far ricordare al teste determinate circostanze. Il teste è stato chiarissimo nel dire che non ricordava una serie di circostanze indicate, che non ricordava che c'era stato un secondo verbale e che escludeva assolutamente alcune cose che erano scritte là in quel verbale, il che – tra l'altro - è perfettamente compatibile con la sua presenza all'esterno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, la invito ad essere più pertinente, non è che possiamo fare ogni volta il riassunto delle puntate precedenti, anche perché in questo modo influenza indebitamente il teste, che è qui presente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E no, io stavo zitto. Se le cose si fanno normali, io rimango zitto. Ma se il Pubblico Ministero mentre in premessa...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Qui si fa tutto secondo le norme.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, se il Pubblico Ministero mette in premessa che lei si è ricordata per il tramite delle nostre contestazioni, questo non è vero, cioè è proprio esattamente il contrario. Allora io devo intervenire e devo correggere, è mio compito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, il verbale è quello che è, ce lo rileggeremo.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Anche dopo le contestazioni la teste ha detto che non ricorda.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma perché il Pubblico Ministero deve dire quelle cose e io devo tacere. Io questo non lo capisco.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Qualsiasi cosa noi dicessimo in questa sede, non cambierebbe la sostanza del verbale.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Presidente, vorrei solamente che non rimanesse a verbale una strana alterazione della realtà. Siamo noi che abbiamo chiesto di vedere il video. No, perché sembra che noi adesso abbiamo timore di vedere il video. L'osservazione dell'Avvocato Raffo era semplicemente di dire: ha senso che lo vediamo ora alla presenza della testimone o no? Tutto qui, siamo noi che consideriamo i video complessivamente intesi di tutte le telecamere scagionanti rispetto all'imputazione.

Quindi abbiamo chiesto noi di vederli, ci mancherebbe, era una precisazione se valesse la pena rimanere incagliati alla presenza della teste o no. Tutto qua, eh.

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, solo per precisare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però avevamo detto che le repliche... Addirittura per lo stesso Avvocato, scusate.

AVVOCATO C. RAFFO – No, è per precisare che quello che volevo richiedere, poi – sa Presidente – ci si accavalla molto quando si fanno gli interventi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì Avvocato, però vi avevo invitato di disporre compiutamente le vostre rispettive ragioni.

AVVOCATO C. RAFFO – Ha ragione, le chiedo perdono e giuro che non parlerò oltre.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, prego.

AVVOCATO C. RAFFO – Ma voglio solo dire che quello che mi interessava precisare era che non vorrei che la visione parziale di due video per pochi secondi, rispetto alla totalità di questi, in qualche modo ci faccia poi caducare agli occhi della Corte nella nostra volontà di visionarli tutti, puntualmente, in diversi punti. Questo vorrei che fosse chiarito. Cioè, vorrei la possibilità, al di là di ciò che i Pubblici Ministeri vogliono chiedere alla teste, di poter fare una compiuta analisi del contenuto di quei video, che peraltro mi consta non essere sei, ma essere più di dieci. Ci tenevo a precisare questo e mi perdoni se sono intervenuto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Abbiamo inteso, però dall'andamento della testimonianza e visto l'interesse del Pubblico Ministero ad esaminare questo documento - perché poi altro non è che un documento - e di farlo visionare alla teste, si ritiene opportuno, rigettate le eccezioni, di procedere alla visione di questo spezzone di video. Prego, allora, da qual minuto, 12.13, 12.12.

*(Continua in aula la visione del video)*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora signora, rispetto a quel gabbiotto che si vede, quella costruzione, lei dove si trovava? Rispetto a destra, vicino all'autovettura, lei dove si trovava in questa immagine?

TESTE M. BENEMERITO – Proprio affianco al gabbiotto. Ad un metro dal gabbiotto. Un metro più o meno, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi abbiamo visto che viene gettata dell'acqua.

TESTE M. BENEMERITO – Sì, è in quel momento che vedo questi due.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In quel momento è stata lei a gettare quell'acqua?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, sì. È in quel momento che vedo queste due persone.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi ci conferma che è questa la scena che lei ebbe modo di osservare per quel tempo breve?

TESTE M. BENEMERITO – Sì, breve.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono altre domande all'esito di questa ulteriore visione? Se non ci sono altre domande.

AVVOCATO V. VOZZA – Da parte nostra no.

AVVOCATO F. DI LAURO – Giudice, mi scusi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO F. DI LAURO – Non so se la Parte Civile può ancora?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Certo, l'ho dato a tutti.

**DOMANDE DELLA PARTE CIVILE, AVVOCATO F. DI LAURO**

AVVOCATO F. DI LAURO – Rispetto a dove ha buttato l'acqua signora, non ci dovrebbe essere la macchia a terra? Che aveva appena buttato.

TESTE M. BENEMERITO - Si vede che c'è.

AVVOCATO F. DI LAURO- Quella lì sotto lì?

TESTE M. BENEMERITO – Sì vede.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, si vede, si è visto.

AVVOCATO F. DI LAURO – Non vedo io.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Forse lei è abbastanza lontano, ecco perché.

AVVOCATO F. DI LAURO – Va bene così, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ha riconosciuto che quell'acqua buttata per la strada, era proprio stata buttata proprio da lei. Se non ci sono altre domande.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, giusto per localizzare la signora. La macchia dell'acqua sarebbe quella in basso a sinistra, quell'ombra che si intravede nel fotogramma?

TESTE M. BENEMERITO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quella macchia bianca. Si è visto nel momento del lancio del getto dell'acqua. Si è visto quel momento. Quindi la signora si trovava oltre quella piccola costruzione.

Va bene. Signora, non ci sono altre domande, noi la ringraziamo e può tornare a casa. Grazie.

*La Teste viene licenziata.*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, se ci vuole consegnare quel verbale di S.I.T., i dati ce li ha riferiti sullo stato di quel procedimento, del signor Di Maggio

Francesco, perché abbiamo deciso di acquisirlo. Quindi ribadiamo il provvedimento. Scioglieremo la riserva alla ripresa, perché adesso sospendiamo e ci rivediamo alle ore 15.00.

AVVOCATO C. RAFFO – Mi scusi, solo per l'ordine, il prossimo teste che vuole sentire la Procura?

P.M. R. EPIFANI – D'Alfonso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi prima D'Alfonso e poi Di Maggio.

*Il procedimento viene sospeso alle ore 14.06 e riprende alle ore 15.30*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Riprendiamo l'udienza con l'ascolto del teste D'Alfonso.

P.M. R. EPIFANI - Presidente, come per precedente, rileva per i capi p), q), r) ed s) la posizione del teste che sentiremo adesso.

#### **DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE D'ALFONSO GIANFRANCO**

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

GENERALITÀ: Gianfranco D'Alfonso, nato a Taranto l'1 Gennaio del 1951; ivi residente, in via Carlo Sorcinelli numero 15.

#### **ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR R. EPIFANI**

P.M. R. EPIFANI – Buonasera.

TESTE G. D'ALFONSO – Buonasera.

P.M. R. EPIFANI – Senta signor D'Alfonso, la sua occupazione qual è, di cosa si occupa?

TESTE G. D'ALFONSO - Oggi sono pensionato.

P.M. R. EPIFANI – In precedenza?

TESTE G. D'ALFONSO – Ero bancario.

P.M. R. EPIFANI – Presso quale istituto bancario?

TESTE G. D'ALFONSO – Banca Carime.

P.M. R. EPIFANI – Quale sede di Carime?

TESTE G. D'ALFONSO - Quella di Corso Umberto.

P.M. R. EPIFANI – Corso Umberto, in Taranto?

TESTE G. D'ALFONSO – La sede centrale, sì.

P.M. R. EPIFANI – Per quanto tempo ha lavorato?

TESTE G. D'ALFONSO – Angolo via Giovinazzi. Ho lavorato in banca per 37 anni e mezzo.

P.M. R. EPIFANI – Quindi fino a quando, ricorda il periodo?

TESTE G. D'ALFONSO – Sette anni fa. Nel 2010 sono andato in pensione.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda anche il mese in cui è andato in pensione?

TESTE G. D'ALFONSO – Luglio.

P.M. R. EPIFANI – Luglio 2010. Quali erano le sue mansioni presso Banca Carime?

TESTE G. D'ALFONSO – Dunque, normalmente facevo sviluppo e poi gli ultimi anni ho fatto cassa, ma ho sempre seguito il segmento del clero.

P.M. R. EPIFANI – Il segmento?

TESTE G. D'ALFONSO – Del clero della Diocesi.

P.M. R. EPIFANI – Proprio parlando di questo aspetto.

TESTE G. D'ALFONSO – Sì, dica.

P.M. R. EPIFANI – Lei ha conosciuto l'Arcivescovo Benigno Luigi Papa?

TESTE G. D'ALFONSO – Certamente.

P.M. R. EPIFANI – L'ha conosciuto personalmente. Ha mai effettuato attività, operazioni nell'interesse del predetto?

TESTE G. D'ALFONSO – Sì.

P.M. R. EPIFANI – Ci può specificare con che modalità e che tipo di operazioni? Non tutte ovviamente, in linea generale?

TESTE G. D'ALFONSO – No, è chiaro. Sua Eccellenza aprì un conto presso di noi, tramite me, che io già seguivo precedentemente questo segmento dicevo e poi, volta per volta, venivo chiamato per eventuali operazioni di banca.

P.M. R. EPIFANI – Operazioni di che genere?

TESTE G. D'ALFONSO – O di versamento, oppure consegna di carnet di assegni.

P.M. R. EPIFANI – Quindi, se ho ben compreso, l'Arcivescovo non si recava presso?

TESTE G. D'ALFONSO – No.

P.M. R. EPIFANI – Si recava lei presso di lui?

TESTE G. D'ALFONSO – Sì.

P.M. R. EPIFANI – Dove precisamente?

TESTE G. D'ALFONSO – Nel suo ufficio.

P.M. R. EPIFANI – Quindi presso l'Arcivescovado, immagino?

TESTE G. D'ALFONSO – Certo, al primo piano.

P.M. R. EPIFANI - Con che cadenze, più o meno?

TESTE G. D'ALFONSO – Questo non posso ricordarlo, ma grossomodo sarà forse un paio di volte al mese, può capitare in certi periodi di più, certi periodi di meno.

P.M. R. EPIFANI – Con riferimento alle operazioni di versamento. Lei ne ha fatti, vero? Immagino che l'Arcivescovo le consegnasse contante.

TESTE G. D'ALFONSO – Anche.

P.M. R. EPIFANI – Anche contante. Lei poi che faceva?

TESTE G. D'ALFONSO – Facevo firmare la distinta, compilavamo la distinta di versamento, andavo in banca, facevo il versamento e poi consegnavo la ricevuta.

P.M. R. EPIFANI – Con riferimento alla provenienza di queste somme di denaro, le diceva o, comunque, lei era al corrente su quali fossero?

TESTE G. D'ALFONSO – Erano versamenti per opere di beneficenza della Diocesi.

P.M. R. EPIFANI – Il conto su cui lei operava a chi era intestato, lo ricorda?

TESTE G. D'ALFONSO – All'Arcivescovo?

P.M. R. EPIFANI - All'Arcivescovo in persona o alla Diocesi?

TESTE G. D'ALFONSO – In questo momento ho un dubbio, ma ritengo al 99% che erano intestati all'Arcivescovo come persona.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda, in linea generale ovviamente, per i versamenti quali fossero gli importi?

TESTE G. D'ALFONSO – Gli importi erano vari, secondo il periodo, normalmente erano contanti e qualche assegno. Ovviamente i contanti erano formati - da quello che ricordo in maniera molto vaga - da biglietti da 50, da 100 e qualcosa da 20.

P.M. R. EPIFANI – Ma con riferimento agli importi, se lei volesse indicare una soglia massima più o meno è in condizioni di dire qualcosa?

TESTE G. D'ALFONSO – Mi chiede uno sforzo che risale a parecchio tempo fa, raramente e probabilmente superavano i 10.000 euro. Però, ovviamente, questo non glielo posso dire con estrema certezza, vado un po' a memoria.

P.M. R. EPIFANI – Quindi raramente. Mentre in termini più ordinari quali erano gli importi?

TESTE G. D'ALFONSO – Di 7, 8, 9. Ora, ovviamente, loro dalla gestione del conto lo possono rilevare, non è la mia memoria.

P.M. R. EPIFANI – Certamente. Perché a questa domanda lei rispondeva, vengo in aiuto alla sua memoria.

TESTE G. D'ALFONSO – Sì.

P.M. R. EPIFANI - “Per quello che io posso ricordare, i versamenti più cospicui che ho effettuato per conto di sua Eccellenza non superavano i 6/7.000 euro in contanti”.

TESTE G. D'ALFONSO – Siamo lì. Normalmente siamo lì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Pubblico Ministero, però c'è anche la risposta che dà alla

fine del verbale sui 10.000.

P.M. R. EPIFANI – Se mi fa arrivare. Se mi fa arrivare. Lei ha già accennato qualcosa al taglio delle banconote.

TESTE G. D'ALFONSO – Sì.

P.M. R. EPIFANI – Quindi mi diceva?

TESTE G. D'ALFONSO – Normalmente erano da 20, da 50 e da 100. Raramente biglietti più grossi.

P.M. R. EPIFANI – E quindi da 200 e 500 immagino, perché erano gli unici tagli che non mi ha indicato.

TESTE G. D'ALFONSO – E sì.

P.M. R. EPIFANI - In occasione delle festività pasquali del 2010, lei ricorda se effettuò qualche versamento su quel conto?

TESTE G. D'ALFONSO – Di ricordare con precisione il periodo no, ma sicuramente periodi pasquali e natalizi erano quelli più... si ripetevano facilmente in quei periodi.

P.M. R. EPIFANI – Con riferimento all'importo, lei mi conferma quel dato che le ho riferito prima nella contestazione, non superavano i 6/7.000 euro in contanti?

TESTE G. D'ALFONSO – Sì.

P.M. R. EPIFANI – Importi superiori... Ma lei questa circostanza la ricorda esplicitamente, che in qualche occasione versò importi superiori o lo reputa semplicemente come una cosa possibile?

TESTE G. D'ALFONSO – No, ricordo, adesso il periodo no, ma ricordo che qualche volta abbiamo superato la cifra media che normalmente versava.

P.M. R. EPIFANI – Perché, a domanda della Guardia di Finanza su questo.

TESTE G. D'ALFONSO – Sì.

P.M. R. EPIFANI – Cioè la domanda era testualmente: “Lei può escludere di aver mai ricevuto somme in contanti dell'importo pari o superiore a 10.000 da versare sul conto di sua Eccellenza?”. Lei rispondeva: “Non posso escluderlo in maniera assoluta, ritengo che in tanti anni di collaborazione questa circostanza sarà anche avvenuta.

TESTE G. D'ALFONSO – Certo.

P.M. R. EPIFANI – Ma lei ha dei dati mnemonici più precisi che le hanno suggerito questa risposta?

TESTE G. D'ALFONSO – No, no, non ho dati precisi a memoria.

P.M. R. EPIFANI - Non può dire in che anno, se ricorda qualche occasione particolare a cui ricollega questa?

TESTE G. D'ALFONSO – No, no, assolutamente. Tenga presente che io sono già sette anni che sono in pensione, quindi si riferisce all'anno 2010, precedente anche, perché come le ho

detto precedentemente io sono andato in pensione a luglio di quell'anno, quindi si riferisce a prima.

P.M. R. EPIFANI – Presidente, non ho altre domande.

P.M. M. BUCCOLIERO – Nessuna.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Parti Civili, ci sono domande?

AVVOCATO P. PALARSCIANO – No, nessuna.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – I difensori?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Sì, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

### **CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO G.D. CAIAZZA**

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Buongiorno.

TESTE G. D'ALFONSO – Buongiorno.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Le chiedo scusa, può essere più preciso? Lei prima ha detto, perché ha usato una espressione che potrebbe non essere chiarissima, nei periodi di Pasqua e di Natale lei ricorda, registrava una presenza maggiore di somme, questo è quello che voleva dire lei?

TESTE G. D'ALFONSO – Sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Come?

TESTE G. D'ALFONSO – Sì, è chiaro. In quel periodo, in quei periodi sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – In questa sua esperienza che ha accompagnato queste abitudini di Monsignor Papa, abbiamo detto lei ha terminato a luglio 2010, a quando risalivano andando indietro?

TESTE G. D'ALFONSO – L'anno certamente non lo posso ricordare.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – No, certo, ma diciamo qualche anno?

TESTE G. D'ALFONSO – Precedentemente all'anno del 2010, è chiaro, è scontato.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ma per quanti anni lei ha svolto questa funzione, cinque anni, due anni, tre anni, dieci anni? Era per capire.

TESTE G. D'ALFONSO – Da prima che venisse l'Arcivescovo Papa, io già ero in Diocesi a fare questo tipo di lavoro.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Quindi lei lo faceva in genere per la Diocesi, più che per Monsignor Papa?

TESTE G. D'ALFONSO – Sì, per la Diocesi e tutte le chiese.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Lei era a conoscenza degli altri conti correnti presso altri istituti bancari del Monsignor Papa, per esempio presso Banco di Napoli e Intesa San

Paolo? Lei ne era a conoscenza che Monsignor Benigno Papa avesse anche altri conti correnti e segnatamente?

TESTE G. D'ALFONSO – Io ero a conoscenza che avesse un solo conto presso il Banco di Napoli perché me lo aveva detto lui, dove andavano accreditate le sue competenze, mentre il conto nostro era per le opere di beneficenza della Diocesi.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Quindi mi sta dicendo sì, c'è un secondo conto corrente intestato a Monsignor Benigno Papa? Io dico almeno.

TESTE G. D'ALFONSO – Per sua dichiarazione, non per altro.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Dico, questa notizia me la conferma lei? Per quanto ha potuto apprendere dallo stesso Monsignore, lei sapeva che c'era almeno un secondo conto corrente?

TESTE G. D'ALFONSO – Certo, certo.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Per quello che lei ha potuto comprendere da queste abitudini, lei veniva chiamato ogni volta che Monsignore fosse destinatario di un'opera, di una donazione, di somma per beneficenza o immagina che Monsignore accumulasse per un certo periodo e poi la chiamasse per l'operazione?

TESTE G. D'ALFONSO – Ovviamente, non era per ogni, presumo che accumulava e poi mi chiamava.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Tanto è vero che lei va, lei dice, me lo confermi, adesso non ricordo se ce l'ha già detto, che quando lei andava Monsignore si assentava, andava a prendere queste somme?

TESTE G. D'ALFONSO – Sì, infatti io ero ricevuto nello studio diciamo, dopo aver fatto attesa nella sala d'attesa, eccetera, sua Eccellenza si alzava, andava credo nelle sue stanze private, nella sua stanza privata e poi ritornava con quello che doveva versare.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Quindi si alzava, andava a prendere queste somme, veniva, le contavate?

TESTE G. D'ALFONSO – Le contavamo, la regolarità dell'assegno e tutte cose.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – A queste operazioni che lei ci sta descrivendo.

AVVOCATO F. DI LAURO – Chiedo scusa giudice, non ho sentito, l'assegno preparava?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Verificava la regolarità dell'eventuale assegno.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Dell'eventuale assegno, o di contanti, se si trattava di contanti.

TESTE G. D'ALFONSO – O di contanti, si contavano, si vedevano.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – In queste occasioni lui raccoglieva ed erano sia contanti che assegni che le portava per fare il versamento?

TESTE G. D'ALFONSO – Sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Lei mi ha risposto: “Presumibilmente accumulava queste

somme”. Quando io le ho chiesto. Io le ho chiesto presumibilmente. Solo per sua memoria, quando le è stata posta questa stessa domanda, sempre stiamo parlando del verbale del... Dove la data del verbale qua? Non trovo la data. Ah, perché è coperta dall'evidenziatore. Voi ce l'avete leggibile?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Il 24 settembre del 2012.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Il 24 settembre del 2012, quando le viene fatta questa domanda lei dice: “Che io ricordi non vi era una particolare prevalenza di operazioni che sua Eccellenza richiedeva, quanto a prelievi e versamenti. I versamenti erano frutto delle offerte che sua Eccellenza riceveva e che periodicamente mi consegnava per versare sul conto”. Qui lei era ancora più, diceva qualcosa in più di presumerlo, glielo ricordo, qui lo dà proprio come un dato.

TESTE G. D'ALFONSO – Deve capire che sono cinque anni fa che io ho fatto quella dichiarazione, adesso l'ho detta in termini diversi, ma ritengo che la sostanza sia la stessa.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Assolutamente. Anche io ritengo che la sostanza sia la stessa, ma non era una contestazione, era un ricordo per lei. Basta, non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altre domande dei difensori?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Chiedo scusa Presidente, ci siamo interrotti. Quando si svolgevano queste operazioni, che lei adesso ci ha descritto, c'era qualcun altro presente oltre voi due?

TESTE G. D'ALFONSO – Mai nessuno.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Quindi lei non ha mai visto qualcuno che annotasse?

TESTE G. D'ALFONSO – Mai nessuno.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – C'erano dei libri contabili, una contabilità di queste opere di beneficenza?

TESTE G. D'ALFONSO – Io non ho visto nessun libro contabili.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Grazie, nessun'altra domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato?

AVVOCATO C. RAFFO – Sì.

### **CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. RAFFO**

AVVOCATO C. RAFFO – Volevo chiederle questo, ha già risposto, ha già detto che spesso riceveva tanto contanti quanto assegni e che spesso riceveva contanti. Sulla soglia massima ha già risposto, volevo chiederle se per caso lei si intrattenesse a parlare con

l'Arcivescovo anche della provenienza delle somme, cioè se l'Arcivescovo, quando le consegnava le somme che lei poi depositava presso la banca per suo conto, le avesse mai detto: "Queste me le ha date Tizio, me le ha offerte Caio".

TESTE G. D'ALFONSO – Mai.

AVVOCATO C. RAFFO – Mai?

TESTE G. D'ALFONSO – Mai.

AVVOCATO C. RAFFO – E lei ha mai potuto da qualche elemento, da qualche riferimento, che ne so, faccio un esempio per essere chiaro, la busta in cui erano conservate poteva arrecare qualche scritta, c'è stato qualche elemento che le ha fatto desumere la provenienza delle somme?

TESTE G. D'ALFONSO – Assolutamente no. Assolutamente no. In linea di massima, vado a memoria naturalmente, si riferisce a qualche anno fa, raramente erano in busta. Quindi andava, prendeva, metteva in tasca e poi ovviamente usciva nello studio.

AVVOCATO C. RAFFO – Questo avveniva sempre dopo essersi recato nelle sue stanze private, quindi poi le portava?

TESTE G. D'ALFONSO – Sì, infatti, ho detto, andava, prendeva dalle sue stanze private, metteva in tasca e poi veniva.

AVVOCATO C. RAFFO – L'Arcivescovo quindi autonomamente non le ha detto mai quale potesse essere la provenienza delle somme?

TESTE G. D'ALFONSO – No.

AVVOCATO C. RAFFO – Lei ha mai chiesto all'Arcivescovo chi avesse fatto l'offerta?

TESTE G. D'ALFONSO – No, perché quando abbiamo aperto il conto, il conto era per le opere di beneficenza della Diocesi.

AVVOCATO C. RAFFO – Questa era un'indicazione formale o è quello che le ha detto l'Arcivescovo?

TESTE G. D'ALFONSO – Quello che mi ha detto l'Arcivescovo.

AVVOCATO C. RAFFO – Era quello che l'Arcivescovo le ha detto?

TESTE G. D'ALFONSO – Sì, sì.

AVVOCATO C. RAFFO – No, le chiedevo in qualità di bancario se ci fosse una dicitura sul conto?

TESTE G. D'ALFONSO – No, no.

AVVOCATO C. RAFFO – Non c'era nulla sul conto. Perfetto. Quindi diceva, lei non ha mai fatto questa domanda all'Arcivescovo?

TESTE G. D'ALFONSO – No. Non ritenevo opportuno farla, ovviamente.

AVVOCATO C. RAFFO – Certo. Ha detto prima che, quando l'Arcivescovo le consegnava...

Ciò che mi interessa è il danaro contante ovviamente, quindi mi focalizzerò su questo,

anche se lei ha parlato anche di assegni.

TESTE G. D'ALFONSO – Certo.

AVVOCATO C. RAFFO – Lei, quando le veniva consegnato il denaro contante, lo contava alla presenza dell'Arcivescovo?

TESTE G. D'ALFONSO – Certo, certamente.

AVVOCATO C. RAFFO – Quindi si occupava lei comunque di contarlo?

TESTE G. D'ALFONSO – Si compilava la distinta, veniva firmata, quindi lo dovevo per forza contare.

AVVOCATO C. RAFFO – Quindi era lei a contarlo sostanzialmente, alla presenza ovviamente dell'Arcivescovo e poi segnava sulla distinta quale fosse l'importo?

TESTE G. D'ALFONSO – La pezzatura e poi l'importo finale.

AVVOCATO C. RAFFO – E la distinta veniva firmata lì per lì, immediatamente dopo il conteggio?

TESTE G. D'ALFONSO – Certo.

AVVOCATO C. RAFFO – Ricorda chi la ricevesse quando lei si recava all'Arcivescovado.

TESTE G. D'ALFONSO – I vari segretari dei Vescovi.

AVVOCATO C. RAFFO – Quindi la riceveva il segretario?

TESTE G. D'ALFONSO – Il segretario del Vescovo.

AVVOCATO C. RAFFO – Che poi l'accompagnava.

TESTE G. D'ALFONSO – Mi faceva entrare nella sala di attesa e poi, quando usciva la persona, se era occupato e stava dentro, diceva: “Eccellenza, c'è il signor D'Alfonso”. “Faccia entrare, faccia entrare”. Entravo, chiudeva la porta ed andava via.

AVVOCATO C. RAFFO – Quindi non si tratteneva neppure il segretario insieme a voi?

TESTE G. D'ALFONSO – Mai nessuno.

AVVOCATO C. RAFFO – Ho compreso. Mi perdoni, per quanto ricorda invece la destinazione data dall'Arcivescovo a queste somme, l'Arcivescovo le ha mai detto come ha utilizzato queste somme?

TESTE G. D'ALFONSO – No.

AVVOCATO C. RAFFO – Lei ne ha memoria in qualche modo, per esempio per bonifici con causali che le ha chiesto di fare l'Arcivescovo?

TESTE G. D'ALFONSO – No, adesso no.

AVVOCATO C. RAFFO – Se ne ha memoria, è chiaro che deve dirci lei se lo ricorda.

TESTE G. D'ALFONSO – No.

AVVOCATO C. RAFFO – Quindi, in effetti, il fatto che poi venissero utilizzate queste somme?

TESTE G. D'ALFONSO – In linea di massima, se ricordo bene, pochissimi bonifici ma assegni, quindi potevano anche non passare dalle mie mani.

AVVOCATO C. RAFFO – Certo, ho compreso.

TESTE G. D'ALFONSO – Individuali.

AVVOCATO C. RAFFO – Siccome lei, quando è stato sentito - ma le faccio una contestazione per la memoria - ha detto che non si occupava soltanto dei versamenti, ma si occupava alle volte anche dei prelievi per conto dell'Arcivescovo.

TESTE G. D'ALFONSO – Sì, ogni tanto mi diceva, se voleva una cifra.

AVVOCATO C. RAFFO – “Mi porti un po' di contanti”.

TESTE G. D'ALFONSO – Il carnet di assegni.

AVVOCATO C. RAFFO – Benissimo. Quello che voglio comprendere, però lei non ha mai conosciuto l'effettiva destinazione finale delle somme dopo che erano transitate sul conto?

TESTE G. D'ALFONSO – No.

AVVOCATO C. RAFFO – Il fatto che fossero somme per beneficenza, usate per la beneficenza, le è stato riferito da Monsignor Papà?

TESTE G. D'ALFONSO – Era solo quello l'intento.

AVVOCATO C. RAFFO – Sì, era solo quello che le ha riferito, sostanzialmente?

TESTE G. D'ALFONSO – Perfetto.

AVVOCATO C. RAFFO – Se lo ricorda, in ragione del ruolo che ricopriva, nel periodo del 2010 qual era, visto che lei si occupava di effettuare i versamenti e i prelievi per Monsignor Papa, il quantitativo di contante massimo consentito dalla legge, se se lo ricorda? Come circolazione di moneta contante per i pagamenti, si ricorda quale fosse in quel periodo il massimo, se ci fosse un tetto limite? Se lo ricorda, se lo sa.

TESTE G. D'ALFONSO – No, non lo ricordo.

AVVOCATO C. RAFFO – Non lo ricorda. La ringrazio, io non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altri difensori che devono procedere al controesame?  
No.

#### **DOMANDE DEL PRESIDENTE, DOTT.SSA S. D'ERRICO**

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Signor D'Alfonso, una sola domanda. Di questi assegni di cui lei ha parlato, si ricorda – magari per qualche motivo particolare – qualcuno degli emittenti di questi assegni?

TESTE G. D'ALFONSO – No, assolutamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ricorda proprio?

TESTE G. D'ALFONSO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Erano privati o società?

TESTE G. D'ALFONSO – No, privati. In linea di massima privati. Può essere pure che ci poteva essere una ditta, ma non ricordo, anche perché ritengo di sapere che le firme sono difficili ad essere interpretate.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ecco perché le chiedevo se ci fosse qualche timbro.

TESTE G. D'ALFONSO – Dovrei avere proprio una memoria ferrea da allora per sapere un po' tutte cose, ma assolutamente no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ricorda nulla di questo?

TESTE G. D'ALFONSO – Assolutamente no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altre domande?

P.M. R. EPIFANI – Sì Presidente, una sola, chiedo scusa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

P.M. R. EPIFANI – Forse ho trascurato prima.

#### **RIESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTT. R. EPIFANI**

P.M. R. EPIFANI - Mi può dire questo rapporto di collaborazione con Monsignor Papa per quanti anni si è protratto, per quanto tempo? Perché lei a luglio del 2010 è andato in pensione.

TESTE G. D'ALFONSO – Sì.

P.M. R. EPIFANI - Quanto tempo prima era iniziato questo rapporto di collaborazione?

TESTE G. D'ALFONSO – Io francamente non ricordo quando è stato aperto il conto a sua Eccellenza, ma da allora.

P.M. R. EPIFANI - Quindi dall'apertura del conto?

TESTE G. D'ALFONSO – Sì.

P.M. R. EPIFANI - Va bene, grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se non ci sono altre domande.

AVVOCATO C. RAFFO – Presidente, sulla domanda del Pubblico Ministero, è consequenziale.

#### **DOMANDE DELLA DIFESA, AVVOCATO C. RAFFO**

AVVOCATO C. RAFFO - Solo questo: lei si è occupato soltanto dei rapporti con la Banca Carime per cui lavorava?

TESTE G. D'ALFONSO – E beh, è ovvio.

AVVOCATO C. RAFFO – No, volevo solo precisare questo in ragione della domanda sull'apertura del conto.

TESTE G. D'ALFONSO – Sì, certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Signor D'Alfonso, La ringraziamo e può andare.

TESTE G. D'ALFONSO – Grazie.

*Il Teste viene licenziato.*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Chi volete sentire, Pubblico Ministero? Se volete sentire Di Maggio ci ritiriamo, perché prima di sentirlo dobbiamo pubblicare l'ordinanza.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sentiamo Impellizzieri.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Buonasera.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Buonasera.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Può leggere la formula che è davanti a lei?

#### **DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE IMPELLIZZIERI CARMINE**

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

GENERALITÀ: Carmine Impellizzieri, nato a Taranto il 29 luglio del 1965; ivi residente, in via Salvo D'Acquisto numero 9 /C.

#### **ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTT. M. BUCCOLIERO**

P.M. M. BUCCOLIERO – Buonasera signor Impellizzieri, che attività svolge?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Attualmente sono dipendente in Ilva, presso il reparto PLA2 e svolgo la mansione di caporeparto, responsabile della produzione per quanto riguarda quel reparto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presso il reparto?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – PLA2.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che cos'è questo reparto PLA2?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – È l'acronimo di produzione lamiera.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando è entrato in Ilva, se lo ricorda, signor Impellizzieri?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sono entrato in Ilva nel luglio del 2003.

P.M. M. BUCCOLIERO – Con che ruolo, che compiti aveva quando è entrato?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Inizialmente sono entrato con la mansione di capoturno sempre lì

al PLA2, poi nel 2007 sono stato trasferito presso le aree di produzione nastri, in primo luogo alcuni mesi presso il reparto TRNA1 (Treno Nastri 1) e poi, a partire dai mesi successivi, fui trasferito al reparto FNA2 (Finitura Nastri 2). Adesso non mi ricordo se giugno o luglio 2007.

P.M. M. BUCCOLIERO – Come caporeparto?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Come caporeparto e responsabile di produzione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Nel corso della sua attività in Ilva, ha mai sentito parlare dei fiduciari?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Di questa figura?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, li ho sentiti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ecco, chi erano?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi scusi, c'è opposizione. Siccome avevamo già detto che non dovevamo fare la domanda così, ma tutte le volte, sarà la quarta volta che faccio opposizione, è la quarta volta che la Corte invita il Pubblico Ministero a non fare la domanda sul sentito parlare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, ha risposto il teste.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, ho capito, ha risposto, però Pubblico Ministero il tempo di fare l'opposizione, ma lei me la rifà la domanda tutte le volte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Comunque è un aspetto veramente formale, per non dire formalistico. Cioè, sa chi sono i fiduciari?

P.M. M. BUCCOLIERO – Questa è stata la domanda, chi sono questi fiduciari?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha sentito parlare. È più che altro una questione di forma.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, ma non posso dire chi sono i fiduciari, se non chiedo prima se ha mai sentito il nome dei fiduciari.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non può chiedere chi sono?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Chi sono i fiduciari, semmai ne ha sentito parlare. Se li conosce, se sa chi sono?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – O partire per capire quando lavorava chi c'era con lui, per poi arrivare?

P.M. M. BUCCOLIERO – Chi sono i fiduciari?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Io personalmente di fiduciario ne ho conosciuto uno solo ed era la persona che seguiva un po' l'area laminazione, come da supporto ed era l'ingegner Corti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Come si chiama?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Ingegnere Cesare Corti. Altri non ho avuto modo di conoscerli.

P.M. M. BUCCOLIERO – E che ruolo svolgeva questo fiduciario Corti Cesare?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Per quanto riguarda il mio reparto, l'ingegnere per me rappresentava una figura per quanto riguarda la conoscenza degli impianti, per quanto riguarda lo studio dei miglioramenti degli impianti, per quanto riguarda il discorso legato alla sicurezza. Poi basta.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo fiduciario come lo ha conosciuto?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – L'ho conosciuto arrivando al reparto... No, l'ho conosciuto quando sono passato dal reparto PLA al reparto TRNA1.

P.M. M. BUCCOLIERO – Come l'ha conosciuto, c'è qualcuno che gliel'ha presentato?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Non mi ricordo. L'ho conosciuto... Sì, in uno dei suoi arrivi in reparto ho avuto modo di conoscerlo. Adesso nel dettaglio non me lo ricordo, però banalissima giornata di lavoro, come tutte le altre, è venuto in reparto ed ho avuto modo di conoscerlo all'epoca.

P.M. M. BUCCOLIERO – Come faceva a sapere che era un fiduciario?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Perché c'erano altri colleghi miei che già stavano, altri colleghi come responsabili di reparto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Già responsabili di reparto. E questo Corti Cesare come fiduciario che cosa rappresentava all'interno dello stabilimento e nel suo reparto nello specifico?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Come le ho già detto prima, per me e per quello che io potevo conoscere le persone, che conoscevo nell'ambito di quell'area, era una persona preparata per quanto riguarda il livello impiantistico, per quanto riguarda il livello di miglioramento, quindi quando arrivava in reparto se c'era da dare un consiglio ce lo dava, se c'era da dare una dritta ce la dava.

P.M. M. BUCCOLIERO – E questo l'ha già chiarito. No, io dicevo, chi rappresentava questo fiduciario, era stato mandato dal direttore di stabilimento, dal capoarea, dalla proprietà? Se lo sa.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Per quello che ho potuto capire io, era una persona che faceva da unione, forse probabilmente tra la proprietà e l'ente operativo delle aree di produzione, come da collante. Adesso non lo so.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi il riferimento era la proprietà, in sostanza.

AVVOCATO L. PERRONE - C'è opposizione comunque alla domanda, perché è chiaro, è implicito nella risposta del teste che si tratta di una valutazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La voce era un po' bassa, può ripeterla, non ho sentito la domanda sua Pubblico Ministero?

P.M. M. BUCCOLIERO – Siccome ha detto che faceva da intermediario.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Da collante ha detto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Da collante con la proprietà e lo stabilimento in pratica, ho chiesto: quindi era il riferimento della proprietà nello stabilimento?

AVVOCATO L. PERRONE – Sì, la risposta che ha dato il teste, sganciato da un dato oggettivo, ha detto “presumo”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ha già riferito sul punto.

AVVOCATO L. PERRONE – Presidente, va bene, presumiamo, continuiamo con le presunzioni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No Avvocato, ha detto il teste: “Per quello che mi consta”, non ha detto presumo, che è una cosa molto diversa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – “Presumo” lo ha detto anche nelle indagini preliminari.

AVVOCATO – Ha detto presumo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questo lo sapete voi, però noi non lo sappiamo, sappiamo soltanto quello che ha detto adesso. Va bene, se vogliamo andare sul concreto Pubblico Ministero, magari. Su espressioni concrete di questa sua idea.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei sapeva se c’era un rapporto diretto tra il Corti e la proprietà?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Guardi, io penso che - per quello che so io - già a partire dai nostri superiori, voglio dire i nostri capiarea, i nostri direttori di area avevano i rapporti con la proprietà, quindi presumo, ripeto, nella mia vita quotidiana, allora come oggi, il mio lavoro nasce da un punto e finisce in un altro. Quindi non so. Voglio dire, arrivato ad un certo punto delle figure professionali, capiarea e direttori d’area, è ovvio, è logico che si rapportino con la proprietà. Adesso, probabilmente, sicuramente anche l’ingegner Corti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei personalmente si è mai rapportato con l’ingegner Corti?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Rapportato nel senso che avevo un rapporto di collaborazione basato sulle informazioni, sugli input.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì. Diciamo che come rapporto, per quello che riguarda me, avveniva circa una volta alla settimana, due volte alla settimana, quando si faceva il punto della situazione. Più che rapportare era un gruppo di lavoro, ci si riuniva con i vari responsabili e si trattavano temi legati alla produzione, legati alla qualità, legati alla sicurezza, mi sento di dire al benessere generale dello stabilimento, ognuno con le proprie competenze ovviamente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Si facevano delle riunioni settimanali, come sta dicendo, degli incontri?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, si facevano delle riunioni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Chi partecipava a queste riunioni, oltre a Corti?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Diciamo che non era sempre che ci fosse l'ingegner Corti, si facevano anche riunioni quando l'ingegner Corti non c'era.

P.M. M. BUCCOLIERO – E beh, certo.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Si trattavano argomenti come le ho già detto, c'era il capoarea, c'erano i colleghi legati alla manutenzione, colleghi legati alla qualità del prodotto. Quindi tutto un discorso che c'è a monte, durante e dopo la produzione, legato anche ai problemi legati alla sicurezza, ovviamente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo per la Finitura Nastri 2?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei sa se c'erano altre riunioni a cui partecipava il Corti?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Nel quotidiano presumo di sì, penso di sì, perché poi la vita quotidiana era quella, si cercava di fare un lavoro di gruppo, ripeto sempre ognuno con le proprie competenze, un lavoro che non si lasciasse nulla al caso.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per l'area LAM, si facevano queste riunioni a cui partecipava il Corti?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, come l'Area Nastri, presumo che ci fossero anche altre riunioni, perché poi l'Area LAM consisteva, oltre ai Treno Nastri 1 e Nastri 2, il Tubificio 1, l'Area Tubificio 2, Tubificio ERV. Quindi un po' tutto il mondo della laminazione sia del treno nastri e sia a freddo successivamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma lei da che cosa la desume questa circostanza? Come fa ad affermarlo?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Nel senso che poi ci si rapportava con colleghi, perché la nostra produzione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi non è che lo presume, gliel'hanno detto i colleghi.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei lo deve dire.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, però non era sistematico. Cioè, voglio dire, non era una cosa categorica, ciclica, costante questa cosa. Questo volevo dire io.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi queste notizie lei le ha apprese dai colleghi?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, è chiaro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Delle altre aree?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, esatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Capireparto come lei?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Il signor Alba Francesco chi era all'epoca in cui era?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – All'epoca era mio diretto superiore, con la mansione da capoarea.

Era capoarea del Treno Nastri 2 e della Finitura Nastri 2, all'epoca che c'ero io.

P.M. M. BUCCOLIERO – C'era un rapporto di tipo gerarchico tra Alba e Corti?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – C'è opposizione. Che tipo di rapporto c'era tra Alba e Corti? La domanda non suggestiva che deve fare il Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, è accolta l'eccezione. Pubblico Ministero, se può riformulare la domanda in termini non suggestivi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Lei sa che rapporto c'era tra Alba e Corti?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Il rapporto era quello che ho già detto io, l'ingegnere... Io non so come fosse inquadrato in stabilimento, però era la persona - a mio modo di vedere - più preparata per quanto riguarda l'area di laminazione. Quindi è chiaro che lui, presumo, facesse visita ai vari reparti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quando dice “presumo”, che lo immagina o che qualcuno gliel'ha detto.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Logisticamente il mio reparto, cioè i reparti non sono tutti attaccati. Ci sono reparti che tra il mio reparto e il TRNA2 dove c'era il signor Alba, dove c'è tutt'ora, che ha la mansione di capoarea sono circa 2 o 3 chilometri di distanza. Quindi dire cosa facesse l'ingegnere tutti i giorni non glielo so dire, fermo restando che quando poi ci si incontrava sempre si facevano le informazioni, sempre con l'obiettivo di raggiungere quello che si era prefissato, il livello qualitativo e produttivo. Adesso se ci fosse un rapporto gerarchico tra Alba e l'ingegner Corti, non glielo so dire. Cioè, so che l'ingegnere era presente in stabilimento, però se – per dire - dalle sette alle otto si rapporta a Corti, e dalle dieci alle undici, questo non glielo so dire.

P.M. M. BUCCOLIERO – Le faccio una contestazione sulla base di quello che ebbe a dichiarare all'epoca, poi può precisare alla Corte.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – La domanda era proprio questa: se esiste un rapporto gerarchico tra Alba e Corti.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Al di là della responsabilità conferita con la delega di funzioni. Lei dice: “Sì, esiste, si interfacciano”.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Si interfacciano, sì, però nei modi non lo so. Si interfacciano sì, come si interfacciano tutti quanti.

AVVOCATO L. PERRONE - (*Intervento fuori microfono*).

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei ha memoria di provvedimenti, procedimenti disciplinari sorti a seguito di segnalazione proprio di Corti, nei confronti degli operai dell'Ilva?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Mi fu fatta una segnalazione dall'ingegnere, era una

segnalazione. Mi ricordo di un collega, era un periodo che non aveva un comportamento in reparto, era un po'... non aveva rispetto dei colleghi, non aveva rispetto del proprio superiore. Sì, mi fu fatta una segnalazione dove l'ingegnere.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'ingegnere dica il nome.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – L'ingegner Corti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che disse?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Si trovò davanti ad una situazione in cui questo collega stava inveendo contro dei colleghi, mi chiamò e disse: “Cerca di capire un po' cosa sta succedendo”. Siccome questo collega – mi dispiace tra l'altro - al mio arrivo in reparto mi fu subito segnalato dai propri colleghi che già c'erano, cercammo con i capituono di riprenderlo un attimino e di farlo tornare un attimino sui propri doveri, però poi, quando successe questo fatto, che si trovò l'ingegnere suo malgrado, mi fece la segnalazione e poi feci le mie valutazioni, cioè mi presi più di qualche giorno di tempo. Sentiti poi i colleghi e sentiti i capituono, venimmo a capo di quello che era successo e niente.

P.M. M. BUCCOLIERO – E come finì la storia?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Adesso non chi ricordo se fu punito disciplinarmente o chiesi al mio capo Alba, perché io poi rapportai tutto ad Alba e chiesi ad Alba eventualmente di cambiargli il reparto, perché per l'attività che svolgeva non garantiva una sicurezza per lui, per sé e per gli altri.

P.M. M. BUCCOLIERO – Si ricorda il nome di questo operaio?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Eh... Sì, il nome no, forse il cognome, Pizzolla. Sì, Pizzolla.

P.M. M. BUCCOLIERO – Pizzolla Francesco lei ebbe a dichiarare?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, Pizzolla Francesco.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'ingegner Corti le ha mai dato delle disposizioni dirette, nel senso di fare qualcosa, di intervenire su impianti e su qualche cosa?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Disposizioni dirette nel cambiare il tipo di produzione immediatamente, delle disposizioni dirette no, non mi sento. Quando veniva giù in reparto dava, perché alcune volte veniva, valutava, vedeva e poi, se c'era da fare un accorgimento sempre migliorativo a livello produttivo, compatibilmente con le esigenze della sicurezza, si prendeva atto e poi, appena possibile, si cercava di migliorare questa cosa qua.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi dava anche disposizioni dirette agli operai?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No, disposizioni dirette agli operai no, almeno che io mi sono trovato, mai.

P.M. M. BUCCOLIERO – Io faccio una contestazione.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei, all’epoca, su questo punto proprio dice, la domanda è questa:  
“L’ingegner Corti le ha mai impartito disposizioni dirette?”.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Dirette sì. Sì, però adesso mi faccia fare un paragone.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego.

TESTE C. IMPELLIZZIERI - Se io sto guidando e lei mi vuol fare dire che arrivava l’ingegner Corti: “Svolta a destra” e svoltavo a destra no, questo no.

P.M. M. BUCCOLIERO – La domanda era generica, se le ha parlato in condizioni dirette? Cioè, nel senso che anziché Corti dire al capoturno: “Dì ad Impellizzieri di fare questo”, glielo dice direttamente: “Impellizzieri, vedi che secondo me c’è da fare questo”. In questo senso dicevo io.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, sì, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo sto dicendo. Ci siamo capiti.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei è stato sentito – signor Impellizzieri - dalla Guardia di Finanza la prima volta il 4 giugno del 2013.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, ricordo giugno, il giorno però non me lo ricordo, giugno sì, 2013 sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dopo che è stato sentito dalla Guardia di Finanza.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – La prima volta lei dice?

P.M. M. BUCCOLIERO - La prima volta.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ha avuto una discussione su questo ascolto della Guardia di Finanza all’interno dell’Ilva con i suoi colleghi, i superiori? Si ricorda qualche cosa in merito, signor Impellizzieri?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Io mi ricordo un po’ la giornata, cioè mi ricordo che quel giorno ero... Tengo a precisare che non ricordo il giorno, giugno, forse i primi di giugno doveva essere.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Ero in ufficio e mi vidi arrivare dentro l’ufficio, proprio davanti alla porta dell’ufficio mi vidi arrivare forse, probabilmente era una Punto, con due uomini in borghese. Tant’è che io mi spaventai, perché in quel momento passavano i carriponte con i carichi sospesi, mi alzai là, le persone poi si presentarono come ufficiali della Guardia di Finanza e fui invitato a seguirli. Va be’, sono stato accompagnato, adesso non mi ricordo, da un ufficiale della Guardia di Finanza, adesso non ricordo il nome e mi furono fatte una serie di domande. Io mi sono subito allarmato, perché fino ad allora io stavo in reparto, eravamo a conoscenza delle problematiche legate un po’ a

tutto quello che era successo in stabilimento, quello legato a tutto l'ambiente e a quelle cose là. Certo, il nostro reparto non rientrava su queste problematiche qua, quindi mi sono trovato un attimino spaesato. Poi, alla fine delle mie deposizioni, quando furono fatte le domande dall'ufficiale della Guardia di Finanza, mi ricordo che mi recai dal mio capoarea, quindi – ripeto - dal mio diretto superiore a cercare di capire un attimino cosa stesse succedendo, perché in giro per lo stabilimento nessuno sapeva niente. Questo è, cercai di capire.

P.M. M. BUCCOLIERO – Chi era il capoarea dell'epoca?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Il capoarea era Alba Francesco.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – E quindi cercare di capire un attimino cosa stesse succedendo. Mi trovavo spaesato, perché il reparto nostro non... Come si dice? Non doveva far parte purtroppo di tutto quello che stava succedendo nello stabilimento legato all'ambiente e quindi mi sono rivolto ad Alba per cercare di capire se lui avesse notizie di quello che stesse... Però mi pare di capire, se ricordo bene, che anche lui non aveva notizie.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prima di recarsi dal suo capoarea Alba, lei ebbe a parlare con qualcun altro del fatto che era stato ascoltato dalla Guardia di Finanza il 4?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No, prima no, dopo sì. Prima no.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora le faccio una contestazione, vediamo se ricorda.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei è stato sentito il 4 giugno del 2013.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – La domanda che le fece all'epoca la Guardia di Finanza, il 25 giugno, quindi a distanza di una ventina di giorni, la Finanza disse: “Può riferirci quanto avvenuto in data 4 giugno 2012 - riporta qua, ma ovviamente è un refuso, è 2013 - dopo che è stato escusso in atti dai presenti verbalizzanti presso lo Stabilimento Ilva S.p.a. di Taranto, Ufficio Capoturno della Vigilanza?”. Lei dice: “Sono tornato in Ufficio Personale Nastri 2 e mi sono messo a discutere con il collega Ferreri, quando è entrato nell'ufficio l'ingegner Cola Ruggiero”.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Ma questo nel pomeriggio però.

P.M. M. BUCCOLIERO – Esatto, sì.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, adesso che lei me lo sta dicendo mi ricordo, ma venne dopo che andai da Alba. Io, finito, andai prima nel mio ufficio in qualche modo, perché avevo tutti i ragazzi che erano spaventati anche loro.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per chiarezza le ricordo il discorso di Alba. Perché la domanda che le fa la Guardia di Finanza dove lei parla di Alba è questa.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – “Prima di giungere presso questi uffici, in data odierna, cioè in data 25 giugno – dice - ha parlato con qualcuno dell’Ilva”. Lei dice: “Mi sono presentato dal mio capoarea, signor Alba Francesco”.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Esatto, ma dopo che sono stato sentito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il teste a quanto pare dice dopo il 4, che quello sarebbe avvenuto dopo il 4 di giugno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Con Alba. Il 25 giugno è avvenuto con Alba, quando è stato sentito il 25 giugno. Ci sono due verbali, il primo verbale è del 4 giugno.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Ed è finita lì la giornata.

P.M. M. BUCCOLIERO – È finita lì la giornata. Da questo verbale del 25 giugno risulta che lei, sempre il 4 giugno, dopo essere stato sentito dalla Finanza, è andato a parlare con Colla Ruggiero per quel discorso là.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Il 25 giugno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Il 25 giugno è stato sentito di nuovo.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Di nuovo.

P.M. M. BUCCOLIERO – E nell’occasione del 25 giugno, prima di essere sentito il 25 giugno, è andato da Alba, prima di andare...

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No, un attimo, un attimo, un attimo.

AVVOCATO V. VOZZA – No, chiedo scusa. Per una precisione della contestazione la domanda è questa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, non è contestazione, è chiarire i passaggi temporali.

AVVOCATO V. VOZZA – Va be’, quel che, del chiarimento, raccolgo l’invito. La domanda è: “Prima di giungere presso questi uffici in data odierna, ha parlato con qualcuno dell’Ilva?”. Quindi non dice se oggi ha parlato, prima di oggi ha parlato con qualcuno? E mi pare che il teste aveva detto di aver parlato dopo le S.I.T. del 4 e prima di quelle del 25. Questa è la domanda. No, la domanda non dice se oggi ha parlato con qualcuno. “Prima di essere sentito oggi, lei ha parlato con qualcuno?”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È proprio quello che ha detto oggi il teste.

AVVOCATO V. VOZZA – Proprio quello che mi pare abbia detto il teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha detto che dopo essere stato sentito la prima volta, parlò con Alba e in quel frangente entrò.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Diciamo che i passi sono stati questi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va be’, facciamolo dire, prego.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Lei mi ha anche aiutato dicendo le date e gli eventi, quindi riesco adesso a mettere un attimino a fuoco. Mi ricordo che quando mi sono state poste le

domande e il pubblico ufficiale della Guardia di Finanza mi ha detto: “Okay, può andare”. Io la prima cosa che ho fatto, sono andato giù nel mio reparto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi il primo verbale del 4 giugno?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Del 4, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Quindi sono tornato giù, ho rincuorato i ragazzi, perché là c’era stata un attimino di agitazione. Dopodiché volevo cercare di capire anche io come mai fossi stato chiamato. Ripeto, io facevo sempre a capo il discorso legato ai problemi dell’ambiente, quindi dicevo: “Come mai sono venuti da me a chiedere?”. Io poi, per cercare di avere delle risposte, mi è venuto naturale e logico andare dal mio diretto superiore che era Alba. Quindi ho cercato di prendere informazioni e anche lì il signor Alba non mi ha saputo rispondere.

P.M. M. BUCCOLIERO – E quindi, durante questo incontro, che cosa è accaduto con il signor Alba?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Ecco, ho cercato di avere informazioni per capire cosa stesse succedendo, se potevo in qualche modo... Forse mi ricordo che feci richiesta di poter andar a parlare con l’Ufficio Legale dell’Ilva per capire. Niente, poi se non sbaglio Alba o chiamò l’Ufficio Legale dell’Ilva o forse chiamò il direttore, all’epoca era l’ingegner Lupoli, se non sbaglio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lupoli?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, chiamò anche Lupoli, però oltre che tranquillizzarmi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi nell’ufficio di Alba poi vi siete trovati con Alba, lei, Lupoli?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Lupoli, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Qualcuno altro?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Meh, parliamo di cinque anni fa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Conosce tale Rocco Patruno?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, Rocco Patruno. Era un tecnico adesso in pensione. Dico “era” perché oggi è in pensione, era un preposto dell’area Treno Nastri 2, in qualità di preposto come responsabile di manutenzione elettrica in questo caso.

P.M. M. BUCCOLIERO – Si ricorda che cosa le disse Lupoli nella circostanza, il direttore?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, cercarono di rincuorarmi, cercarono di dirmi di stare tranquillo, che c’erano delle indagini in atto e di essere disponibile ogni qualvolta... Perché mi disse: “Probabilmente ti richiameranno di nuovo, probabilmente sarai risentito di nuovo, quindi di stare tranquillo, di dire la verità”, nel senso di dire tutti i fatti a mia conoscenza.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quello che era a sua conoscenza?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Non le disse altro, per quello che è il suo ricordo?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sostanzialmente non mi ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei faccio una precisazione, una contestazione.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei disse: “Nella circostanza Lupoli – queste sono parole sue – dopo aver detto di riferire alla Guardia di Finanza tutta la verità, tanto ormai era tutto evidente, mi sottolineò che dovevamo pensare anche alle nostre famiglie”. Si ricorda questo passaggio?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Conferma questa circostanza?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Le ho già detto che fui rincuorato di stare tranquillo. Tenga presente che la mia famiglia, io tutti i giorni penso alla mia famiglia, non sapevo quale fosse l’oggetto, giustamente non era a me dovuto dirmi cosa stesse succedendo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi conferma questa circostanza?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, però nel senso lato, non nel senso di dire la verità come se qualcuno nascondesse qualcosa.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, anzi, la invitava a dire la verità.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, di stare tranquillo, che se mi avessero chiamato di nuovo di dire la verità. Ho detto: “Quello che ho già fatto oggi”. Tant’è e che io dissi all’ingegner Lupoli: “È quello che ho già fatto oggi”.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dopodiché dall’ufficio dell’Alba, dove stavate voi quattro, vi siete spostati in qualche altra parte, in qualche altro ufficio?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Quindi il pomeriggio... Va be’, dopo andai in pausa, poi mi ritrovai... Sì, andai su all’Ufficio del Personale per altre motivazioni e lì mi venne incontro l’ingegner Cola. Sì, venne l’ingegner Cola e mi chiese se in qualche modo ero disponibile, in qualche modo potevo un attimino avere un colloquio con l’ingegner Corti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi parliamo sempre del giorno in cui è stato ascoltato dalla Guardia di Finanza, il 4 giugno?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Le venne incontro Cola?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – E le chiese se era possibile un incontro con Cola?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, mi chiese la disponibilità e io dissi: “Sì, per quello che può essere utile, va bene, non c’è problema”.

P.M. M. BUCCOLIERO – E quindi poi che cosa è accaduto?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sono andato all'ufficio dell'ingegner Corti?

P.M. M. BUCCOLIERO – Dove si trovava l'ufficio dell'ingegner Corti?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Dove si trovava? Lui aveva un ufficio presso l'area Laminazione Treno Nastri 2, che poi era nella stessa zona dove aveva l'ufficio, dove ha ancora tuttora l'ufficio all'epoca il mio capoarea, Francesco Alba.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi lei andò da solo o andò insieme all'ingegnere Cola?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No, andai insieme all'ingegner Cola.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi arrivati da Corti che cosa è accaduto, si ricorda?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, mi chiese... Me lo chiese prima l'ingegner Cola, la disponibilità ad incontrare l'ingegner Corti, poi entrando lo salutai e mi disse.

P.M. M. BUCCOLIERO – “Lui” chi?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – L'ingegner Corti mi salutò dicendo se poteva farmi qualche domanda e lì capii che l'ingegner Corti ne sapeva meno di me per quello che stava succedendo. Cioè, io andai là, perché sentito Alba e sentito l'ingegner Lupoli, tant'è che sta scritto sulla deposizione, era tutta una situazione che nessuno sapeva niente. Perché la mia domanda era che c'entra FNA2 come reparto legato all'ambiente e quindi nessuno sapeva il vero motivo. Ed io, andando all'ingegnere Corti ho detto “Vado e cerco di capire un attimino che sta succedendo”. Perché io, prima di andare lì, cioè prima di essere invitato ad avere un incontro con l'ingegner Corti, la mia intenzione era andare all'Ufficio Legale, che poi ci andai anche all'Ufficio Legale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi arriviamo, adesso rimaniamo a questo incontro tra Cola, Corti e lei.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quando siete entrati lei è l'ingegner Cola dall'ingegner Corti che cosa vi siete detti?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – L'ingegner Corti mi chiese se me la sentivo che lui mi potesse fare qualche domanda.

P.M. M. BUCCOLIERO – In merito a che cosa, signor Impellizzieri?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – A quello che era successo quel giorno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Che io sono stato prelevato. Perché un po' tutta la dinamica ha suscitato un po' di...

P.M. M. BUCCOLIERO – È stato prelevato da?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Dalla Guardia di Finanza, dal reparto quel giorno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Le faccio soltanto una divergenza, una contestazione.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei dice: “Mi recavo quindi con l’ingegner Cola nell’ufficio di Corti, situato presso l’Ufficio Personale dalla palazzina. Venivo accolto dall’ingegner Corti, il quale mi faceva sedere. L’ingegner Cola prendeva subito la parola, chiedendomi se me la sentivo di esporgli il tema della discussione avuta con la Guardia di Finanza”. È così?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – L’ho già detto, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E dov’è la contestazione, Pubblico Ministero, dov’è la difformità?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No, forse l’errore l’ho commesso io, però dopo cinque anni non mi ricordo se me l’ha chiesto prima Corti o Cola.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Chi aveva detto, il soggetto che le aveva chiesto.

P.M. M. BUCCOLIERO – È Cola che chiede se voleva esporre a Corti.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, adesso.

P.M. M. BUCCOLIERO - L’oggetto della discussione con la Guardia di Finanza, è una precisazione. Quindi lei che cosa disse in quel momento?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sostanzialmente, sommariamente poi, non dettagliatamente, ma sommariamente quello che era successo, un po’ come sto facendo adesso. È iniziato con l’arrivo dei pubblici ufficiali della Guardia di Finanza in reparto, mi hanno invitato a seguirli e poi c’è stato questo incontro, adesso non ricordo il nome.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi lei riferì poi a Corti qual era stato l’oggetto della discussione con la Finanza?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, ma dall’espressione che aveva, anche lui – ripeto - non riusciva a darsi una giustificazione, più che altro.

P.M. M. BUCCOLIERO – Mentre qual era la reazione di Corti, che cosa disse, che cosa fece, se si ricorda?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Eh, cioè è stato... Ad un certo punto c’è stato... Cioè, io cercavo di capire, lui cercava di capire, poi disse: “Va be’, tutto questo accanimento”. Perché lui giustamente diceva: “Tutto questo accanimento nei miei confronti legato all’ambiente ed io che c’entro con l’ambiente”. Ho detto: “Ingegnere, io non glielo so dire, mi è stato chiesto se la conosco, se non la conosco, se ho un rapporto diretto, se non ho un rapporto diretto”.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiaro.

TESTE C. IMPELLIZZIERI - Sarà durato minuti, poi ci siamo salutati, gentilmente mi ha detto: “Va be’, capisco la tua posizione” e basta.

P.M. M. BUCCOLIERO – È finita lì poi?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi ha detto che si è recato presso l'Ufficio Legale dall'Avvocato Brescia, è così?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ci spieghi un attimo, cosa è accaduto dall'Avvocato Brescia, perché ci è andato?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Diciamo che avevo intenzione io di andare dall'Avvocato Brescia. Io parlo sempre dopo di quello che è successo nella deposizione avvenuta il 4, perché parliamo sempre della stessa giornata, quindi avendo capito che Alba non poteva darmi delle motivazioni perché non le sapeva neanche lui, l'ingegner Lupoli lo stesso, Corti stavamo sempre là, un po' l'avevo pensato io, un po' anche l'ingegner Lupoli ha detto: "Sì, vai all'Ufficio Legale dell'Avvocato Brescia". Lì l'Avvocato Brescia ha cercato di avere delle informazioni e il motivo per cui l'Ufficio Legale dell'Ilva, dovuto alla mia ignoranza in materia, cercai di capire come mai l'Ufficio Legale dell'Ilva non fosse intervenuto a cercare di capire un attimino. E mi fu chiarita la cosa: "Guarda Impellizzieri, siccome tu sei come teste, come persona informata sui fatti, se fossi stato implicato o imputato allora sì che poteva intervenire l'Ufficio Legale dell'Ilva", non so in che termini. Se non mi sbaglio, lì già c'erano un paio di miei colleghi in quella situazione, sì, due miei colleghi che stavano già lì e quindi capii subito che erano più o meno nella mia stessa situazione, che cercavano di pressare l'Ufficio Legale per cercare di capire. Perché tenga presente che fino ad allora il personale – uso questa parola – interessato a quello che stava succedendo era nella sfera dei capiarea, direttori area, dirigenti, non si aveva notizie di capireparto e forse anche capiturno. Noi quel giorno forse abbiamo rappresentato, siamo stati come una sorta di apripista, con uno spaccato. Quindi è stato tutto un susseguirsi di situazioni e suggestioni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei ci sa dire che tipo di premi erogava l'Ilva ai dipendenti? Se lo ricorda.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, parliamo sempre di quel periodo lì?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, periodo Riva.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Perché adesso, con la situazione attuale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Periodo Riva.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – C'erano alcuni premi che erano legati al raggiungimento sia degli obiettivi produttivi, ma altrettanto erano legati anche al raggiungimento di obiettivi legati alla sicurezza.

P.M. M. BUCCOLIERO – Il cosiddetto PDR?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – PDR sta per premio di risultato.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Il premio di risultato è legato ad una formula – nel dettaglio non lo so bene – legato alla produttività di un'area, diciamo di un'area più che di un reparto, perché poi tanti reparti costituiscono un'area, legata poi a dei coefficienti, legati anche alla presenza del dipendente. È chiaro che un dipendente - ed erano premi trimestrali – che in tre mesi è sempre stato presente, è chiaro che se c'è da raggiungere un obiettivo, prende di più rispetto ad uno che per ics motivi ha dovuto assentarsi. Questi erano premi di risultato.

P.M. M. BUCCOLIERO – E l'ammontare di questo premio quanto era, per quello che ne sa?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Non era un premio statico, come le ho già detto, era un premio legato anche al coefficiente. Noi abbiamo, oltre al livello è legato un coefficiente, una lettera, è chiaro che si parte da un coefficiente b) per poi arrivare ad un coefficiente h). Quindi sono questi passaggi legati alla quantità programmata, più alle presenze, più al coefficiente viene fuori un numero e quello è il premio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei l'ha mai preso questo premio?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, l'ho preso.

P.M. M. BUCCOLIERO – Di che importo era quello che ha preso?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Mediamente intorno 500 euro.

P.M. M. BUCCOLIERO – Trimestrale?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Trimestralmente, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Invece il premio PRE PRO che cos'è?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Il PRE PRO non glielo so dire, sinceramente non lo so.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei dice in questa domanda: “Poi c'è il PRE PRO, che non so cosa significa, forse produzione, il quale era erogato una volta all'anno e si basa anche questo sulle presenze in stabilimento e forse anche su altri parametri”.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, non...

P.M. M. BUCCOLIERO – Non ci può dire con precisione?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No. Potrei dire cose inesatte, quindi preferisco dire non so.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene, meglio dire la verità. Invece il cosiddetto premio di fine anno.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Premio personale che cos'è, quando veniva erogato, se lo sa e con che modalità veniva erogato?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Il premio di fine anno era un premio legato al buono andamento di tutto lo stabilimento, legato poi ai raggiungimenti, sia obiettivi, che qualitativi, che di sicurezza, anche legati alla persona. Ripeto, legato a questi fattori qua.

P.M. M. BUCCOLIERO – Gli operai sulla base di quali segnalazioni prendono questo premio di

fine anno?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, poi all'epoca mi ricordo che c'erano questi premi legati agli operai, non mi ricordo se era legato anche ai capiturno e c'erano degli obiettivi. Questi però erano obiettivi di reparto, dove l'azienda...

P.M. M. BUCCOLIERO – No, rimaniamo sempre a questo premio di fine anno?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Gli operai premi di fine anno mi sa che non...

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, chi è che indicava che Tizio?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Chi proponeva era il capoarea.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo stiamo dicendo.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, proponeva il capoarea.

P.M. M. BUCCOLIERO – Il capoarea?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma stava rispondendo che forse non era erogato agli operai Pubblico Ministero, però l'ha interrotto .

P.M. M. BUCCOLIERO – Ad un altro premio credo che si riferisca, ora ci arriviamo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Siccome nella fase delle indagini non è così.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – È il punto 3 del foglio 3.

P.M. M. BUCCOLIERO – Premio di fine anno.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Eh.

AVVOCATO V. VOZZA – Viene erogato agli operai su segnalazione dei capireparto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che quello stiamo dicendo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Appunto, siccome stava dicendo che non era sicuro, se va a chiarire forse.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Di fine anno. Però ci sono stati altri testi che hanno detto che non veniva erogato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Appunto, invece lui dice di sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Solo eccezionalmente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Secondo me c'è un errore nella verbalizzazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Probabilmente sì, perché altri testi hanno riferito che solo eccezionalmente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo premio di fine anno lei l'ha ricevuto?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Si ricorda a quanto ammontava?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Non mi ricordo, l'ultimo 4 o 5.000 euro.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'ultimo premio?

TESTE C. IMPELLIZZIERI - L'ultimo che mi ricordi, dai 3 ai 5.000 euro, non mi ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ricorda se per la consegna di questo premio, almeno per i capiarea, capireparto, veniva fatto con una cerimonia ufficiale?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, veniva fatto in direzione ed era presieduto dall'ingegner Capogrosso, in presenza del capoarea.

P.M. M. BUCCOLIERO – Vi era anche un premio che riguardava il discorso infortuni nello stabilimento?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che tipo di premio era, come funzionava?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Allora, il discorso infortuni, il discorso sicurezza in qualche modo entrava un po' in tutti i premi, era un parametro fisso dove l'azienda – dico giustamente – lo metteva come punto importante per tutti i tipi di premi. Poi c'erano anche gli obiettivi della sicurezza legati agli operai e non ricordo se anche ai capiturno, però agli operai per quanto riguarda trimestralmente se un reparto raggiungeva l'obiettivo prefissato dall'azienda e contestualmente, oltre all'obiettivo legato alla sicurezza, anche quello produttivo, mi ricordo che c'erano degli encomi a livello economico con rilascio di cards, all'epoca non mi ricordo se Ipercoop, Auchan, buoni intorno ai 100, 150 euro.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo premio di fine anno, anche gli avanzamenti di livello contrattuale, passavano anche per il benessere del fiduciario, in questo caso Corti?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Allora, c'è opposizione per due ordini di ragione. La prima perché non mi pare proprio che abbia parlato il teste di avanzamenti, è un tema introdotto dal Pubblico Ministero. Il secondo passaggio è che, anche con riferimento al discorso di questi consulenti che il Pubblico Ministero chiama fiduciari, l'introduzione anche di questo ulteriore elemento, a mio modo di vedere, non è corretto. Perché bisognerebbe invece più correttamente chiedere in esame, il Pubblico Ministero al teste: "Come e da chi passava eventualmente la valutazione?" per poi avanzare con le domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – La domanda l'ho fatta.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – C'è opposizione mia, deve decidere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, se vuole magari procedere - come al solito - per gradi, dalla domanda generica poi passa ad una domanda più specifica e quindi alla contestazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Chi era a decidere la concessione del premio personale o di fine anno, di questi premi ed anche gli eventuali avanzamenti di livello contrattuale? Se lo sa.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Guardi, non le so essere categorico. Quello che so io è che tutte le valutazioni in prima battuta venivano fatte dal capoarea, poi presumo che ci fosse anche un passaggio dall'ingegner Corti. Adesso però che venisse informato o che era un passaggio obbligato, questo non mi è modo di saperlo, non conoscevo la prassi, so soltanto che ufficialmente questo premio, le persone che noi ci rapportavamo era prima il capoarea che ci dava – senza dirci l'importo però – l'esito positivo o negativo e l'importo poi ci veniva comunicato il giorno prestabilito. Un po' prima delle vacanze natalizie ci si recava su in direzione, venivamo accolti dal direttore dello stabilimento ingegner Capogrosso, che dopo averci fatto i complimenti per l'anno e gli obiettivi raggiunti, ci elargiva, ci riconosceva questo encomio economico.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora le faccio una contestazione, signor Impellizzieri.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – La domanda della Guardia di Finanza è stata questa: “Il premio personale... o di fine anno e gli avanzamenti di livello contrattuale dipendevano solo dal capoarea, o rientravano invece anche nella sfera di attribuzione del fiduciario, nel caso di specie l'ingegner Corti Cesare?”. Lei ha dato questa risposta: “Il capoarea, signor Alba Francesco, così come i suoi predecessori, come l'attuale direttore di stabilimento ingegner Lupoli, si rapportavano con l'ingegner Corti Cesare, in quanto notoriamente supervisore dell'aria a freddo. Pertanto Corti doveva dare quantomeno il benessere per ogni miglioramento economico o occupazionale”. Conferma questo fatto, signor Impellizzieri?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – C'è opposizione, perché da questo punto di vista, siccome si fa una contestazione sul “notoriamente”, il teste ha già detto che presume determinate cose. Ha detto: “Queste sono cose di mia conoscenza, le altre cose le presumo” e ha spiegato le ragioni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Infatti, perciò ho fatto la contestazione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi rispetto a questa cosa, se anche nelle contestazioni si fa un riferimento, sappiamo che le contestazioni sono che i verbali sono sommarie informazioni, abbiamo visto come sono stati fatti questi verbali, quindi fare una contestazione sul notoriamente di un teste che ha già detto che lui presume determinate cose e ha riferito circostanze che sa invece, secondo me non è corretto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il teste usa “presume” molto facilmente, anche quando sta riferendo dei fatti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, ma questa volta ha specificato che significava la presunzione, eh. Prima l'ha detto proprio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Io ho fatto la contestazione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Che non apparteneva alla sua sfera di conoscenza, ha detto: “Io presumo”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questa è solo una contestazione testuale, come è giusto che sia.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo sta scritto e questo ho letto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Poi chiederemo al teste cosa vuol dire e come lo sa, se lo sa.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Allora signor Giudice, io ho già detto, l'ingegner Corti veniva informato. Adesso che fosse un passaggio obbligato o che lui decidesse poi per tutti, questo non glielo so dire. Sicuramente veniva informato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però lei ha dichiarato una cosa diversa alla Guardia di Finanza, questo vuole fare notare il Pubblico Ministero.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Non mi ricordo adesso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Gliel'ha detto, gliel'ha letto quello che ha dichiarato, che mi sembra una cosa un po' diversa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Glielo rileggo. Lei dice: “Il capoarea, signor Alba Francesco, così come i suoi predecessori, come l'attuale direttore di stabilimento ingegner Lupoli, si rapportavano con l'ingegner Corti Cesare, in quanto supervisore dell'area a freddo. Pertanto Corti doveva dare quantomeno il benessere per ogni miglioramento economico o occupazionale”. Questo stiamo dicendo.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – “Quantomeno” è affermativo, cambia proprio il discorso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Eh.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quello che ha detto lei le sto dicendo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, oggi lo può chiarire, perché il “notoriamente” comunque era riferito alla posizione dell'ingegner Corti.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, la questione del supervisore dell'area.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E qui abbiamo già parlato.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Quindi era un passaggio obbligato, però che Corti decidesse sì o no, non glielo so dire. Io questo mi ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene, rimane la contestazione Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Scusate, ma invece di rimanere la contestazione, perdonatemi eh, ma nel momento in cui sta cercando di rispondere il teste dando delle spiegazioni delle sommarie informazioni, la domanda successiva è naturale. È quella là di dire: mi scusi, ma lei come fa a fare questo tipo di valutazioni, da quali fatti e circostanze li deduce? Vogliamo accertare che cosa fanno queste persone o dobbiamo fare giusto le contestazioni a seguito di quelle che sono le sommarie informazioni che fa la Guardia di Finanza?

P.M. M. BUCCOLIERO – Gliel'ha chiesto già il Presidente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, non ha chiesto proprio niente il Presidente da questo punto di vista.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, abbiamo cercato di indagare.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No Presidente, ovviamente non è con lei, è con il Pubblico Ministero che dice: “Resta la contestazione”. Siamo qua per accertare, chiediamo al teste, in ordine a fatti e circostanze, da quali fatti e circostanze lui avrebbe appreso questo passaggio e che cosa invece ha detto secondo lui Corti, cosa faceva Corti. Cioè, questo secondo me sarebbe il modo di procedere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Vuole spiegare meglio, è in grado di spiegare meglio questo aspetto della sua deposizione, questo aspetto della domanda del Pubblico Ministero?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, perché l'ingegner Corti era – era nel senso che non è più forse in stabilimento – una figura professionale che stava lì con noi tutti i giorni, quindi ci conosceva. Adesso devo stare attento pure come le dico le cose, perché se dico insieme al capoarea, decideva insieme al capoarea. Cioè, io le posso dire che il passaggio era il capoarea, è chiaro che l'ingegner Corti poi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Signor Impellizzieri, ma lei sta tranquillo o sta agitato?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No, sto tranquillo, però devo stare attento pure a quello che dico.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, lei non deve stare, deve dire la verità. Mi rendo conto che la deve dire con prudenza, in modo ponderato, non deve...

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Mi dispiace, ma non ricordavo quel fatto che era tassativo che si passasse da Corte, questa non me la ricordavo proprio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In che senso le dispiace? In che senso, cosa vuol dire “le dispiace”, le dispiace di non ricordare?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No, non mi ricordo per quale motivo ho fatto quell'affermazione là.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quell'affermazione. Lei attualmente che cosa dice, la conferma o meno?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No, non la posso confermare perché non conoscevo, come non conosco oggi, la dinamica dei passaggi per poi arrivare a quel famoso giorno in cui veniva elargito questo encomio economico. Quindi io, per quello che sapevo. .

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non conosce dall'interno?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Dall'interno tutte le dinamiche, certo è che sapevo che in qualche modo si teneva in considerazione anche una valutazione dell'ingegner Corti. Però, ad oggi, è chiaro che sto andando un attimino...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo che quell'affermazione era più recisa?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, forse all'epoca sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Più impegnativa, adesso invece sta dicendo che non conosceva l'iter decisionale, però comunque...

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Ero a conoscenza che era un passaggio che bisognava tenere come minimo informato l'ingegner Corti. Che adesso lui decidesse sì, no, ni, forse per uno, forse per nessuno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono state delle circostanze concrete in cui lei ha potuto verificare questo? Dico una cosa, un veto, uso questa parola, un veto dell'ingegner Corti, cioè un'occasione in cui l'ingegner Corti si è opposto?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No, in mia presenza no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – O che lei abbia saputo. O comunque, invece, ha deciso autonomamente di riconoscere contrariamente al parere di altri? Ecco, queste sono le ragioni.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ricorda qualche episodio del genere da cui poi lei ha tratto queste conclusioni?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sostanzialmente no, si sapeva che il capoarea ha raccolto un po' tutte le valutazioni fatte da lui in prima persona.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Da lui chi?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Da lui capoarea. Ogni capoarea poi faceva le sue valutazioni e informava l'ingegner Corti di queste valutazioni. Quindi poi non so se la somma la determinava Alba o l'ingegner Corti o un passaggio successivo. Ripeto, i passaggi tecnici non li so, non li conosco, ma era giusto anche che noi – come capireparto - non avessimo conoscenza di questo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

P.M. M. BUCCOLIERO – Un'ultima domanda.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei sa quando ha lasciato lo stabilimento l'ingegner Corti definitivamente?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Mi ricordo che era estate, estate 2013.

P.M. M. BUCCOLIERO – Perché se lo ricorda, c'è qualche circostanza particolare che le riporta in mente questo fatto?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, me lo ricordo perché poi l'anno successivo, esattamente dopo un anno, mese più e mese meno, mi sono trasferito presso il PLA2, che è l'attuale mio reparto. Sì, dopo circa un anno lasciai il FLA2 per poi passare al PLA2.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per essere più precisi sul giorno, lei è stato sentito il 25 giugno del

2013.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, il 25 giugno?

P.M. M. BUCCOLIERO – Il 25 giugno.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Quindi estate.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questa data. Si ricorda quando è andato via l'ingegner Corti, rispetto a questa data del 25 giugno del 2013?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Guardi, non sono certo se era l'ultimo giovedì di giugno o l'ultimo giovedì di luglio. Mi ricordo che era, non vorrei sbagliarmi, ma forse era intorno al 20, 22, 23 giugno. Giugno sarà.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, lo dice lei. Lei dice: "L'ingegner Corti Cesare continua a lavorare presso lo stabilimento di Taranto?" domanda. Risposta: "No, giovedì scorso, 20 giugno, l'ingegner Corti ha convocato alle dieci tutti i capiarea per salutarli, andando via nel corridoio l'ho salutato anche io". Si ricorda questo passaggio?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, mi ricordo, il giorno adesso sì, mi ricordo. Non mi ricordavo la data.

P.M. M. BUCCOLIERO – Benissimo, quindi il 20 giugno del 2013.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Grazie. Presidente ho finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Altre domande dell'ufficio?

P.M. R. EPIFANI – Nessuna.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Le Parti Civili?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Sì, una domanda, una precisazione.

### **DOMANDE DELLA PARTE CIVILE, AVVOCATO P. PALASCIANO**

AVVOCATO P. PALASCIANO – Signor Impellizzieri, lei ha detto che c'erano delle riunioni in gruppo di lavoro a cui partecipava anche l'ingegner Corti. Come si comportava l'ingegner Corti in queste riunioni, ascoltava, interveniva, la dirigeva?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No. Inizialmente ascoltava, perché c'erano le relazioni fatte dai colleghi dell'Ente Qualità, quindi si sviluppavano un po' tutti i famosi numeri. Allora, si prendeva normalmente una settimana di produzione, andava da settimana a settimana e quindi si sviluppavano tutti questi numeri legati alla produzione, alla qualità e quant'altro. Quindi c'erano i vari capiarea, all'epoca c'era Alba, c'era l'ingegner Lupoli, c'era l'ingegner Cola e poi i vari colleghi dell'Ente Qualità e poi noi responsabili sia di esercizio che di manutenzione. L'ingegner Corti inizialmente ascoltava e poi se interveniva, la maggior parte delle volte interveniva sia sul

miglioramento impiantistico ed, eventualmente, su segnalazioni qualitative, ma principalmente per miglioramenti impiantistici.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Se per caso non si fosse d'accordo sulle sue indicazioni, che cosa succedeva?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – La domanda è ipotetica, c'è opposizione.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Per cortesia, ho chiesto al teste, non all'Avvocato Annicchiarico.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E io faccio un'opposizione, opposizione perché lei sta facendo domanda ipotetica e non sul fatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ascolti Avvocato, deve chiedere se è mai successo che si siano verificate divergenze.

AVVOCATO P. PALASCIANO – È quello che ho chiesto io. Se è successo che non si fosse d'accordo, che cosa succedeva?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi è mai successo?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mai successo. Prima il fatto bisogna chiedere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci siano state delle divergenze tra i partecipanti a queste riunioni?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – A quelle che ho partecipato io no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No. Che ho partecipato io no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Va bene, nessun'altra domanda, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono domande da parte dei difensori degli imputati?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì.

### **CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. ANNICCHIARICO**

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Volevo capire una cosa, lei ha detto prima che è stato sentito il 4 giugno 2013. Quindi è la prima volta che viene sentito.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma lei non riceve un biglietto di invito?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Il 4?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Eh.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Il 4. Le ho già detto come è andata quella mattinata, io ero nel mio ufficio con i ragazzi, che stavamo facendo adesso non ricordo se una riunione legata alla qualità o all'attività di sicurezza e mi vedo arrivare - ma veramente - a dieci

centimetri dalla porta dell'ufficio una Punto, con due persone sopra. Io pensavo fosse personale di qualche ditta esterna, qualcosa, tant'è che ero mezzo tra incazzato e preoccupato, perché avevamo queste attività con i carriponte, con i carichi sospesi. Poi è chiaro, si sono presentati.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Signor Impellizzieri, però moderi i temini.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No, nel senso lo stato d'animo, ero agitato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le faccio presente questo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Si era arrabbiato. Quindi lei viene?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Invitato, effettivamente invitato gentilmente, mi hanno anche detto di stare tranquillo. Dopo che si sono presentati in maniera molto gentile, mi hanno invitato di prendere un documento di riconoscimento e di seguirli.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi ha lasciato il suo lavoro?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Ho lasciato il mio lavoro e mi sono recato presso l'ufficio dei capitulo della vigilanza, sempre in stabilimento.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lì è stato sentito, praticamente?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma lei sa se era successo qualcosa nelle immediatezze, qualche fatto nelle immediatezze?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Cioè, un fatto particolare?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No, era di dominio pubblico la situazione dello stabilimento.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, come fatto, come episodio che giustificasse questa mancanza di invito a comparire, la presenza?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No, io veramente sono caduto dalle nuvole.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Questa interruzione del suo lavoro per essere sentito?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Io, sinceramente, inizialmente pensavo che fosse più legato ad un fatto personale, cioè che il lavoro non c'entrasse niente. Per il modo in cui sono stato prelevato, pensavo: "Sarà successo qualcosa". Ma sinceramente l'Ilva non l'avrei mai detto, inizialmente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Mentre la seconda volta è stato sempre prelevato lì o ha ricevuto un biglietto?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No, ho avuto un invito a presentarmi alla Caserma in via Scoglio del Tonno.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi la seconda volta le fanno un invito normale?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ho capito. Vorrei che chiarisse soltanto il tema del premio di fine anno, questo che lei ha indicato come premio di fine anno, volevo sapere se lei sa se viene erogato anche agli operai, il premio di fine anno.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No. Durante l'anno sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Eh, quelli là sono oggetto di contrattazione collettiva con i sindacati, giusto?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Con i sindacati, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quei due che ha detto prima?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Il premio, quello là di fine anno agli operai lei mi sta dicendo che non va, giusto?

TESTE C. IMPELLIZZIERI - Per quanto riguarda il mio reparto no, agli operai no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perché lei, quando è stato sentito, viene verbalizzato questo tipo di risposta. Lei a domanda specifica dice, punto : “Il premio, detto di fine anno, o meglio personale, viene erogato agli operai su segnalazione del capireparto”.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No, no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ecco, volevo capire se qua era un errore della trascrizione delle sommarie informazioni, cosa che può accadere.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No, premio di fine anno no, normalmente diciamo che partiva dai capisquadra, quindi intermedi, capituono e capireparto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene. Per ciò che lei ha potuto accertare nel corso del suo lavoro al Treno Nastri.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Innanzitutto, per quanto tempo ha lavorato insieme, con la presenza comunque dell'ingegnere Corti, più o meno?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì, da gennaio del 2007.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Da gennaio del 2007.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Le consta che da gennaio 2007, sino a quando poi è andato via, l'ingegner Corti si è occupato di investimenti importanti nell'area dei Treni Nastri 2, per quello che ha potuto verificare lei?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No, sui Nastri 2 non le posso rispondere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E su che cosa?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sulla finitura Nastri 2, che faceva parte dell'area Nastri 2, però logisticamente tra Nastri 2 e Finitura Nastri 2 c'è più di qualche chilometro di distanza.

Quindi sul TRNA2 non le posso rispondere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Per quello che ha potuto verificare lei, al di là degli aspetti caratteriali dell'ingegner Corti, lei lo reputa un professionista preparato?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Per me è il migliore.

AVVOCATO P. PALASCIANO - È una presunzione questa, è una valutazione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, mi scusi.

AVVOCATO P. PALASCIANO – È una valutazione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Posso?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Signor Presidente, è una valutazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, mi ripeta la domanda che ho avuto un momento di stanchezza.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì. Siccome è stato già sentito sul punto nella fase delle indagini preliminari, io gli ho chiesto: in ordine alla sua esperienza lavorativa, per quello che ha potuto verificare, vedere, quindi il suo lavoro dal 2007 al 2013, al di là degli aspetti caratteriali dell'ingegner Corti, gli ho chiesto se professionalmente ha potuto appurare che era una persona professionalmente preparata e dotata di grande bagaglio di esperienza specifica nel settore. E il teste ha risposto: “Per me era il numero uno, era il migliore”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È ammissibile la domanda, perché comunque non è proprio una valutazione e si era già espresso sul punto.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Per quello che so io era proprio la mission, è la missione principale dell'ingegner Corti quello di garantire un miglioramento sempre netto e costante degli impianti e di pari passo col discorso legato alla sicurezza. Cioè, è la sua vita quotidiana quella là. Ripeto, posso dirle che tante volte veniva giù in reparto, passeggiava, vedeva, ci salutava e dopo cinque minuti andava via. Alcune volte invece si tratteneva e ci dava degli input, ci faceva notare per la eventuale fermata di manutenzione dove andare a migliorare, di andare a controllare, di fare. Era questo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quando l'ingegner Corti ha dato questo tipo di indicazioni tecniche, le ha mai date in violazione di normative sulla sicurezza del personale e degli impianti?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – No, no, mai. Tengo a precisare che quando l'ingegner Corti mi dava questi input, io prima di metterli in atto comunque informavo sempre il mio capoarea, per una questione di correttezza anche.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – L'ingegner Corti teneva conto della sicurezza del personale e degli impianti, per quello che ha potuto verificare?

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Sì. Certo, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lo aveva già detto anche nelle indagini.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Certo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene, grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altre domande? No. Allora, se i Pubblici Ministeri non hanno altre domande, può andare signor Impellizzieri, grazie.

TESTE C. IMPELLIZZIERI – Grazie a lei.

Il Teste viene licenziato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Volete sentire quale teste?

P.M. M. BUCCOLIERO - Monno.

AVV.SSA M.M. SBORGIA – Presidente, buonasera, sono l'Avvocato Sborgia e vorrei dare atto della mia presenza per il professor Assennato, anche in sostituzione dell'Avvocato Laforgia. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie Avvocato.

#### **DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE MONNO MATTIA**

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

GENERALITÀ: Monno Mattia, nato a Bari il 20 marzo del 1953; residente a Taranto, in via Atenisio numero 10.

#### **ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTT. M. BUCCOLIERO**

P.M. M. BUCCOLIERO – Buonasera ingegnere.

TESTE M. MONNO – Buonasera.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta ingegnere, che attività svolge attualmente?

TESTE M. MONNO – Ora sono in pensione diciamo definitivamente, sono in pensione dal 2009, poi ho continuato a lavorare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dove?

TESTE M. MONNO – All'interno dell'Ilva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Fino a quando, ingegnere?

TESTE M. MONNO – Fino al 30 settembre di quest'anno, cioè dell'anno scorso.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando è entrato in Ilva?

TESTE M. MONNO – Nel 1980.

P.M. M. BUCCOLIERO – Si ricorda le mansioni che ha svolto?

TESTE M. MONNO – Sì, diciamo che la prima mia mansione è stata caporeparto di manutenzione nell'acciaiera numero 2, poi successivamente responsabile della manutenzione delle due acciaierie e ancora successivamente sono passato in area ghisa come tecnico responsabile di progetti e di investimento.

P.M. M. BUCCOLIERO – Fino al 2009?

TESTE M. MONNO – Sì, fino al 2009.

P.M. M. BUCCOLIERO – E poi dal 2009 al 2012?

TESTE M. MONNO – Più o meno le stesse cose che facevo negli ultimi tempi di dipendente diretto. Per un periodo ho gestito anche tre o quattro persone che seguivano investimenti, lavori a investimento, rifacimenti e attività di miglioramento.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando era dipendente Ilva, ingegnere dipendente Ilva, ingegnere dipendente Ilva, da chi dipendeva da un punto di vista gerarchico? Si ricorda il nome dei suoi superiori, chiamiamoli così?

TESTE M. MONNO – Sì, il mio primo capo diretto si chiamava Pindozi, inizi anni Ottanta, poi Zucchetta, poi l'altro non mi ricordo il nome. Successivamente, per un periodo, sono stato per un paio d'anni alle dirette dipendenze del direttore di stabilimento ingegner Capogrosso e poi, successivamente, quando sono passato in area ghisa alle dipendenze dell'ingegner Schiavone.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei ha conosciuto il signor Ceriani ed il signor Casartelli?

TESTE M. MONNO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ci dica un po', chi erano intanto queste due persone, Ceriani e Casartelli?

TESTE M. MONNO – Io diciamo che li ho conosciuti quando stavo in acciaieria, perché - come le ho detto - poi credo dall'inizio del 1999 sono passato in area ghisa, quindi nel periodo precedente a questa data ho conosciuto i signori che lei mi ha nominato, Casartelli e Ceriani, che erano, cioè noi li abbiamo sempre chiamati i fiduciari della famiglia Riva. Quindi delle persone che collaboravano con noi, in alcuni casi ci davano anche ordini, nello svolgimento delle attività sia di esercizio che di manutenzione, a seconda della persona, delle due. Perché principalmente Ceriani si interessava di produzione e Casartelli invece si interessava di impiantistica e di manutenzione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Perché li chiamavate fiduciari della famiglia Riva?

TESTE M. MONNO – Va be', diciamo che nel lessico era questo il termine, però erano persone

che non avevano una carica ufficiale, perché non risultavano nell'organigramma dello stabilimento, però davano anche ordini e disposizioni a noi. Poi non so se esiste il termine esatto, però nel nostro linguaggio corrente si chiamavano i fiduciari, ce n'erano un po' nello stabilimento, nelle varie aree, ognuno per la sua area di competenza, perché erano le persone più vicine alla proprietà.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei è stato mai titolare di delega di funzioni?

TESTE M. MONNO – Allora, in quei due anni in cui sono stato alle dirette dipendenze del direttore avevo la delega.

P.M. M. BUCCOLIERO – A che cosa, ingegnere?

TESTE M. MONNO – Allora, tenga conto che io ho firmato una delega, però sinceramente non era, o almeno all'epoca non avevo le idee chiare di che cosa potesse significare. Sinceramente non glielo so dire.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei in questa domanda ha risposto: “È mai stato titolare di delega di funzione?”. Lei dice alla Guardia di Finanza, nel verbale del primo luglio 2013, in cui è stato sentito dalla Finanza, la faccio sottoforma di contestazione: “Sì, nel periodo in cui sono stato il capo manutenzione Acciaieria 1 ed Acciaieria 2”. Quindi in quel periodo aveva la delega di funzionario?

TESTE M. MONNO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ricorda ingegnere se quella delega le è stata poi tolta?

TESTE M. MONNO – Diciamo che nel momento in cui io sono passato ad altra funzione, credo che mi sia stata tolta. Nel senso che è passata alle altre persone che sono subentrate.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE M. MONNO – Però non ho firmato un qualche cosa che chiudeva la delega.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ho capito. E perché è stato spostato?

TESTE M. MONNO – I motivi possono essere... Diciamo che quelle che mi sono state attribuite, mancate produzioni dell'acciaieria e quindi attribuite a responsabilità di mancata produzione dell'acciaieria. Questo è quello che era a mia conoscenza, poi non so se c'erano altri motivi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo era a sua conoscenza.

TESTE M. MONNO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma a sua conoscenza perché qualcuno gliel'ha riferito?

TESTE M. MONNO – No, diciamo che lo spostamento è avvenuto anche in maniera quasi, cioè molto molto frugale. Cioè, mi è stato comunicato: “Da questo momento non sei più capo della manutenzione, vai in quell'altro ufficio”. Punto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Punto, senza dare nessuna giustificazione?

TESTE M. MONNO – Senza giustificazione sì e neanche io l'ho chiesto perché ero abbastanza

arrabbiato, me ne sono andato anche in maniera...

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi il fatto di avere attribuito questo spostamento ad un calo nella produzione è una sua valutazione?

TESTE M. MONNO – E' una mia valutazione. Diciamo una mia e anche valutazione di altri, colleghi, amici. Era quello che si diceva, ecco.

P.M. M. BUCCOLIERO – Perché, effettivamente, in quel periodo si era notato in calo di produzione?

TESTE M. MONNO – Se vogliamo non c'era neanche un calo di produzione, probabilmente era un calo rispetto alle aspettative di produzione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ah, rispetto alle aspettative. Chi le comunicò intanto questo spostamento?

TESTE M. MONNO – Il direttore di stabilimento?

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, chi?

TESTE M. MONNO – L'ingegner Capogrosso.

P.M. M. BUCCOLIERO – E lei chiese all'ingegner Capogrosso?

TESTE M. MONNO – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, non chiese niente? Le disse di spostarsi e lei non chiese niente perché?

TESTE M. MONNO – Rimasi male, perché chiaramente una notizia comunicata in quel modo non mi sembrava, però ero così arrabbiato che non dissi niente e me ne andai.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma questa decisione da chi fu presa?

TESTE M. MONNO – Questo non glielo so dire, ritengo da più persone.

P.M. M. BUCCOLIERO – Da quali persone?

TESTE M. MONNO – Sinceramente le potrei dire quali sono le mie sensazioni.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, noi non siamo intervenuti ad adesso, ma stiamo facendo domande sulle sue valutazioni, sulle sue sensazioni, su quel sentito dire.

Cioè, sul fatto non gli è stata data spiegazione, secondo me non...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non vi è stata spiegazione, né l'ha chiesta, almeno così ci dice l'ingegnere. Quindi ha degli elementi per individuare la scelta, le persone che assunsero questa scelta, degli elementi?

TESTE M. MONNO – Elementi non ne ho, posso immaginare chi abbia preso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, queste scelte a chi erano riservate, queste scelte così rilevanti?

TESTE M. MONNO – Sicuramente al direttore di stabilimento, coadiuvato dalle persone che nominavamo prima, il signor Casartelli, il signor Ceriani, che erano le persone vicini ai proprietari dell'azienda. Però poi se il peso maggiore l'ha avuto il personaggio A

rispetto al personaggio B non lo so.

P.M. M. BUCCOLIERO – Comunque chi prendeva le decisioni di spostare un responsabile erano queste persone?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, non è che c'è opposizione, di più Pubblico Ministero!

*(Voci in aula)*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, non si fanno cori da stadio.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, ma sa perché signor Giudice?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Vero che è tardi e che siamo stanchi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Perché il Pubblico Ministero è uno dei Pubblici Ministeri più esperto del nostro Tribunale e quindi il fatto che lui continui a fare questo tipo di domande, è che lo fa perché veramente lo fa a posta. Questo è che noi non sopportiamo, perché lui lo sa fare molto bene il Pubblico Ministero, sa bene come si fa il Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, cambiamo domanda.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ingegnere, chi era all'epoca della famiglia Riva che si occupava – se lo sa - dell'impianto dell'Ilva di Taranto?

TESTE M. MONNO – All'epoca era Claudio Riva. All'epoca dei questi fatti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Di questi fatti qua, di questo spostamento. Quali erano i suoi rapporti con Ceriani Alfredo all'interno dello stabilimento, quindi parliamo di attività?

TESTE M. MONNO – Sinceramente... Diciamo i classici rapporti che esistono nelle aziende o nell'Ilva tra chi segue la produzione e chi segue la manutenzione. La manutenzione è sempre additata come causa delle mancate produzioni, perché c'è il guasto, c'è la fermata che è stata programma ad ics ore e si allunga ad ipsilon ore e quindi c'è sempre questo rapporto conflittuale tra esercizio, produzione e manutenzione. Quindi con Ceriani c'è sempre stato questo rapporto conflittuale nell'ambito lavorativo, sinceramente.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiaro.

TESTE M. MONNO – Non al di là dell'ambito lavorativo. Quindi conflittuale, come c'era anche con il responsabile di produzione, i diretti responsabili di produzione. Diciamo che questi erano i rapporti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei ricorda qualche episodio in particolare in cui c'erano delle divergenze tra lei come responsabile della manutenzione e della produzione, invece in ordine alla fermata degli impianti?

TESTE M. MONNO – Noi per un certo periodo abbiamo fatto le fermate di manutenzione di determinati impianti e le colate continue, diciamo che le facciamo di sabato, cosa che

non è molto usuale, perché il sabato è a straordinario, non hai tutte le persone, non hai le ditte, o almeno una parte. Quindi le facevamo di sabato quasi per nascondere queste fermate.

P.M. M. BUCCOLIERO – Nasconderle a chi, ingegnere?

TESTE M. MONNO – Diciamo alla produzione principalmente, diciamo anche a Ceriani. Quindi le facevamo di sabato perché queste persone, i fiduciari chiaramente venivano il lunedì e se ne andavano il venerdì, a seconda gli orari, il pomeriggio del lunedì e la mattina del venerdì se ne andavano. Comunque, più o meno, in quel periodo era così. Venivano il lunedì e se ne andavano il venerdì. Quindi organizzavamo le fermate di sabato, quasi a pronto intervento, proprio perché c'era questa non... come dire?

P.M. M. BUCCOLIERO – Concordanza?

TESTE M. MONNO – Concordanza sulle fermate. Per quanto riguarda i responsabili di produzione vorrebbero non avere mai le fermate di manutenzione, per poi addebitare la mancata produzione se c'è un guasto. Quindi c'è sempre stata questa discussione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ricorda se c'è stato qualche caso in cui lei ha chiesto la fermata dell'impianto, invece il responsabile della produzione non ha concordato e non è stata fatta la fermata?

TESTE M. MONNO – No. Allora, episodi diretti, nel senso che io ho chiesto la fermata per la settimana prossima e non mi è stata data.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE M. MONNO – Quello non c'è, perché comunque c'è sempre una dialettica, ci sono sempre delle riunioni, è chiaro che ognuno tira dalla sua parte. Però non posso dire: "Sì, il giorno ics del mese epsilon io ho chiesto la fermata e non mi è stata accordata". Quello no.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, se ricorda se non il giorno ics, se comunque episodi di questo tipo sono avvenuti.

TESTE M. MONNO – Episodi di questo tipo, per un periodo, poi diciamo che le cose sono migliorate, perché non era possibile fare le fermate dove si partiva alle tre di notte della domenica e quindi era un grosso problema organizzativo. Però c'è stato il periodo in cui la fermata era difficile da ottenere, infatti le facevamo di sabato, le facevamo nei giorni in cui non c'erano determinate persone.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi ci sono state occasioni in cui è stata chiesta la fermata e non è stata concessa?

TESTE M. MONNO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo stiamo dicendo. Ma c'è una differenza tra fermate ordinarie e straordinarie? Esistono queste fermate straordinarie?

TESTE M. MONNO – Le fermate sono tutte fermate ordinarie, poi – a seconda degli impianti – ci sono fermate chiamate straordinarie, nel senso che sono lunghe e quindi sono annuali, biennali, triennali, però le fermate ordinarie sono quelle che vanno dalle 16 ore, 24 ore, 8 ore, questo intervallo di tempo, questa durata.

P.M. M. BUCCOLIERO – Con l'avvento della famiglia Riva, che cosa è accaduto alle fermate straordinarie, se è accaduto qualcosa? Straordinarie?

TESTE M. MONNO - Diciamo che nei primi tempi non c'era sintonia tra noi Ilva, famiglia Riva e fiduciari. C'erano divergenze di vedute, nel senso che per i fiduciari, quindi per la famiglia Riva noi eravamo anche quelli che venivano da un disastro economico, eravamo quelli che spendevano un sacco di soldi, quelli che rubavano, che erano fannulloni, quindi organizzavamo anche lavori inutili, con tanta gente, troppa gente, quindi all'inizio c'è stato un calo delle fermate straordinarie e anche ordinarie, perché anche quelle per un periodo. Però poi la situazione è migliorata, nel senso che poi, nel momento in cui ci si inizia a rendere conto, si sono iniziati a rendere conto delle problematiche, le cose sono migliorate.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei ha conosciuto l'ingegner Lanfranco Legnani?

TESTE M. MONNO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Come l'ha conosciuto e che ruolo svolgevo nello stabilimento?

TESTE M. MONNO – L'ingegner Legnani era direttore generale, quindi direttore anche di altri stabilimenti, questo era quello che era a mia conoscenza. Io l'ho conosciuto nel caso, cioè seguivo il rifacimento di un nastro importante e l'ingegnere Legnani mi chiese di accompagnarlo a vedere il lavoro. E quindi, in quell'occasione, l'ho conosciuto. Poi anche per altri lavori ho avuto un po' a che fare, però nel periodo in cui ero tecnico, seguivo dei grossi lavori di rifacimenti e quindi ho avuto qualche volta a che fare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Come le è stato presentato l'ingegner Legnani, quando gliel'hanno presentato che cosa le hanno detto, chi era, chi non era?

TESTE M. MONNO – Guardi, non c'era una presentazione. Io non è che ricordo precisamente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quello che si ricorda, ingegnere?

TESTE M. MONNO – Sicuramente mi sarà arrivata la chiamata dalla segretaria di direzione. Poi è chiaro che noi sapevamo che era arrivato un personaggio nuovo all'interno dello stabilimento, quindi mi sarà stato detto: “Vieni in direzione, c'è l'ingegner Legnani che ti deve parlare”. In questo modo credo che sia avvenuto, sinceramente non me lo ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non se lo ricorda. Glielo ricordo io quello che ebbe a dichiarare, la domanda era questa, se ha mai sentito parlare dell'ingegnere Lanfranco Legnani. Lei dice: “Sì, per una decina d'anni, se non ricordo, dal 2000 al 2010 si è occupato dello

stabilimento di Taranto. Ci fu presentato come direttore generale”. E’ così, ingegnere?

TESTE M. MONNO – Sì.

AVVOCATO A. MARIUCCI - Presidente, mi scusi, dov’è il contrasto tra quello che ha riferito?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, in effetti l’ha già dichiarato, direttore generale, però ha detto di diversi stabilimenti.

TESTE M. MONNO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non so, se vuole precisare. O “ci fu presentato”, da chi le fu presentato?

TESTE M. MONNO – Io perciò dicevo, non è che mi è stato presentato, nel senso che sarà stato presentato sicuramente alle persone gerarchicamente a livello superiore al mio, che in quel periodo ero un tecnico che seguiva i rifacimenti. Quindi non è che mi è stato presentato, era quello che sapevamo, quindi il direttore al di sopra del direttore dello stabilimento e quindi con funzione di direttore di anche altri stabilimenti del gruppo Riva. Poi, sinceramente, di quali altri stabilimenti non me ne sono mai posto il problema, di quale altro stabilimento. Ma sicuramente di Genova anche.

P.M. M. BUCCOLIERO – Anche l’ingegner Legnani era di fiducia della famiglia Riva?

AVVOCATO A. MARIUCCI – C’è opposizione Presidente, si richiede una valutazione, è una domanda meramente valutativa e in quanto tale non ammissibile.

P.M. M. BUCCOLIERO – La risposta può essere valutativa. Vediamo come risponde e poi vedremo.

AVVOCATO A. MARIUCCI – No, se la domanda impone una risposta valutativa, non è ammissibile secondo il nostro codice.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma non lo sappiamo.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Io faccio formale opposizione, poi la Presidente deciderà.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È rigettata, può rispondere e vediamo che cosa risponde, se ci sono degli elementi, perché la domanda in sé è ammissibile.

TESTE M. MONNO – La differenza, credo, a mio avviso, tra Ceriani, Casartelli e l’ingegner Legnani era che l’ingegnere Legnani aveva una carica ufficiale nell’organigramma, gli altri non avevano una carica ufficiale, quindi secondo me la differenza era in questi termini. Poi è chiaro che al suo livello era un fiduciario, ma un fiduciario perché certamente, avendo quella carica, non poteva essere uno qualsiasi. Però la differenza è che uno era in organigramma e l’altro no.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta ingegnere, lei con i fiduciari di cui ha detto ha mai comunicato per iscritto, a mezzo fax o a mezzo mail in relazione ad attività dello stabilimento?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – La domanda è generica, se può fare una specificazione,

non facendo di tutti i consulenti insieme.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, l'inizio della domanda però non l'abbiamo capito.

P.M. M. BUCCOLIERO – Se ha mai comunicato con i fiduciari per iscritto e, in particolare, con fax o con mail.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ecco, se può specificare, perché secondo me la domanda così è generica, perché accomuna fiduciari non sappiamo di chi, se la può fare specifica per ogni singola persona, così capiamo con chi eventualmente ciò è avvenuto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però diventa più suggestiva come lei ha proposto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, ha comunicato via fax con qualcuno di questi?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E' la stessa domanda che aveva posto il Pubblico Ministero.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, perché il Pubblico Ministero tende sempre a fare...

Siccome ha fatto una domanda con un rimando generico "a quelli di cui abbiamo parlato", cioè è molto generica.

P.M. M. BUCCOLIERO – Posso fare i nomi?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A questo punto faccia i nomi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Se ha mai comunicato per iscritto – ovviamente per fatti attinenti allo stabilimento - con l'ingegnere Lanfranco Legnani attraverso o fax o mail, se si ricorda?

TESTE M. MONNO – Sì. Tra l'altro mi ricordo durante la mia deposizione alla Guardia di Finanza, mi hanno fatto vedere un fax che io avevo mandato. Quindi la risposta è sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Si ricorda in particolare per che vicende?

TESTE M. MONNO – Allora, la vicenda me la ricordo ed era perché al termine del rifacimento dell'altoforno 5 la società, che aveva fatto una parte delle attività non aveva consegnato i disegni relativi a quella determinata attività, non aveva ancora consegnato i disegni, però siccome poi nelle grosse aziende la mano sinistra non sa cosa fa la mano destra, avevano chiesto il saldo dell'ordine, il saldo economico dell'ordine e io avevo detto: "No, finché non arrivano i disegni". Siccome facevo io i SAL, gli stati di avanzamento dei lavori, quindi avevo comunicato di non tenere... Cioè, non avevo fatto il SAL prima di tutto, questo documento interno che sbloccava i pagamenti e avevo comunicato all'ingegner Legnani questo, probabilmente me l'aveva anche chiesto lui, io non ricordo precisamente. Quindi io ho comunicato poi, quando sono stati consegnati i disegni, che era possibile sbloccare i pagamenti perché avevo ottenuto i disegni previsti nell'ordine. Quindi quello è uno dei fax. Poi sinceramente non me ne ricordo altri, però probabilmente avrò comunicato in altre occasioni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi lei aveva comunicato a Legnani che si poteva sbloccare il pagamento?

TESTE M. MONNO – Esatto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Perché il pagamento poi passava per Legnani?

TESTE M. MONNO – No, diciamo che il pagamento avveniva tramite la mia firma perché ero quello che compilava questo documento e poi attraverso le firme dei responsabili del progetto. Però l'ingegner Legnani mi aveva chiesto di comunicargli il momento in cui avveniva la consegna e quindi ho mandato un fax.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma queste comunicazioni che riguardano gli acquisti, passavano anche per specifiche attività di competenza dai vari fiduciari?

TESTE M. MONNO – Direttamente io non glielo so dire, ma credo di sì, perché partecipavano anche alla decisione di fare determinate attività.

P.M. M. BUCCOLIERO – Le faccio una contestazione, perché su questo punto lei dice: “Normalmente tutte le richieste devono essere inviate alla firma del direttore prima dell'invio all'ufficio acquisto di Milano. Per alcune specifiche attività le comunicazioni venivano anche inviate per conoscenza ai fiduciari della proprietà, che si occupavano dello specifico progetto o che sovrintendevano l'area”.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Presidente, non c'è difformità tra quello che ha dichiarato in fase di indagini sul punto e quello che ha dichiarato prima.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi conferma questa circostanza, ingegnere?

TESTE M. MONNO – Sì.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Però si fa una contestazione, quando non c'è difformità io non capisco questo modo di procedere, francamente. Ha detto la stessa ed identica cosa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non è proprio la stessa cosa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora qual è il problema, Avvocato? Se ha detto la stessa cosa, siamo tutti d'accordo.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Non si procede ad una contestazione se non c'è difformità, questo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora siamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo che c'è una difformità, non è proprio la stessa cosa rispetto a quello che ha detto e tra l'altro è stato molto più generico rispetto a quella dichiarazione che aveva reso, quindi è ammessa la domanda, la contestazione.

TESTE M. MONNO – No, è più precisa quella che ho dichiarato nel 2013, perché noi mandavamo la richiesta ad altre persone, ma l'iter burocratico, la richiesta andava in direzione, veniva firmata dal direttore e poi mandata all'ufficio acquisti. Parallelamente la mandavamo anche ad altre persone.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, quali altre persone?

TESTE M. MONNO – A quel caso a cui mi riferivo, era il signor Pastorino. Cioè, quella

segnalazione si riferiva al rifacimento dell'Altoforno 2.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi non quella che ha detto prima di Legnani?

TESTE M. MONNO – No, no.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questa è un'altra?

TESTE M. MONNO – È un'altra.

P.M. M. BUCCOLIERO – Siccome ha introdotto lei il discorso di Pastorino, ci vuole dire chi era questo Pastorino?

TESTE M. MONNO – Era un'altra figura, un'altra persona, un altro fiduciario del famiglia Riva che si occupava principalmente... Io nel periodo in cui sono stato in acciaieria ho avuto poco a che fare, un paio di volte, poco, mentre poi ho avuto un po' di più a che fare quando sono passati in area ghisa a seguire – come dicevo – i rifacimenti, perché un periodo Pastorino ha seguito il rifacimento dell'Altoforno 2. Ecco perché mi sono riferito, ho detto: "Mandavamo le richieste per conoscenza anche a Pastorino".

P.M. M. BUCCOLIERO – Invece con riferimento a Casartelli e Ceriani, ricorda di avere avuto delle comunicazioni scritte via fax o via mail?

TESTE M. MONNO – Credo di no, però non sono sicuro. Ma credo di no, perché quando avevo a che fare con queste persone stavo all'interno dell'acciaieria, era più un rapporto verbale, nel senso che si parlava per telefono, per voce, in riunione, difficilmente, non credo di aver mandato dei fax. Va be', all'epoca forse manco mail, nel senso che non si usava molto, però fax.

P.M. M. BUCCOLIERO – Le faccio invece una contestazione su questo punto, lei alla domanda: "Ha mai comunicato con i fiduciari per iscritto con fax o mail in riferimento a specifiche attività svolte all'interno dello stabilimento Ilva di Taranto?". Risponde: "Sì, all'ingegner Lanfranco Legnani (e l'ha detto), al signor Pastorino Agostino (e l'ha detto), al signor Casartelli e ad altri che al momento non ricordo. Ogni qualvolta erano i referenti per una specifica attività". Quindi anche a Casartelli, secondo questa dichiarazione?

TESTE M. MONNO – Sinceramente non ricordo di aver mandato. Probabilmente ci saranno state delle occasioni, perché nell'ultimo periodo in cui io sono stato in acciaieria seguivamo dei rifacimenti della colata continua 4, del convertitore, quindi sicuramente una comunicazione l'avrò pure mandata, però sinceramente non ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei ricorda dove era l'ufficio dell'ingegnere Lanfranco Legnani in Ilva? Se ce n'era uno, ovviamente.

TESTE M. MONNO – Sì, c'era. Al piano della direzione, che era il terzo piano, il secondo piano. Secondo piano.

P.M. M. BUCCOLIERO – E l'ufficio di Capogrosso?

TESTE M. MONNO – Sullo stesso piano.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'ingegner Lanfranco Legnani aveva anche rapporti, si interfacciava con gli altri fiduciari?

TESTE M. MONNO – Credo di sì, sicuramente sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Anche qua domanda valutativa, perché non chiediamo al teste il fatto, perché ci fermiamo sempre al “credo di sì” e ce lo teniamo? Cioè, io questo non comprendo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei ha parlato prima del fiduciario Agostino Pastorino, lei rispetto agli altri fiduciari quando ha conosciuto questo Agostino Pastorino, in ultimo, per primo, se lo ricorda?

TESTE M. MONNO – Diciamo che nell'ordine credo che ho conosciuto prima Ceriani, poi Pastorino e poi Casartelli. Nel senso che con Pastorino, le dicevo, ho avuto a che fare nel periodo di acciaieria qualche volta, due o tre volte, una di queste volte era proprio all'inizio dell'epoca, del subentro della famiglia Riva alla gestione dello stabilimento, perché venne a verificare un lavoro che era stato pianificato da Riva, dall'Ilva pubblica, un rifacimento di un carroponete e venne a verificare se era necessario il lavoro o meno, o si poteva procrastinare nel tempo. Quindi sicuramente è venuto nei primi tempi della gestione Riva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ricorda questi premi ai dipendenti quando furono introdotti?

TESTE M. MONNO – I premi saranno stati introdotti forse nel 1996, forse a Natale del 1996.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi con l'avvento della famiglia Riva?

TESTE M. MONNO – Sì, con l'avvento della famiglia Riva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei ha mai avuto qualcuno di questi premi?

TESTE M. MONNO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che tipo di premi ha avuto, ingegnere?

TESTE M. MONNO – Va be', premio in denaro ovviamente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, dico, premi di produzione, premi di risultato, premi di fine anno?

TESTE M. MONNO – Diciamo che non erano premi di risultato, premi di fine anno, nel senso che non c'era una valutazione in funzione di parametri, era una valutazione che ogni capo, ogni responsabile faceva e quindi venivano assegnati i premi ai dipendenti, chiaramente ognuno per la sua parte. Io non ho indicato la cifra, indicavo relativamente alle persone. Cioè, questo di più e questo di meno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ho capito.

TESTE M. MONNO – Quando l'ho fatto io, quando ero capo della manutenzione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Certo. Con riferimento ai fiduciari, erano tutti allo stesso livello, oppure c'era un livello superiore di fiduciario e un livello inferiore e così via? Per

quello che sa.

TESTE M. MONNO – C'erano dei fiduciari di livello inferiore, certamente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quelli di livello superiore, di primo livello chi erano?

TESTE M. MONNO – Sicuramente a livello superiore erano le tre persone che abbiamo nominato, Casartelli, Ceriani e Pastorino. Poi c'erano altri fiduciari, nel periodo in cui sono stato in acciaieria c'era un'altra persona che si chiamava Cavanna, però era ad un livello inferiore.

P.M. M. BUCCOLIERO – Corti Cesare l'ha mai conosciuto?

TESTE M. MONNO – Conosciuto di nome certamente, perché stando nello stabilimento uno lo conosce. Personalmente no, perché tra area ghisa (dove stavo nel momento in cui stava Corti ) ed area laminazione i rapporti sono zero nello stabilimento.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma lei sapeva chi era questo Corti Cesare?

TESTE M. MONNO – Sapevo chi era, però non ho avuto mai a che fare.

P.M. M. BUCCOLIERO – E cioè chi era?

TESTE M. MONNO – Era un altro fiduciario Riva, della famiglia Riva, che si occupava dell'area laminazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Invece l'ingegner Bessone lo ha conosciuto?

TESTE M. MONNO – L'ingegner Bessone io l'ho conosciuto successivamente. Bessone è arrivato in acciaieria non so dirle in quale anno, ma io stavo già da qualche anno in area ghisa, quindi non avevo più a che fare con i tecnici dell'acciaieria, quindi sarà nel 2003, 2004, 2005, più o meno credo. Quindi non ho avuto a che fare direttamente. Poi ho avuto a che fare perché sempre nel periodo in cui io seguivo il rifacimento di una cokeria, Bessone è venuto a visionare delle attività che seguivo io come realizzazione e lui è venuto a visionarle, a vedere lo stato di avanzamento, la necessità reale. Insomma, è venuto a visionare questi lavori.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'ingegner Bessone era uno dei fiduciari?

TESTE M. MONNO – Prima di tutto era un dipendente Ilva a, quindi era in organigramma all'acciaieria, poi per un periodo gli era stato dato l'incarico di seguire le ditte, cioè verificare se gli ordini erano congruenti, oppure se erano gonfiati. Credo, cioè faceva anche questa attività, infatti era quasi anomalo che venisse a vedere attività che svolgevamo in area ghisa, perché c'era la gerarchia dell'area ghisa che doveva seguire queste attività. Comunque era stato dato l'incarico. Anche qui, non c'era stata la presentazione. Sì, uno sa che quella determinata persona ti ha chiamato, vuole venire vedere il lavoro e lo accompagna, perché sai. Ecco, non era fiduciario tipo Casartelli, però si vociferava che si interessava anche di attività al di là del suo ambito, che era l'acciaieria.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi il suo ambito era proprio l'acciaieria?

TESTE M. MONNO – Il suo ambito era l'acciaieria, come attività. Era responsabile di manutenzione dell'acciaieria. Quindi, tra virgolette, era anomalo che venisse a vedere attività in area ghisa, però sapevamo che dovevamo dare spiegazioni. Tra l'altro è venuto a visionare dei lavori, poi tra parentesi mi ha dato anche una mano a sbloccare determinate attività.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta ingegnere, proprio con riferimento a quest'area ghisa, lei ci sa dire la loppa che era prodotta dallo stabilimento a Taranto che fine faceva, qual era il procedimento?

TESTE M. MONNO – La loppa veniva venduta.

P.M. M. BUCCOLIERO – Intanto che cos'è questa loppa, se lo vuole spiegare alla Corte?

TESTE M. MONNO – La loppa è la scoria dell'altoforno. Praticamente l'altoforno produce una - chiamiamola - miscela di ghisa e loppa, cioè un metallo che poi, ad un certo punto, quando esce dall'altoforno va in un rigolone, una rigola, una canala, per diverso peso specifico la parte scoria va in superficie e segue una via e la parte ghisa segue un'altra via, è più pesante, sta in basso, segue un'altra via e viene poi attraverso un carro portato in acciaieria. Questa loppa viene raffreddata istantaneamente con un getto d'acqua, con questo getto d'acqua si frantuma e diventa sabbia, infatti è simile alla sabbia di mare anche come colore e viene venduta.

P.M. M. BUCCOLIERO – A chi viene venduta?

TESTE M. MONNO – Ai produttori di cemento, c'è proprio il cemento di altoforno che ha come materia prima la loppa.

P.M. M. BUCCOLIERO – A chi tra i produttori di cemento, lei lo sa?

TESTE M. MONNO – Va be', uno è la Cementir, che sta anche a Taranto. Poi altri produttori, non so a chi veniva venduta, però sicuramente veniva venduta, ci sono anche, c'erano o ci sono ancora dei nastri che trasportavano e trasportano la loppa al porto e dei nastri che trasportavano, cioè trasportano alla Cementir.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prima di essere venduta, lei sa se subiva un trattamento per eliminazione di scorie o della cosiddetta ghisetta, o veniva tranquillamente venduta così come era?

TESTE M. MONNO – Diciamo che il trattamento era solamente un – almeno a mia conoscenza – separatore magnetico per eliminare le parti metalliche, quindi è un magnete che viene messo, cioè sta su un nastro e attrae le parti metalliche, che possono essere sia la cosiddetta ghisetta, che è la parte di ghisa che rimane nella scoria, nella loppa, oppure anche pezzi di ferro dovuti a cadute di materiale nelle tramogge, per altri motivi, quindi viene attirata da questi magneti ed eliminata dalla loppa. Peraltro, altri trattamenti non

mi risultano.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, l'unico trattamento che andava fatto è questo che sta dicendo?

TESTE M. MONNO – Sì, di eliminazione del metallo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Io le faccio una contestazione ingegnere, la domanda è proprio questa: “La loppa prodotta dallo stabilimento di Taranto subisce un trattamento, con l'eliminazione della cosiddetta ghisetta, prima di essere ceduta?”. Lei dice: “Che io sappia non viene effettuato alcun trattamento, la loppa viene trasportata al parco dedicato e poi, tramite nastri, trasportata al porto”. “Solo al porto o anche in altri posti?”. “Sempre tramite nastri alla Cementir”. Quindi non subiva nessun trattamento in realtà, come ha detto lei qui in quest'interrogatorio?

TESTE M. MONNO – Certo. Ma infatti, in più forse ho detto in questo momento che sui nastri ci sono i separatori magnetici che attraggono i metalli, ma parlare di un trattamento mi sembra eccessivo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene. Signor Presidente, io ho finito.

P.M. R. EPIFANI – Nessuna domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Parti Civili, ci sono domande?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Sì.

#### **DOMANDE DELLA PARTE CIVILE, AVVOCATO P. PALASCIANO**

AVVOCATO P. PALASCIANO - Ingegnere, per quanto tempo è stato responsabile della manutenzione in acciaieria?

TESTE M. MONNO – Per due anni responsabile e poi per un anno, precedentemente, vice del responsabile della manutenzione.

AVVOCATO P. PALASCIANO – In questi due anni quando ha avuto la certezza che qualcosa non andava, tanto da determinare il suo spostamento da quell'attività?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – C'è opposizione, la domanda è nociva.

AVVOCATO P. PALASCIANO – E' nociva.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, nociva tecnicamente, perché ha detto che non ne conosce le ragioni, che la sua è stata una valutazione. Quella che era stata una valutazione del teste, nelle sue parole collega è diventata la certezza, perché la nocività sta nell'aver indicato come certezza un qualcosa che il teste invece ha detto essere una sua valutazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, se vuole riformulare la domanda, magari se ha elementi.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Durante il corso della sua attività, due anni di attività, ha

avuto la sensazione, la certezza che stava avvenendo qualcosa che avrebbe determinato suo spostamento?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – C'è opposizione, le domande sulle sensazioni non sono ammesse nel processo penale, deve rispondere in ordine.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Quando ha capito.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi scusi collega, mi faccia terminare cortesemente l'opposizione.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Prego, prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, cortesemente se mi fa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Abbiamo capito, abbiamo compreso. Avvocato, andiamo più sul concreto, non sulle sensazioni.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Sul concreto. Sono accadute situazioni per cui si poteva ritenere che le cose non andavano bene e quindi si costringeva ad un cambio di responsabilità ?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – C'è opposizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, in questi termini è ammissibile, Avvocato. Se si sono verificate delle situazioni concrete.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ci mancherebbe. Rispetto a questa domanda l'arcio opposizione è nel senso che da un lato è assolutamente generica, dall'altro lato sull'argomento specifico, tra l'altro ripetutamente su domanda del Pubblico Ministero, il teste ha già risposto. Perché il Pubblico Ministero gli ha chiesto: "Lei questo tipo di valutazione l'ha potuta dedurre da alcuni fatti e circostanze?". E il teste ha detto: "No, assolutamente no, era stata una mia valutazione, qualcun altro ha fatto un commento dello stesso tipo". Lei ha fatto la domanda specifica: "Quindi gliel'ha detto qualcun altro?". "Sì, qualcun altro dei miei che lavorano, abbiamo pensato che". Quindi è rimasto lì. Adesso si sta ritornando sul tema specifico, si stanno rifacendo le stesse domande al teste, per giunta molto generiche.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È ammessa la domanda, l'eccezione è rigettata. L'Avvocato le sta chiedendo se si sono verificati degli elementi, una certa situazione che ha portato poi a quel suo spostamento di cui ci ha già parlato. Cioè, c'erano state delle situazioni concrete dalle quali poi è potuto scaturire quello spostamento?

TESTE M. MONNO – Diciamo che la mia sensazione era che... Allora, qualche mese prima dello spostamento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ingegnere, non parliamo di sensazioni però, perché le sensazioni sono soggettive e noi purtroppo abbiamo bisogno di elementi. Se ricollega a qualche

episodio, a qualche circostanza.

TESTE M. MONNO – Nessun episodio diretto. L'unica cosa che è avvenuta qualche mese prima, che è avvenuto a gennaio, i primi di gennaio, fine dicembre, ora non mi ricordo, forse i primi di gennaio il mio spostamento, qualche mese prima era avvenuta la suddivisione della manutenzione in due parti, cioè l'intera manutenzione dell'acciaieria era stata suddivisa in due parti, quindi io mi occupavo di una parte, che erano le colate continue. Durante questo periodo, gli ultimi mesi del 1998 sarà, è stata fatta la fermata, la grande fermata della colata continua 4, che è partita con – non mi ricordo – quindici o venti giorni di ritardo, che può essere stata anche questa una delle cause. Però, ecco, diciamo che sono considerazioni che ho fatto da solo, ma nessuno mi ha detto: “Sì, siccome la colata continua è partita quindici giorni in ritardo e la famiglia Riva ha perso un miliardo di euro, tu sei responsabile, vattene da questa parte”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, ci sono altre domande?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Sì. A tal proposito chi era responsabile della fermata, questa grande fermata?

TESTE M. MONNO – Diciamo che era Casartelli il responsabile della famiglia Riva che seguiva le attività di fermata, noi il termine che usiamo e revamping, il rinnovamento dell'impianto. All'epoca diciamo che noi, ex Ilva, avevamo anche abbastanza poca voce in capitolo.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Quindi il signor Casartelli ha accertato il ritardo avvenuto sulla fermata?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non ha detto questo il teste. Anche in questo caso non ha detto questo il teste.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Tolgo il quindi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, mi scusi, alla domanda che lei ha fatto ha risposto – secondo quello che risponde ovviamente il teste - che il responsabile della fermata era il signor Casartelli. Punto, non ha detto nient'altro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, è ammissibile la domanda.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Chi è che ha notato questo ritardo, insomma.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma questa è un'altra domanda, lui invece parlava di accertato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Infatti, è un'altra domanda. Il signor Casartelli ha rilevato questa situazione?

TESTE M. MONNO – È chiaro che era noto il discorso del ritardo. Nel senso che quando si inizia una fermata c'è un programma che valeva trenta giorni, poi se dura venti giorni c'è un ritardo di venti giorni. Quindi diciamo che era noto a tutti che c'era stato ritardo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Probabilmente l'Avvocato vuole sapere se le è stata contestata questa circostanza.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Esatto.

TESTE M. MONNO – Non mi è stato contestato direttamente, nel senso: “Tu sei il responsabile di questo ritardo”. Anche perché, tra parenti, diciamo che era responsabilità della società che aveva realizzato la maggior parte delle attività di questo rinnovamento di impianto, aveva fatto un errore grossolano dal punto di vista dell'automazione e quindi ci ha portato a dei ritardi notevoli.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. PALASCIANO –Nessun'altra domanda, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prima di iniziare il controesame gli altri testi li dobbiamo liberare, perché l'ora è abbastanza tarda e la concentrazione, come è normale che sia, viene meno. Per cui finiamo il controesame del teste, dopodiché gli altri due testi li rinvieremo a questo punto a dopo l'esame dei periti. Verranno ricitati in un secondo momento, quindi in quella sede scioglieremo anche quella riserva.

Potete chiamare i testi? Purtroppo l'ora si è fatta tardi, verrete ricitati. Non sarà prima di un mesetto, perché comunque abbiamo già programmato di sentire altri testimoni, quindi avrete un ulteriore avviso. Potete andare, grazie.

Allora, Avvocato Mariucci, voleva procedere al controesame.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Sì, grazie Presidente. Qualche domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

### **CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO A. MARIUCCI**

AVVOCATO A. MARIUCCI – Buonasera ingegnere.

TESTE M. MONNO – Buonasera.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Avvocato Mariucci, Difesa Legnani. Le chiederei intanto questo, lei ricorda il periodo in cui l'ingegner Legnani ha svolto la propria consulenza presso lo stabilimento di Taranto? Se riesce a collocarlo temporalmente.

TESTE M. MONNO – Credo l'inizio, sarà stato 2001. Credo di ricordare. Più o meno questo è l'inizio.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Crede 2001.

TESTE M. MONNO – Sì, 2001.

AVVOCATO A. MARIUCCI - E fino a che periodo?

TESTE M. MONNO – Sinceramente non glielo so dire, ma 2010 probabilmente.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Se ho capito bene, l'ingegner Legnani non le venne presentato?

TESTE M. MONNO – No, no, perché – ripeto – all’epoca io ero un semplice tecnico, figuriamoci, non veniva presentato.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Quindi questa sua definizione di direttore generale, visto che non ha partecipato ad una presentazione, non le è stato presentato, è una sua valutazione?

TESTE M. MONNO – Era quello che si diceva in giro.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Per sentito dire?

TESTE M. MONNO – Esatto, sì.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Lei ha riferito prima che l’ingegner Legnani è stato direttore di altri stabilimenti nel periodo in cui ha svolto la propria consulenza a Taranto. Lei conferma questo fatto?

TESTE M. MONNO – Confermo. Allora, direttamente io non ho cognizione di questo che sto dicendo.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Ah, ecco, non ha cognizione.

TESTE M. MONNO – Nel senso che io non è che so per certo che l’ingegner Legnani era direttore di Genova.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Esatto, infatti ha fatto l’esempio di Genova, dicendo che sapeva che era direttore di Genova.

P.M. M. BUCCOLIERO – C’è opposizione Presidente, ora ha detto che non lo sapeva, in questo istante ha detto che non lo sapeva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però prima l’aveva dichiarato.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, gli altri stabilimenti.

AVVOCATO A. MARIUCCI – No, ha fatto anche l’esempio di Genova.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha dichiarato in particolare Genova, l’aveva dichiarato. Vuole precisare?

TESTE M. MONNO – Io quello che ho detto prima o comunque che volevo dire prima e confermo ora, nessuno mi ha detto: “L’ingegner Legnani è direttore degli stabilimenti A, B, C e D”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però lei ha detto “sicuramente di Genova”. Forse aveva degli elementi?

TESTE M. MONNO – No, elementi diretti no, quindi se la domanda è diretta se avevo conoscenza, no, la risposta è no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le era stato riferito da qualcuno?

TESTE M. MONNO – Sì, era quello che si diceva tra i colleghi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Nell’ambito lavorativo.

TESTE M. MONNO – Nell’ambito lavorativo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Va bene. Venendo invece alla sua attività lavorativa e a quello che lei svolgeva per il suo incarico, si è rapportato con l'ingegner Legnani e ha fatto due esempi se ricordo bene, un nastro trasportatore.

TESTE M. MONNO – Sì.

AVVOCATO A. MARIUCCI - Rispetto al quale lui si era informato ed è stata la prima volta che l'ha visto, è corretto?

TESTE M. MONNO – Sì.

AVVOCATO A. MARIUCCI – E il rifacimento dell'Altoforno 5.

TESTE M. MONNO – Sì.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Io le chiedo questo, nell'ambito di questi interventi le risulta che avessero svolto delle attività delle ditte terze?

TESTE M. MONNO – Certo, sì. Le attività le svolgevano le ditte terze ed anche personale sociale. Però, principalmente, ditte terze.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Sia per quanto riguarda il nastro, il rifacimento del nastro e sia per quanto riguarda il rifacimento dell'Altoforno 5?

TESTE M. MONNO – Sì.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Le risulta quindi che l'attività dell'ingegner Legnani fosse un'attività di controllo dell'operato a livello informativo dello svolgimento di queste attività da parte delle ditte terze? Per quello che lei ha visto nell'ambito di questi due interventi di cui ha parlato.

TESTE M. MONNO – Direttamente no, anche perché poi, come dicevo, non è che queste persone si rapportavano direttamente con me. Si rapportavano con me quando avevano necessità, tipo nel caso del nastro, di verificare, visionare il lavoro, sapevano che me ne stavo occupando io, tra l'altro era la prima volta che ci conoscevamo. Però, ecco, se nel suo incarico era principalmente richiesto di interessarsi di attività svolte da terzi, non lo so.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Non lo sa dire. Però sa che c'erano lavori, in questi due interventi che lei ha seguito, svolti dalle ditte terzi?

TESTE M. MONNO – Sì.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Lei sa se l'ingegner Legnani avesse un contratto di consulenza con la società Riva Acciaio, è a conoscenza di questo fatto o no? Se lo sa. Se non lo sa, dice: "Non lo so".

TESTE M. MONNO – No.

AVVOCATO A. MARIUCCI - Okay. In relazione a questi interventi, sempre venendo a questi fatti che lei ha vissuto, le risulta che l'ingegner Legnani si sia mai interfacciato con altri

fiduciari, per quanto è a sua conoscenza diretta, rispetto a questi interventi dell'Altoforno 5 e del nastro trasportatore?

TESTE M. MONNO – Diciamo che...

AVVOCATO A. MARIUCCI – Per quello che lei ha visto le chiedo, non per quello che crede.

TESTE M. MONNO – Visto non ricordo. Allora, sicuramente chi si occupava dei fiduciari che abbiamo nominato prima, l'unico poteva essere Pastorino. Non so se c'è stata qualche riunione in cui erano presenti tutti e due, ma credo di no.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Prego, credo?

TESTE M. MONNO – Credo di no.

AVVOCATO A. MARIUCCI – Perfetto, io direi che non ho altre domande al momento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ci sono altre domande?

AVVOCATO PRESIDENTE S. D'ERRICO MELUCCI – Sì.

### **CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO G. MELUCCI**

AVVOCATO G. MELUCCI – Buongiorno ingegnere. Se ho capito bene, lei ha lavorato in Ilva dal 1980 al 2009?

TESTE M. MONNO – No, fino al 2009 come dipendente diretto, poi fino al 30 settembre con contratti a termine.

AVVOCATO G. MELUCCI – Di che anno?

TESTE M. MONNO – Del 2017.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ed erano dei contratti a termine con scadenza?

TESTE M. MONNO – Annuale o anche semestrale, ci sono stati anche... Però diciamo annuale.

AVVOCATO G. MELUCCI – L'oggetto di questo contratto era cosa, un contratto di ?

TESTE M. MONNO – Io seguivo delle attività di grossi lavori di rifacimenti, quindi per seguire queste attività, tipo anche l'Altoforno 4, alcuni nastri, le macchine di messa a parco, alcuni grossi interventi di rinnovamento impianti.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi è corretto dire che lei svolgeva, rispetto a queste specifiche attività, un'attività di consulenza?

TESTE M. MONNO – No, non è di consulenza, perché io ero il tecnico che seguiva l'attività, non facevo consulenza ad altri, seguivo un'attività direttamente.

AVVOCATO G. MELUCCI – E questa situazione giuridica che lei ha descritto, era una situazione che riguardava soltanto lei o ci sono stati altri suoi omologhi che in pensione hanno proseguito a lavorare?

TESTE M. MONNO – No, diciamo che era chiamiamola prassi comune, alcuni tecnici che servivano allo stabilimento venivano – dopo la pensione - chiamati a seguire attività,

sino ad addestrare eventualmente dei loro successori, specialmente alcuni capireparto e sia a seguire, come nel mio caso, determinate attività.

AVVOCATO G. MELUCCI – Lei ha fatto riferimento a grossi lavori, a dei grossi lavori che ha seguito lei. Le volevo chiedere se questi grossi lavori hanno riguardato anche, evidentemente, gli ultimi tre anni, gli ultimi quattro anni più o meno, cioè dal commissariamento in poi?

AVVOCATO G. MELUCCI – Anche.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi lei ha sottoscritto dei contratti di prestazione d'opera anche con i commissari?

TESTE M. MONNO – Esatto, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – E la stessa cosa vale per questi suoi omologhi che ha detto?

TESTE M. MONNO – Sì. Poi è chiaro che nel tempo il numero è diminuito notevolmente.

AVVOCATO G. MELUCCI – E beh, i pensionati poi decidono di fare veramente i pensionati.

TESTE M. MONNO – Esatto.

AVVOCATO G. MELUCCI - Ho capito bene. Lei ha fatto riferimento ai fiduciari, il collega Mariucci le ha fatto una domanda che interessa naturalmente anche a me. Le volevo chiedere in quale occasione, in che modo e chi le avrebbe presentato il signor Pastorino?

TESTE M. MONNO – Anche qui non c'è una presentazione. Cioè, quando veniva una persona, un nuovo fiduciario, perché non è che sono arrivati tribunali insieme e dice: “Va be’, c'è stata un giorno la presentazione”, sono arrivati anche in tempi diversi. Quindi sapevamo della presenza di questa persona e questa persona si è presentata: “Andiamo a vedere questa attività” e siamo andati a vedere questa attività. Cioè, non è che veniva fatta la presentazione ufficiale, a volte sì e a volte no.

AVVOCATO G. MELUCCI – Nel caso del signor Pastorino, mi pare di capire, no.

TESTE M. MONNO – A me no.

AVVOCATO G. MELUCCI – Non si è presentato. Lei ha poi appreso, nel corso della collaborazione, nella presenza in stabilimento del signor Pastorino, che lui era un ex dipendente pubblico dell'Ilva di Genova?

TESTE M. MONNO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – L'ha saputo?

TESTE M. MONNO - Ero a conoscenza, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – L'ha saputo.

TESTE M. MONNO - Tra l'altro quello che sapevo è che stava prima a Taranto, poi a Genova e poi è tornato a Taranto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Va be’, quella era un'unica azienda.

TESTE M. MONNO – Un'unica azienda, esatto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Io non lo sapevo, me lo dice lei, ma mi fido assolutamente. Lei ha fatto più volte riferimento anche, quando parlava dell'ingegner Legnani, a più stabilimenti A, B, C, ha usato più volte questa esemplificazione. Le volevo chiedere se sa che il gruppo Riva ha più plessi produttivi in altre parti d'Italia, in altre parti d'Europa, se lo sa.

TESTE M. MONNO – Sì, sicuramente come dicevo Genova, poi altri stabilimenti più piccoli dell'epoca precedente all'acquisizione dell'Ilva, stabilimenti anche in Germania, Grecia.

AVVOCATO G. MELUCCI – Lei è in grado di dirmi se ha saputo occasionalmente, per averlo saputo direttamente da loro o da qualcun altro, mi riferisco ai colleghi di lavoro, se il signor Pastorino fosse anche impegnato sovente su altri stabilimenti, contemporaneamente, nel medesimo periodo? Se lo sa.

TESTE M. MONNO – Sicuramente tra Genova e Taranto sì, di altri stabilimenti non ne ho idea.

AVVOCATO G. MELUCCI – Non ne è a conoscenza.

TESTE M. MONNO – No, non ne sono a conoscenza.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le volevo chiedere adesso in quali occasioni le è stato presentato il signor Casartelli.

TESTE M. MONNO – Casartelli è stato – come ho detto prima – il terzo in ordine di apparizione.

AVVOCATO G. MELUCCI – Se vuole le faccio una domanda di Ceriani, così arriamo in ordine, come vuole lei. Era una battuta, continui.

TESTE M. MONNO – No, diciamo che ad un certo punto arrivavano... Ecco, forse per rendere meglio l'idea, queste persone non è che avevano tanto la necessità di farsi presentare, perché la "vox populi" sapeva già: "Sta arrivando una persona, Casartelli". Va be', uno non lo conosce, sa il nome, venivano da padroni insomma, specialmente in questi primi tempi era così. Arrivavano e davano disposizioni. Quindi, voglio dire, non c'era bisogno di una presentazione ufficiale. Non era un capo diretto, quindi in molti casi non c'è stata una presentazione. Per dire, lei faceva la domanda di Ceriani, io ricordo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Non gliel'ho ancora fatta, volevo finire su Casartelli e poi le prometto che le faccio la stessa domanda per Ceriani. Non c'è era una presentazione se ho capito bene, non c'è stata una presentazione?

TESTE M. MONNO – No.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le faccio naturale la stessa domanda che le ho fatto per Pastorino e le chiedo se sa se il signor Casartelli era anche impegnato, nel medesimo periodo, in altri stabilimenti del gruppo.

TESTE M. MONNO – Sì. Allora, con Casartelli ho avuto più a che fare, quindi ero a conoscenza di alcune cose, tipo: "Va be', io la settimana prossima sto lì in Germania, a

Brandeburgo mi pare che era lo stabilimento”.

AVVOCATO G. MELUCCI – Uno dei tanti, sì..

TESTE M. MONNO – “E quindi non ci sarò”. Perché avevo più a che fare, perché era il fiduciario che si occupava della manutenzione o dell'acciaieria, quindi sicuramente in questi due anni ho avuto molto a che fare con Casartelli. Quindi aveva interessi in più stabilimenti, perché Casartelli seguiva, ha seguito anche fino agli ultimi periodi, anche i rifacimenti di alcuni impianti. Principalmente negli ultimi tempi impianti di trattamento acqua, la specializzazione principale negli ultimi periodi, all'inizio ha seguito anche il rifacimento del convertitore, della colata continua, che erano anche impianti non noti, perché da quello che diceva lui era più di estrazione treno nastri, quindi laminazione.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ho capito. Solo per una questione di precisione avendo lei usato il plurale e avendo però ricordato soltanto lo stabilimento di Brandeburgo, le volevo chiedere se per esempio ha notizia di attività fatta dal Casartelli presso la siderurgica Sevillana in Spagna.

TESTE M. MONNO – Sinceramente direttamente no. Tra l'altro che questo stabilimento facesse parte del gruppo Riva, io l'ho appreso quando sono andato per vacanza a Siviglia.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ho capito.

TESTE M. MONNO – Nel 2010. Sinceramente non sapevo che esisteva.

AVVOCATO G. MELUCCI – Vado per nazioni, sa se ha mai prestato anche la sua attività lavorativa presso lo stabilimento Alpa di Parigi?

TESTE M. MONNO – No.

AVVOCATO G. MELUCCI – Mai sentita questa cosa ?

TESTE M. MONNO – No.

AVVOCATO G. MELUCCI - Presso lo stabilimento di Marcinelle, in Belgio?

TESTE M. MONNO – No. Io sentivo molto parlare di Brandeburgo.

AVVOCATO G. MELUCCI – In qualche altro stabilimento italiano ne ha contezza?

TESTE M. MONNO – Lesegno.

AVVOCATO G. MELUCCI – Adesso naturalmente, gliel'avevo avevo promesso e non posso mancare, le chiedo in che occasioni invece le è stato presentato il signor Ceriani.

TESTE M. MONNO – All'inizio del subentro della famiglia Riva il primo personaggio, il primo fiduciario che è venuto a Taranto era un'altra persona che si chiamava Cozzi o giù di lì, non ricordo precisamente se era questo il nome. Quindi, come dicevo, loro venivano il lunedì e se ne andavano il venerdì. Un lunedì è arrivata questa persona, insieme a Ceriani e quindi abbiamo fatto un incontro, è stato presentato ai capi di manutenzione, di esercizio, che poi eravamo tre in totale. Cioè, fatta una prima riunione di presentazione.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le consta che si occupasse anche lui della qualità in altri stabilimenti del gruppo Riva?

TESTE M. MONNO – Credo di sì, però anche qui diciamo che Ceriani si occupava della qualità e della produzione a Taranto e credo anche a Genova. Perché dico questo? Perché in alcuni casi...

AVVOCATO G. MELUCCI – Lei ha detto “credo” però.

TESTE M. MONNO – Dico credo perché ci fu un episodio, siamo andati un giorno a vedere delle bramme, che sarebbe il prodotto finito dell'acciaieria, che venivano da Genova e lui ci portò a vedere la precisione del taglio, praticamente le bramme vengono tagliate a misura da un carro con la fiamma, un cannello e la precisione del taglio è importante per il prodotto finito. Lui ci portò a vedere. Allora, siccome la causa del taglio irregolare è del manutentore chiaramente, ci portò a vedere come si presentavano le bramme che venivano da Genova, che erano in effetti molto più precise come taglio rispetto a quelle nostre. Quindi ritengo che si occupava di qualità anche a Genova. Però anche qui non ho certezza di questo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Io le ricordo, sicuramente nel caso di Ceriani altri stabilimenti ove mai li ricordasse, se per esempio anche lui se è mai saputo che operasse nello stabilimento di Marcinelle, in Belgio?

TESTE M. MONNO – Non ne ho mai sentito discutere di questo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Neanche presso lo stabilimento di Brandeburgo di cui parlavamo precedentemente?

TESTE M. MONNO – Con Ceriani no.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le volevo chiedere, lei ha parlato di una sorta di contrasto normale, cioè strutturale fra manutenzione e produzione, è giusto?

TESTE M. MONNO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quando lei usa il termine rifacimento e il termine revamping, si riferisce a cosa in particolare, ad attività di impiantistiche di manutenzione o di produzione?

TESTE M. MONNO – Diciamo che il termine che noi usiamo revamping o rifacimento è su grosse attività, cioè significa che sono delle grosse attività da fare sugli impianti sia per ammodernarli gli impianti e sia a causa di degrado manutentivo. Cioè, può essere o per un motivo o per l'altro. Ad esempio, la colata continua era un'attività di miglioramento impiantistico ed anche di degrado manutentivo. Che so, il rifacimento dei convertitori era principalmente per degrado manutentivo, perché non veniva apportato niente di tecnologicamente che faceva aumentare – che so - la produzione o la velocità di colaggio.

AVVOCATO G. MELUCCI – Andava rifatto?

TESTE M. MONNO – Andava rifatto per degrado manutentivo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Dico, forse sono stato generico e me ne scuso, però la mia domanda intendeva a comprendere una cosa, quando lei fa riferimento ad un'attività di rifacimento e ad un'attività di revamping, fa riferimento ad un'attività di impiantistica e di manutenzione, non di produzione se ho capito bene?

TESTE M. MONNO – Sì, di impiantistica e manutenzione, esatto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Questo mi interessava capire.

TESTE M. MONNO – Però diciamo che le attività scaturiscono sia da necessità della manutenzione e sia da necessità della produzione.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì, vanno fatte.

TESTE M. MONNO – Come è logico che sia.

AVVOCATO G. MELUCCI – Certo. Ha inquadrato – è corretto quello che ho sentito dire e poi facendo delle specificazioni su cui arriveremo – che l'ingegnere Bessone era nell'organigramma dello stabilimento Ilva, lo ha detto?

TESTE M. MONNO – Che io sappia ,sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – E che si occupava di manutenzione?

TESTE M. MONNO – Manutenzione delle acciaierie.

AVVOCATO G. MELUCCI – È corretto, ho capito bene quando lei ha detto che questa visita in area ghisa atteneva alla verifica di un lavoro, non so se lo vuole chiamare rifacimento, manutenzione o revamping, me lo dica lei.

TESTE M. MONNO – Sì, di un'attività, nello specifico era presso una delle cokerie, le batterie 7 e 8, stavamo sostituendo delle parti di impianto, delle tubazioni di gas, delle grosse tubazioni di gas e quindi è venuto a controllare lo stato avanzamento di queste attività.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi la circostanza che lei ci ha voluto riferire prima è che era una manutenzione, ma non era una manutenzione di acciaieria, ma era una manutenzione quello che lui è venuto a fare?

TESTE M. MONNO – Sì, era una manutenzione al di fuori dell'acciaieria, perché era di un'altra area, un'area ghisa, le cokerie appartengono all'area ghisa e quindi in un ambito non direttamente di sua competenza. Questo ho voluto dire.

AVVOCATO G. MELUCCI – Dal punto di vista diciamo territoriale?

TESTE M. MONNO – Territoriale.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ma non dal punto di vista delle competenze, se ho capito bene?

TESTE M. MONNO – No, delle competenze tecniche certamente no, ognuno ha le competenze. Però, voglio dire, non è usuale che uno dell'area laminazione vada a controllare i lavori in area acciaieria o in area ghisa, o alla centrale termica. Non è usuale.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le consta che l'ingegner Bessone avesse anche il compito di verificare dal punto di vista amministrativo questi investimenti, i costi, i tempi?

TESTE M. MONNO – Sì. Perciò dicevo, in quel periodo quello che era noto è che si occupava del controllo dei terzi.

AVVOCATO G. MELUCCI – Delle ditte terze?

TESTE M. MONNO – Delle ditte terze e quindi, chiaramente, erano questi di cui parlavo prima, erano delle grosse attività, anche costose e naturalmente lui si sarà focalizzato su alcune attività. Certamente non credo che andava a visionare la totalità delle attività che si svolgevano nello stabilimento, che sono molteplici. Sicuramente si occupava di alcune attività a campione, sia come costo, come incidenza sulla produzione. Non lo so qual era il suo metro, oppure se qualcuno lo indirizzava verso alcune attività rispetto ad altre, oppure se era una sua scelta.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda se avesse avuto proprio un incarico dal primo direttore commissariale, cioè l'ingegnere Lupoli, anche di verificare la regolarità amministrativa delle ditte che operavano in ambito Ilva, se pagavano i contributi, se pagavano gli stipendi?

TESTE M. MONNO – Questo non lo so.

AVVOCATO G. MELUCCI – Non è in grado di dire. Lei ha fatto prima un accenno agli organigrammi, l'ha detto in più occasioni, le volevo chiedere se sa se esiste un organigramma di gruppo, oltre un organigramma di stabilimento? Se lo sa.

TESTE M. MONNO – Tenga conto che io, quando ero capo della manutenzione, avevo l'organigramma, perché lo dovevo avere. Avevo l'organigramma dello stabilimento e dell'acciaieria. Dopodiché l'organigramma non viene divulgato a tutti, quindi nel momento in cui non ero più responsabile di reparto o di sezione, di area, chiaramente non l'ho più visto. Però sicuramente l'organigramma di stabilimento c'era, perché ero a conoscenza in un determinato periodo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Una mia curiosità, l'ultima domanda le volevo chiedere, essendo lei stato per almeno quindici anni un dipendente dell'Ilva pubblica, se sa per averli ricevuti personalmente o se sa perché li hanno ricevuti altre persone, altri suoi omologhi, dirigenti, operai dipendenti o altro i premi di produzione, se lo sa?

TESTE M. MONNO – Allora, io in quei quindici anni che lei diceva non ho mai ricevuto un premio durante la gestione pubblica. Anche in casi di... Ci fu un incidente grosso, un guasto grosso, quindi mi sono fatto due mesi di continuo nello stabilimento senza un giorno di interruzione, cioè non c'era, non c'era l'abitudine di premiare. Prima di tutto c'erano altri sistemi, diciamo che in alcuni casi c'erano, specialmente i capi, ma a livello inferiori, i tecnici sicuramente no, non c'era il premio a Natale, il premio in

denaro di un valore ics, ma c'erano dei cosiddetti chiamati gradoni, cioè non premi una tantum, era un premio sullo stipendio, cioè un piccolo aumento di stipendio. Quindi sicuramente c'era questo sistema, io non l'ho mai ricevuto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Io ho finito, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie a lei. Ci sono altri difensori?

AVVOCATO V. VOZZA – Qualche chiarimento Presidente, davvero telegrafico.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

### **CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. VOZZA**

AVVOCATO V. VOZZA – Buonasera ingegnere.

TESTE M. MONNO – Buonasera.

AVVOCATO V. VOZZA – Innanzitutto, lei ha parlato di due anni in cui ha rivestito il ruolo di capo manutenzione, mi conferma che questi due anni decorrono dal 1996 al 1998?

TESTE M. MONNO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Poi ha detto che dal 2009 è in pensione, ma ha proseguito questo suo rapporto professionale con l'azienda sino al 2017.

TESTE M. MONNO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Per capire io, quindi come rapporto libero professionale?

TESTE M. MONNO – No.

AVVOCATO V. VOZZA – Da pensionato?

TESTE M. MONNO – Allora, io solo per un contratto (come dicevo i contratti erano annuali), forse per normativa intervenuta in quel periodo, mi sono iscritto all'ordine degli ingegneri e quindi è stato fatto un contratto diverso dagli altri.

AVVOCATO V. VOZZA – Di consulenza.

TESTE M. MONNO – Mentre negli altri periodi ero un dipendente a tempo determinato.

AVVOCATO V. VOZZA – Con contratti rinnovabili, insomma?

TESTE M. MONNO – No, con contratti che scadevano perché ho avuto tante matricole.

AVVOCATO V. VOZZA – Questo in ragione del fatto che lei fosse ormai in pensione. come dipendente tout court.

TESTE M. MONNO – Esatto.

AVVOCATO V. VOZZA – E questa sua situazione, appunto questa da pensionato e di questi contratti temporanei o comunque a tempo determinato di cui ci ha parlato, che lei sappia vi erano altre persone, altre figure?

TESTE M. MONNO – Sì, tanti. Poi, ripeto, nel tempo le persone sono andate diminuendo.

AVVOCATO V. VOZZA – Magari si saranno stancati di lavorare anche da consulenti, oltre che

da dipendenti.

TESTE M. MONNO – Non tanto per quello. Tenga conto che all’inizio c’era anche la necessità di addestrare i giovani, perché nello stabilimento c’è stato un rinnovamento molto repentino delle maestranze, quindi per alcuni è stato: “Io ti assumo per un anno, addestra la persona che poi ti sostituirà”.

AVVOCATO V. VOZZA – Come tutor, per così dire?

TESTE M. MONNO – Esatto, come tutor.

AVVOCATO V. VOZZA – Lei ha detto tante persone, quindi potremmo dire che almeno in questi anni di cui abbiamo parlato e per quanto le riguarda il 2009 dal 2017, per altri probabilmente in periodi coincidenti o diversi, era una prassi questa di chiedere ai dipendenti - ovviamente che godevano immagina della stima e che andavano in pensione - di prolungare di fatto, quale che fosse poi la veste giuridica di consulenza o meno, il loro rapporto di lavoro o in funzione di tutor o per altre ragioni.

TESTE M. MONNO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Lei ha detto poi che quando venne sentito dagli ufficiali di Polizia Giudiziaria e della Guardia di Finanza in data primo luglio del 2013, le fu mostrato un fax che lei aveva inviato all’ingegner Legnani e ne ha spiegato anche il contenuto. Questo me lo conferma?

TESTE M. MONNO – Sì, lo confermo.

AVVOCATO V. VOZZA – È stato l’unico documento di comunicazione, che fosse fax o una stampa di mail?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, è necessario aspettare un attimo un Giudice che è dovuto allontanarsi per qualche minuto. Possiamo continuare.

AVVOCATO V. VOZZA – Le chiedevo appunto, lei ha parlato di questo fax. Le avevo domandato se le hanno posto in visione altri documenti, che fossero fax, stampe di mail o altro, che lei aveva inviato in quel tempo ad altre persone, consulenti per noi, fiduciari per la Procura.

AVVOCATO V. VOZZA – Sinceramente non ricordo se mi hanno presentato degli altri documenti. Quello me lo ricordo, perché me lo ricordo, che mi sembrava strano, tra l’altro era senza la mia firma, era con la parte firma coperta. Cioè, non era il documento ufficiale.

AVVOCATO V. VOZZA – No, mi spieghi un attimo questa cosa. Coperta nel senso che l’avevano coperta i sottufficiali della Guardia di Finanza quando gliel’hanno mostrato?

TESTE M. MONNO – No, era in bianco.

AVVOCATO V. VOZZA – Perché ha detto “coperta”, mi scusi? Cioè, non era firmato soltanto o c’era una firma che era stata coperta, mi faccia intendere?

TESTE M. MONNO – Allora, il fax è firmato.

AVVOCATO V. VOZZA – Di solito.

TESTE M. MONNO – Quindi era scritto col computer, quindi stampato ad una stampante e poi firmato, perché chi manda il fax, io ho sempre comunque firmato e poi mandato il fax, non c'era solo il mio nome. Cioè, perché c'è il modulo.

AVVOCATO V. VOZZA – Siamo d'accordo, non è un messaggio di posta elettronica, è un cartaceo, è un documento che uno sottoscrive e poi lo invia via fax.

TESTE M. MONNO – Esatto.

AVVOCATO V. VOZZA – È chiaro.

TESTE M. MONNO - Quando mi hanno presentato questo documento non c'era la mia firma, era la stampa del computer, chiamiamola così. Questo voglio dire, mi ha meravigliato questo, ma non so, cioè non c'era la mia firma.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi lei dice che era la stampa del documento prima che lei lo firmasse e lo inviasse, è così?

TESTE M. MONNO – No, non dico questo.

AVVOCATO V. VOZZA – Lei ha compilato il documento, lo stampa, lo firma e lo invia. Quando lei parla di stampa del computer vuol dire che, per quello che le è parso di vedere e di capire soprattutto, è il documento stampato che le hanno mostrato prima che lei lo firmasse e lo inviasse?

TESTE M. MONNO – No, non dico questo.

AVVOCATO V. VOZZA – Allora non ho capito.

TESTE M. MONNO – Io mi sono meravigliato, ho pensato, per un motivo ics che non so hanno coperto la firma. Però... Cioè, non che era stato preso. Chiaramente, una volta che io ho mandato il fax, me lo archiviavo in un raccoglitore, chiaramente è l'originale.

AVVOCATO V. VOZZA – Certo. Ricorda se le fu mostrato anche il rapporto di avvenuto ricevimento del fax?

TESTE M. MONNO – No.

AVVOCATO V. VOZZA – Lei sa ovviamente?

TESTE M. MONNO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Poi il fax, una volta inviato, se l'invio non presenta problemi e giunge a destinazione, produce un rapporto che appunto attesta l'avvenuto ricevimento.

TESTE M. MONNO – No.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostrarono solo il documento inviato?

TESTE M. MONNO – Il documento, solo il documento, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, il rapporto lo doveva avere l'ingegnere, se non ha subito perquisizioni o altro.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, noi non sappiamo cosa sia questo documento, ora ci arrivo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'ha inviato l'ingegnere?

AVVOCATO V. VOZZA – No, ci arrivo, lo posso anche anticipare. L'ufficio di Procura ritengo me darà atto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, prego, può proseguire.

AVVOCATO V. VOZZA – Di questo documento non c'è alcuna traccia nel verbale di S.I.T.. Mi spiego, non viene atto che gli viene mostrato, non viene dato atto che li ha riconosciuto, non viene allegato al verbale di S.I.T., quindi io non so se l'abbiano estratto dal computer, se lo abbiano preso presso gli uffici dell'Ilva, se lo abbiano sequestrato a Legnani, è un documento a me del tutto sconosciuto - del quale io, gli altri colleghi e ritengo finanche l'ufficio di Procura – e della cui esistenza apprendiamo oggi per la prima volta. Per questo mi stavo intrattenendo su aspetti che capisco appaiono futili, ma tali non sono.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se è così può proseguire, prego.

AVVOCATO V. VOZZA – Di questo documento lei ebbe a riconoscere il contenuto mi pare di capire, visto che non c'era la firma?

TESTE M. MONNO – Il documento io chiaramente lo conoscevo e me ne ricordavo anche, perché uno può anche dimenticarsi.

AVVOCATO V. VOZZA – Dico, ebbe a riconoscerne il contenuto?

TESTE M. MONNO – Ero a conoscenza del contenuto, esatto.

AVVOCATO V. VOZZA – Le fu fatta la copia mostrata dal personale della Guardia di Finanza, le fu fatta sottoscrivere, come di solito si fa – non so - per i riconoscimenti fotografici o quant'altro?

TESTE M. MONNO – No, no.

AVVOCATO V. VOZZA – Le fu chiesto, visto che non aveva né la stampa dell'invio e né del ricevimento, l'epoca in cui lei lo aveva inviato, da quale fax, da quale ufficio o le fu solo mostrato chiedendo se lo riconosceva?

TESTE M. MONNO – Chiaramente sul fax c'è la data, quindi, era stato inviato in quella data.

AVVOCATO V. VOZZA – Va be', questa è un'idea, perché se non è il rapporto di trasmissione, io potrei inviarlo quando voglio, ma andiamo avanti.

TESTE M. MONNO – Diciamo che non è una prova quella data.

AVVOCATO V. VOZZA – Diciamo un'indicazione.

TESTE M. MONNO – È un'indicazione.

AVVOCATO V. VOZZA – Ma le fu chiesto? La mia domanda è, le fu chiesto: “Ingegnere, lei ricorda, innanzitutto se lo riconosce”. E lei ha detto: “Sì , lo riconosco, anche se io l'ho

mandato firmato e questo non è firmato”, mi pare di capire.

RIISPOSTA – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Le fu chiesto quando era stato inviato?

TESTE M. MONNO – No.

AVVOCATO V. VOZZA – Le fu chiesto se oltre ad averlo inviato, era stato oggetto di una comunicazione verbale, in questo caso con l'ingegner Legnani?

TESTE M. MONNO – Allora, no, non mi è stato chiesto. È chiaro che – come dicevo prima – il contenuto.

AVVOCATO V. VOZZA – No ingegnere, chiedo scusa, lei la genesi ed il contenuto di questo fax ce lo ha spiegato e mi è chiaro. Mi sono distratto forse in altri momenti, ma in quello ero attento. Io le ho chiesto se le è stata fatta una domanda sul punto e lei mi ha detto di no, mi pare di capire?

TESTE M. MONNO – No.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi le è stato mostrato questo foglio e le è stato chiesto se lo riconosceva.

TESTE M. MONNO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – E se lo inviato all'ingegnere Legnani, queste sono state le domande, le due domande relative a questo documento?

TESTE M. MONNO – Sì. Credo, ora non è che ricordo.

AVVOCATO V. VOZZA – Perché non ci sono nel verbale, quindi dobbiamo cercare di capire.

TESTE M. MONNO – Può darsi pure che c'è scritto, ora che io avrò detto qualche altra cosa.

AVVOCATO V. VOZZA – No, lei a verbale non ha detto nulla, non risulta nulla di scritto a verbale, sono domande che io le sto facendo affidandomi al suo ricordo, non ho riscontro documentale.

TESTE M. MONNO – Va bene.

AVVOCATO V. VOZZA – Io ho terminato Presidente, ovviamente che resti agli atti, ma già rimane perché lo ha detto, che di questo fax non vi è data, non è traccia e non vi è data menzione nel verbale di sommarie informazioni testimoniali, non è ovviamente allegato, non abbiamo alcuna notizia di come sia pervenuto, peraltro privo di firma, nelle mani degli uffici della Guardia di Finanza. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ci sono altre domande?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sul punto, appena andrà via il teste, ho bisogno di fare un intervento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se non ci sono altre domande, possiamo licenziare il teste. Ingegnere la ringraziamo e le chiediamo scusa per l'attesa così lunga.

*Il Teste viene licenziato.*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, voleva intervenire?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì Presidente. Nel corso dell'istruttoria sono successi, ad avviso di questa Difesa, dei fatti molto gravi che sono emersi nell'istruttoria. Oggi secondo me si è raggiunto l'apice di quello che abbiamo visto. Abbiamo appurato ed è tutto sacramentato a verbale, a seguito della nostra attività difensiva, che ovviamente non poteva che avere conferma da parte del Pubblico Ministero perché i verbali sono quelli, che una serie di testi sono stati sentiti e sono state - ad esempio - mostrate fotografie o non mostrate fotografie e di tutto questo non c'è atto a verbale. Quindi ci sono delle omissioni a verbale nella fase delle indagini. Oggi il teste precedente, la signora della stazione di servizio abbiamo visto che è stata sentita, il momento in cui lei ha visto queste persone è durato secondi e ci sono state addirittura pagine di verbali che sono stati sottoscritti dagli agenti che avevano fatto quegli interventi, pagine di verbali, che hanno evidentemente una discrasia anche temporale sul fatto che si è verificato. Oggi abbiamo addirittura appreso che il veniva sentito nelle immediatezze il proprietario, il responsabile della stazione di servizio, tant'è che evidentemente la maniera nella quale sono riusciti a sapere chi era questa persona, perché qualcuno deve averglielo detto per arrivare poi alla persona specifica che viene interrogata, questa persona abbiamo appreso – cioè il responsabile della stazione di servizio – è stato presente nel verbale in cui veniva sentita questa persona. Sappiamo bene che non possono essere presenti terzi quando vengono interrogate le persone e non si è dato atto di questo nel corso dell'audizione. Oggi apprendiamo da un altro teste ancora, che è stato sentito per ore dalla Guardia di Finanza e riassunto anche questo in pochissime pagine, che addirittura viene mostrato un fax, peraltro privo di firma e tutto quanto, anche di questo aspetto non viene data nessuna tipo di attestazione a verbale e addirittura poi noi troviamo - me ne potrà dare atto la pubblica accusa - una sintesi di risposte su questo fax come se il teste rispondesse a queste domande sui fax, quando invece il teste ha detto: "No, mi hanno fatto vedere il fax e poi io non ho potuto che rispondere sul fax". Questo, oltre che essere gravemente lesivo dei diritti di difesa, perché noi arriviamo in udienza preparati su determinati argomenti e poi scopriamo invece, a sorpresa, che ci sono tutta una serie di elementi che ci sono stati nascosti, ad avviso di questa Difesa, davanti ai vostri occhi e alla vostra valutazione, ci sono una serie di fatti che evidentemente possono costituire ipotesi di reato. Quindi, a questo punto, io vorrei che ci fosse una valutazione da parte vostra rispetto a questi elementi fattuali che stanno emergendo nel corso dell'istruttoria e che evidentemente hanno

inciso nella genesi probatoria che ha poi portato allo sviluppo di questo processo. Cioè, se le indagini sono state fatte in questa maniera, evidentemente hanno una ricaduta anche dal punto di vista probatorio sul merito del processo.

Quindi io vi chiedo, da questo punto di vista, di prendere i dovuti provvedimenti per gli accertamenti del caso, perché mi sembrano dei fatti via via sempre più eclatanti. Oltre che questo è un vulnus difensivo perché incide sul nostro diritto di difesa. Oggi noi siamo arrivati assolutamente impreparati su questo fax, sono andato a chiedere anche al collega che difende Legnani, perché ho detto: “Può darsi che è una mia svista”. Gli ho chiesto: “Ma tu hai visto da qualche parte questo fax?”. E lui mi ha confermato che neanche loro hanno mai visto questo fax. Quindi da questo punto di vista c'è una richiesta specifica da parte della Difesa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Gli altri difensori?

AVVOCATO L. PERRONE – Si associano.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – I Pubblici Ministeri?

P.M. R. EPIFANI – Presidente, ho l'impressione come la Difesa abbia eccessivamente anticipato i tempi della discussione. Rappresento ai miei contraddittori che ci sono undici o dodici tra ufficiali e sottufficiali della Guardia di Finanza che hanno condotto le indagini che devono essere ancora esaminati. In quella sede la Difesa potrà fare le domande opportune, aspettiamo le risposte, dopodiché il Tribunale valuterà ovviamente questi aspetti e valuterà anche le deposizioni dei testimoni, questo è chiaro. Perché anche l'ufficio della Procura si riserva valutazioni su questi aspetti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non solo Presidente, ma per quanto riguarda la deposizione della signora Benemerito, noi abbiamo due verbali della Guardia di Finanza che sono atti pubblici, rispetto a quelle che sono le dichiarazioni della Benemerito, che non ricordava nemmeno di essere stata sentita. Quindi noi dobbiamo raffrontare i due verbali con le dichiarazioni del testimone. Si ipotizza addirittura gravi fatti di reato commessi da chi? Dalla Guardia di Finanza? La Guardia di Finanza avrebbe commesso che cosa, avrebbe verbalizzato, avrebbe creato degli atti al di fuori del procedimento e poi inseriti all'interno di questo procedimento? E allora, se di questo si sta parlando, ognuno si deve assumere le sue responsabilità e denunciare alla Procura della Repubblica dicendo esattamente come, a loro giudizio, stanno i fatti. È inutile dire alla Corte d'Assise, sulla base di interpretazioni poi che non stanno né in cielo e né in terra, perché a me sembra che le cose siano state fatte in maniera estremamente coerente, abbiamo degli atti pubblici e delle testimonianze. La valutazione è della Corte d'Assise. Con riferimento al fax, si dà atto dà pure atto.

AVVOCATO V. VOZZA - Dove?

P.M. M. BUCCOLIERO - Voglio dire, con riferimento a questo fax di cui avete discusso.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La Guardia di Finanza non è che deve dare atto, di che cosa dovrebbe dare atto la Guardia di Finanza? Oggi abbiamo sentito questi, quando verranno quelli della Guardia di Finanza faremo la domanda e diremo: “Scusate, ma di questo fax c’è traccia o non c’è traccia”?

AVVOCATO V. VOZZA – Ma siamo d’accordo che se ci fosse stato avrebbe dovuto dare atto signor Pubblico Ministero o no? Almeno su questo siamo d’accordo?

P.M. M. BUCCOLIERO – Dobbiamo chiedere alla Guardia di Finanza.

AVVOCATO V. VOZZA - Se si mostra un documento ad una persona escussa a sommarie informazioni, se ne dà atto in un atto pubblico o no?

P.M. M. BUCCOLIERO – Si è parlato di un riconoscimento fotografico che c’è o non c’è, c’è il riconoscimento fotografico della Benemerito allegato al verbale.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Abbiamo fatto tante domande.

P.M. M. BUCCOLIERO – C’è, quindi io non vedo assolutamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le Parti Civili?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Si associano al Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Al momento è evidente che la Corte non può assumere nessuna decisione. Se nel momento opportuno, nella sede opportuna rileverà dei comportamenti, delle condotte che sono suscettibili di assumere rilievo penale, prenderà i provvedimenti opportuni. Però mi sembra assolutamente prematuro in questo momento, è proprio impensabile che la Corte possa assumere dei provvedimenti. Con questo rinviemo l’udienza al prossimo 20 febbraio per l’esame dei periti.

